# La profezia del nunzio Pacelli su Hitler!

I sette modi in cui il futuro Pastore Angelico con zelo apostolico e ardore di buon pastore combatté Hitler e il nazismo e aiutava gli ebrei negli anni 1923 fino al 1929

> Dominiek Oversteyns, Roma, 12 dicembre 2018

Comitato Papa Pacelli
Associazione Pio XII
convegno
Eugenio Pacelli e la Germania: nuovi contributi storici
Museo dei Papi (Galleria Arte Poli)
Borgo Vittorio, 88 – Roma

#### © Copyright Dominiek Oversteyns:

Dominiek Oversteyns, *Fig. 3.14 Come nunzio Pacelli combatté Hitler* in Germania dal 1923 fino al 1929 (www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

Dominiek Oversteyns, Fig. 3.14.1. Lo schema riassuntivo della relazione esplicativa di Dominiek Oversteyns,
Come nunzio Pacelli combatté Hitler in Germania dal 1923 fino al 1929
(www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

SIAE n. 2018003141

#### **Contenuto**

- 1. Perché il nunzio Pacelli s'impegna in una fervente battaglia contro Hitler e il nazismo, p. 4
  - 1.1 Le prime attività di nunzio Pacelli in Baviera, p. 4
  - 1.2 Lo sviluppo di Hitler negli anni '20 del secolo scorso, p. 5
  - 1.3 Contesto della opposizione a Pacelli nazionalisti dal 1923 fino al 1924, p.7
- 2. I sette strumenti da combattimento che il Nunzio Apostolico Eugenio Pacelli usava per proteggere i cattolici tedeschi contro Hitler e il nazismo dal 1924 fino al 1929, p. 19
  - 2.1. Le canonizzazioni, beatificazioni e santificazioni come strumento per combattere Hitler e il nazismo, p. 19
  - 2.2 Le ripetute battaglie pubbliche della Chiesa Cattolica e del Nunzio Pacelli contro l'ideologia razziale, contro Hitler e il nazismo, in difesa degli ebrei, p. 20
  - 2.3 La pubblica critica a Hitler come "Führer" e la profezia di dove finisce una cattiva guida ... come strumento per combattere Hitler e i suoi seguaci, p. 23
  - 2.4 La contestazione di undici punti (dei 25 punti) del programma della NSDAP, p. 27
    - 2.4.11 Tabella con gli 11 punti del programma della NSDAP, contestati 86 volte dal nunzio Eugenio Pacelli nei suoi 40 discorsi pubblici tenuti in Germania dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929, p. 29
    - 2.4.12 Tabella con i 9 discorsi pubblici tenuti in Germania dal nunzio Pacelli dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929 con la più grande concentrazione di contestazioni di uno o più punti del programma della NSDAP, p. 30
  - 2.5 Le sei disapprovazioni della persona di Hitler in due documenti ufficiali del nunzio Pacelli, p. 30 2.6 La critica indiretta e personale di Hitler nei discorsi pubblici, p.32
    - 2.6.1 Il nunzio Pacelli criticò Hitler indirettamente di essere un uomo con un "*pensiero brutale del potere*", p. 32
    - 2.6.2 Il nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere uno schiavo dell'"oscuro demonio della violenza", p. 33
    - 2.6.3 Il nunzio critica Hitler indirettamente di essere un "il Pilato del mondo moderno, p. 33
    - 2.6.4 Il nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere legato all'"*Anticristo*" e profetizza un grande combattimento che c'è da aspettarsi per i cattolici in Germania, p. 34
    - 2.6.5 Nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere un *"falso profeta"* e di parlare con una *"voce profetica e demoniaca"*, p. 38
  - 2.7 La profezia di nunzio Pacelli sul Führer cattivo, che porta la rovina per il popolo tedesco p. 39
- 3. Conclusione, p.43
- 4. Epilogo: Lo stato attuale delle pubblicazioni internazionali e la reazione degli ebrei p. 47
- 5. Appendici
  - 5.1 Appendice 1: p. 49
  - 5.2 Appendice 2: p. 51
  - 5.3 Appendice 3: p. 53
  - 5.4 Appendice 4 p. 56
  - 5.5 Appendice 5: p. 58
  - 5.6 Appendice 6 : p. 60
  - 5.7 Appendice 7: p. 63
  - 5.8 Appendice 8: p. 64
  - 5.9 Appendice 9: p. 66
  - 5.10 Appendice 10: p. 80

# 1. Perché il nunzio Pacelli s'impegna in una fervente battaglia contro Hitler e il nazismo

#### 1.1 Le prime attività di nunzio Pacelli in Baviera

Il nunzio apostolico Eugenio Pacelli iniziò la sua missione in Baviera (Germania) il **29 maggio 1917**<sup>1</sup>. Lì inizio il suo lavoro come rappresentante di Papa Benedetto XV per intermediare per la pace nella prima guerra mondiale<sup>2</sup>. Egli mandava regolarmente alla Segreteria di Stato di Sua Santità una nota per informare i cardinali e il Papa sugli sviluppi delle attività belliche della prima guerra mondiale. La prima nota che nunzio Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri è datata **16 luglio 1917** e nella sua nota del **15 novembre 1918** riassunse in breve le vicende dell'ultimo anno della prima guerra mondiale fino alla sconfitta della Germania avvenuta l'11 novembre 1918<sup>3</sup>. Gli anni dopo la sconfitta della Germania furono tempi molto turbolenti. Alcuni mesi dopo la guerra, il **29 aprile 1919** il nunzio sperimentò sulla propria pelle la rivoluzione spartachista. Fu minacciato di morte con una pistola puntata dai Spartachisti rivoluzionari, comunisti dell'estrema sinistra simili a quelli di Mosca. La rivolta finì alcune settimane dopo, quando l'1 maggio 1919 le truppe di Berlino liberarono Monaco<sup>4</sup>. Il **10 giugno 1920** Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri sui risultati dell'elezione per il "Reich" del 6 giugno 1920:

"Per ciò che riguarda la politica estera, il risultato delle elezioni rappresenta fin troppo chiaramente la reazione del popolo tedesco contro la pace impostagli dal Trattato di Versailles. Era quasi fatale una rinascita del nazionalismo in seguito a quella pace, accettata soltanto per forza e contro la volontà dei partiti conservatori e non di questi solamente. L'eccitazione prodotta dalle condizioni dettate a Versailles, delle quali alcune ritenute durissime, altre addirittura ineseguibili, hanno spinto di nuovo una gran parte della borghesia verso quei partiti, che erano stati prima i più energici propugnatori della politica di guerra della Germania."

E questa situazione peggiorò ancora quando l'Intesa delle forze alleate che sconfissero la Germania nella Prima Guerra Mondiale, si riunì a Parigi dal 24 gennaio fino al **29 gennaio 1921** e decise di chiedere 226 miliardi di marchi d'oro alla Germania come ricompensa dei danni della guerra<sup>6</sup>, Fu per dire olio sul fuoco che aumentò la crescita dell'estrema destra. Pacelli scrisse in una nota al cardinale Pietro Gasparri del **5 febbraio 1921** sulle conseguenze di questa decisione per Germania:

"Le conseguenze della politica dell'Intesa verso la Germania potranno essere ben gravi sia nell'ordine interno che nelle relazioni internazionali. – Nell'ordine interno la politica anzidetta ha l'effetto, del resto psicologicamente spiegabile, che quasi dappertutto si vanno rafforzando quei

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Peter Gumpel S.I, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii XII (Eugenii Pacelli) Summi Pontificis (1876 – 1958), Positio super vita et virtutibus. Vol. I Pars I*, Congregatio decausis sanctorum Prot. N. 1088 Romana., Romae, 2004, p. 339.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Andrea Tornielli, *Pio XII, Eugenio Pacelli, Un uomo sul trono di Pietro*, Le Scie – Mondadori, Milano 2007, p. 105 – 110.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Dokument Nr. 3040, (15. November 1918) Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/3040> (04.10.2016); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1918-1919, pos. 1665, fasc. 878, fol. 16r-18v.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Andrea Tornielli, *Pio XII, Eugenio Pacelli, Un uomo sul trono di Pietro*, Le Scie – Mondadori, Milano 2007, p. 105 – 110.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Dokument Nr. 1050, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1050> (24.11.2015). Nuntiaturbericht: München: Archivsignatur S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1919-1920, pos. 1699, fasc. 891, fol. 37r-39v.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Schlagwort Nr. 7089, *Pariser Konferenz des Obersten Rats der Alliierten vom 24. bis zum 29. Januar 1921*, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Schlagwort/7089> (24.11.2015).

partiti, i quali nella vecchia Germania erano stati i sostenitori del nazionalismo e del militarismo, vale a dire il partito popolare tedesco (deutsche Volkspartei) e specialmente i tedesco-nazionali (Deutschnationalen). Quest'ultimo partito, anzi, che per il passato comprendeva quasi esclusivamente protestanti, comincia ora ad attirare sempre più anche i cattolici. Un tale fenomeno è poco consolante, non solo dal punto di vista della politica estera, ma anche da quello degli interessi della Chiesa. La recente esperienza fatta in occasione della discussione della nuova Costituzione prussiana, circa la quale ebbi già a riferire nel mio rispettoso Rapporto N. 18794 del 5 Dicembre scorso, conferma come dai partiti di destra siano da attendere, nelle materie concernenti la Chiesa cattolica, molto maggiori difficoltà che non dalla sinistra moderata. Sotto questo riguardo saranno quindi di speciale importanza le elezioni per il Landtag prussiano, le quali avranno luogo il 20 corrente cioè [20 febbraio 1921]. Nelle relazioni internazionali la Conferenza di Parigi, per quanto possa essere stata mossa nelle sue decisioni dalle necessità materiali e morali, fra le quali si dibattono gli stessi popoli vincitori, sembra tuttavia allontanare sempre più la tanto sospirata pacificazione dei popoli. Mai l'odio contro l'Intesa, e specialmente contro la Francia, – il quale in verità non si avvertiva, quasi, durante la guerra, - non è stato in Germania così vivo come ora, ed ancor maggiore diverrebbe, allorché l'Intesa stessa ponesse mano, persistendo il rifiuto del Governo tedesco, ad applicare le "sanzioni" stabilite dalla Conferenza medesima. – Al quale riguardo è pure mio dovere di riferire che già da tempo si attenderebbe qui da alcuni una pubblica parola Pontificia di condanna contro le imposizioni, di cui la Germania si ritiene vittima."<sup>7</sup>

#### 1.2 Lo sviluppo di Hitler negli anni '20 del secolo scorso

L'austriaco Adolf Hitler fu uno che seguì questo percorso. Nel settembre 1919 entrò nella piccola DAP (Deutsche Arbeiter-Partei). La grande propaganda del partito fu molto veloce. Il 24 febbraio 1920 durante la prima grande riunione pubblica del partito nel Hofbräuhaus a Monaco, su sua proposta, il nome della DAP cambiò in NSDAP (Nazionalsozialtische Deutsche Arbeiter-Partei)<sup>8</sup> e scrisse i 25 punti del suo programma politico<sup>9</sup>. Dal 1 aprile 1920 iniziò a parlare pubblicamente per il suo partito a Monaco e aveva sempre da 1.200 fino a 2.500 uditori. Il 29 luglio 1921 diventò la guida (= Führer) del partito dopo aver eliminato l'opposizione<sup>10</sup>. Alla fine del 1922 la NSDAP aveva 6.000 membri<sup>11</sup>. Il 1 maggio 1923 Hitler fece una grande parata, parzialmente armata sul Oberwiesenfeld a Monaco come un segno contro la sinistra<sup>12</sup>. Il 1 e il 2 settembre 1923 fu organizzato da Hitler la quarta "Giornata Tedesca" a Norimberga. Parteciparono alla parata

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Dokument Nr. 1995, Nuntiaturbericht, Ausfertigung rekonstruiert nach Entwurf, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1995> (12.11.2015); ASV, Arch. Nunz. Monaco, pos. 396, fasc. 4, fol. 24r-24v.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Schlagwort Nr. 25026, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (NSDAP)*, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Schlagwort/25026> (Datum 2015-11-12); Nazareno Padellaro, Pius XII, Athenäum – Verlag –Bonn, 1954, p. 157.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbriao 1920); LeMO: *25-Punkte-Programm der NSDAP*; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Hellmuth Auerbach: Regionale Wurzeln und Differenzen in der NSDAP 1919–1923. In: Horst Möller, Andreas Wirsching, Walter Ziegler (Hrsg.): Nationalsozialismus in der Region. Beiträge zur regionalen und lokalen Forschung und zum internationalen Vergleich. Oldenbourg, München 1996, p. 80 f.; Paul Bruppacher, Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 89 – 90; Hitler Named Leader of Nazi Party: The Rise of Adolf Hitler, in: The History Palace http://www.historyplace.com/worldwar2/riseofhitler/leader.htm (21.11.2015); Franc McDonough: Hitler and the Rise of the Nazi Party, 2nd Edition, Routledge, London & New –York, 2012, p. 43.

Rainer Hering: *Konstruierte Nation. Der Alldeutsche Verband 1890 bis 1939*, Hamburg 2003, p. 481 – 482: Fußnote; Kurt Gossweiler: *Kapital, Reichswehr und NSDAP*, Berlin 1982, S. 233; Walter Jung, *Deutschvölkischer Schutz- und Trutzbund (DVSTB)*, *1919-1924/35*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44476">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44476</a> (21.01.2011).

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Walter Ziegler, *Hitlerputsch*, *8./9. November 1923*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44511">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44511</a>> (29.11.2013) .

100.000 persone. Fu una provocazione di Hitler contro la "rossa" Norimberga. La città si riempì di di bandiere con la svastica<sup>13</sup>. Il suo potere politico e militare cresceva sempre di più e nella notte tra giovedì 8 e venerdì 9 novembre Hitler provò il colpo di stato, che iniziò nel Bürgerbraükeller a Monaco e che fallì dopo che la polizia sotto il comando di Seißer fermò la marcia di Hitler e di Ludendorff. Rimasero uccisi 16 seguaci di Hitler e 4 poliziotti. Il venerdì 9 novembre la NSDAP fu vietata in Baviera<sup>14</sup>. Il 9 novembre 1923 fu anche vietato il giornale del partito "Völkischer Beobachter" <sup>15</sup>. Hitler fu ferito, arrestato e incarcerato l'11 novembre 1923<sup>16</sup>. Il 23 novembre venne vietata la NSDAP in tutta la Germania<sup>17</sup>. L'1 gennaio 1924 fu creata in sostituzione della vietata NSDAP la "Großdeutsche Volksgemeinschaft" (GVG), che aveva come giornale la Großdeutsche Zeitung<sup>18</sup>. Il 26 febbraio 1924 iniziò il processo contro i membri del colpo di stato davanti al tribunale del Popolo bavarese, che finì l'1 aprile 1924 con la liberazione di Ludendorff<sup>19</sup>, mentre Hitler fu condannato a cinque anni di prigione<sup>20</sup> ma poi licenziato dal carcere il 20 dicembre 1924<sup>21</sup>. Il 4 gennaio 1925 Hitler promise al ministro presidente di Baviera Heinrich Held di fare solo in modo legale la politica e si rese disponibile a combattere il comunismo<sup>22</sup>. In seguito alla promessa di Hitler del 4 gennaio, il 16 febbraio 1925 Held tolse il divieto contro la NSDAP. Il 26 febbraio 1925 Hitler rifondò il partito nazionalsocialista con un editoriale nel "Völkischer Beobachter". Chiamò per unità nella "Völkische Bewegung" nella lotta contro gli Ebrei e il Marxismo<sup>23</sup>. Il giorno dopo la NSDAP fu rifondato con la sua prima assemblea nel Bürgerbräukeller a Monaco. La "Großdeutsche Volksgemeinschaft" e il "Völkische Block in Bayern" finirono di esistere. Entrarono tutti nella rifondata<sup>24</sup>. Dal 19 fino al 21 agosto 1926 Hitler tenne a Norimberga la terza "Giornata del partito" per i

Siegfried Zelnhefer, *Deutscher Tag, Nürnberg, 1./2. September 1923*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artik

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Christoph Gusy: *Die Weimarer Reichsverfassung*. Mohr Siebeck, Tübingen 1997; Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (http://www.historisches-lexikonbayerns.de/artikel\_44553).

Paul Hoser, *Völkischer Beobachter*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Völkischer Beobachter">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Völkischer Beobachter</a> (6.12.2015).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Heinrich August Winkler: Weimar 1918–1933, München 2005; Hans-Ulrich Thamer: Verführung und Gewalt. Deutschland 1933–1945. Siedler, Berlin 1994, p. 107; Walter Ziegler, Hitlerputsch, 8./9. November 1923, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44511">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44511</a> (29.11.2013); Anonymous: Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/art

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Christoph Gusy: *Die Weimarer Reichsverfassung*. Mohr Siebeck, Tübingen 1997; Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel 44553).

Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44553); Robert Probst, Völkischer Block in Bayern (VBI), 1924/25, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44636">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44636</a> (25.11.2013)

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Peter Fleischmann, *Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24*, publiziert am 17.06.2016; in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24</a> (23.11.2016).

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Otto Gritschneder: *Der Hitler-Prozeβ und sein Richter Georg Neithardt: Eine Rechtsbeugung von 1924 mit Folgen.* Beck, München 2001, p. 43, 54; Urteilstext online; Anonymous: *Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/</a> (20.11.2015).

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Urteil de Volkesgerichtes des Landgerichtsbezirk München I gegen 'Berthold Josef e 39 Genossen', 23. 4.1924; IfZ, Archiv, Fa 523; Angela Hermann, *Der Weg in den krieg, 1938/1939. Quellenkritische Studien zu den Tagebüchern von Joseph Goebbels*, Oldenbourg Verlag München, 2011, p. 343.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 156; Ian Kershaw: *Hitler. 1889–1945*. 2009, p. 182 – 183.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Ian Kershaw: *Hitler*. 1889–1945. 2009, p. 182 – 183.; Benedikt Weyerer, *Bürgerbräukeller*, *München*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317</a>> (13.10.2009); Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP*, *Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 157 - 158.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44553); Benedikt Weyerer, *Bürgerbräukeller*, *München*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317</a> (13.10.2009); Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 160;

membri della NSDAP di tutta la Germania. Il programma fu una parata<sup>25</sup>. La crescita del NSDAP in Baviera fu rallenta per due anni perché Hitler aveva un divieto di parlare in Baviera dal 9 marzo 1925 fino al 5 marzo 1927<sup>26</sup> Con le elezioni per il Reichstag (antico parlamento Tedesco) del 7 dicembre 1924 la NSDAP ricette il 3,0%, con le elezioni del 1928 il partito ricevette il 2,6 % dei voti e restò un partito scissionisto irrilevante ma con una voce alta<sup>27</sup>. Dal 1 fino al 4 agosto 1929 Hitler tenne la quarta "Giornata del partito" per i membri della NSDAP di tutta la Germania. Anche in quest'occasione si trattò di una parata. Divenne molto conosciuto perché lottò contro i movimenti dei socialisti. Alcune persone furono uccise<sup>28</sup>. L'8 dicembre 1929 con le elezioni del Landtag a Turingia per la prima volta Hitler ricevette l'11,31%, un aumento significativo dei voti<sup>29</sup>. Con le elezioni comunali dell'8 dicembre 1929 la NSDAP divenne il terzo grande partito di Monaco<sup>30</sup>.

#### 1.3 Contesto della opposizione a Pacelli – nazionalisti dal 1923 fino al 1924

Come vedremo, il nunzio Pacelli non restò solo un osservatore di Hitler e delle sue attività in Germania, ma Pacelli divenne un personale bersaglio di Hitler e dei suoi seguaci che criticavano il comportamento della Chiesa Cattolica e del Vaticano in merito al trattato di Versailles e al pagamento della grande multa. I seguaci di Hitler accusarono la Chiesa di collaborare con gli alleati e di essere nemica del popolo Tedesco. Il **5 febbraio 1921** Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri:

"... conferma come dai partiti di destra siano da attendere, nelle materie concernenti la Chiesa cattolica, molto maggiori difficoltà che non dalla sinistra moderata ..."<sup>31</sup>.

La prima notizia sulla NSDAP che troviamo nei documenti di nunzio Pacelli mandata al Segretario di Stato di Sua Santità cardinale Pietro Gasparri, è datata **10 novembre 1922** cioè poco prima della parata dell'Oberwiesenfeld. Parla di un evento nel quale il presidente del governo bavarese, il Sig. Ministro Presidente Hugo Graf von und zu Lerchenfeld auf Köfering und Schönberg (BVP, 1871-1944), che aveva dato la sua dimissione il 2 novembre 1922<sup>32</sup>, sotto la pressione della opposizione di gruppi nazionalisti, cioè i partiti dalla Mittelpartei sino a "cosiddetti socialisti-nazionali (Nazionalsozialisten), specie di fascisti guidati dall' Hitler"<sup>33</sup>. Pacelli mostra qui di essere ben informato e di conoscere l'ultimo sviluppo della NSDAP a Monaco.

Il primo conflitto verbale tra Hitler e i suoi seguaci e la Chiesa si può datare intorno alla fine di marzo 1923. In una nota del **29 marzo 1923** nunzio Pacelli riferì a cardinale Pietro Gasparri della Segreteria di Stato, che:

Hans Christian *Täubrich, Reichsparteitage der NSDAP, 1923-1938*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44581">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44581</a>> (13.09.2010).

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44553); Benedikt Weyerer, *Bürgerbräukeller*, *München*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44317</a> (13.10.2009).

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Hagen Schulze: *Weimar. Deutschland 1917–1933*. Btb, Berlin 1982, S. 334; Schlagwort Nr. 25026, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (NSDAP), in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Schlagwort/25026> (12.11.2015-11-12).

Hans Christian Täubrich, *Reichsparteitage der NSDAP*, 1923-1938, in: Historisches Lexion Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/artikel/at/1815/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/at/1815/<a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/at/1815/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/at/1815/<a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/at/1815/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/at/1815/<a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/at/1815/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/at/1815/<a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/at/1815/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/at/1815/<a href="http://www.historisch

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 211.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)*, (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel 44553).

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Dokument Nr. 1995, Nuntiaturbericht, Ausfertigung rekonstruiert nach Entwurf, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <a href="https://www.pacelli-edition.de/Dokument/1995">www.pacelli-edition.de/Dokument/1995</a> (12.11.2015); ASV, Arch. Nunz. Monaco, pos. 396, fasc. 4, fol. 24r-24v.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Heinz Hürten, Kabinett Lerchenfeld, 1921/22, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL (10.07.2014).

Dokument Nr. 1094, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1094> (12.11.2015); Nuntiaturbericht: München: Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 152, fasc. 3, fol. 41r-42v.

" ... negli ultimi tempi la Santa Sede è attaccata della stampa, così tedesco-nazionale come socialista, per motivo che la Santa Sede avesse partecipato a movimenti separatistici in Baviera. Il giornale cattolico Bayerischer Kurier N. 86 del 27 corrente (cfr. Allegato) ha respinto energicamente le stolte accuse ed io, da mia parte, non ho mancato, per ogni buon fine, di dare a questo Governo qualche informazione verbale e riservata sull'attitudine correttissima tenuta dalla S. Sede medesima in occasione della visita (di cui il Governo stesso aveva già avuto sentore) del suddetto Prof. Fuchs a Mons. Nunzio Apostolico a Parigi<sup>"34</sup>.

Sotto "tedesco-nazionale" Pacelli intendeva probabilmente il Partito Popolare Tedesco Nazionale (Deutschnationale Volkspartei, DNVP) col giornale la München-Augsburger Abendzeitung<sup>35</sup>. Che Pacelli intendesse con "tedesco-nazionale" anche il giornale "Völkischer Beobachter" della NSDAP è deducibile dai suoi commenti del 10 novembre 1922 visti sopra.

Hitler era favorevole alla decisione di espellere gli ebrei dell'Est, essenzialmente costituiti da ebrei polacchi e russi. Questa richiesta era già contenuta nel "Völkischer Beobachter" nel 1920<sup>36</sup>. I giornali che continuarono a chiedere questa espulsione furono quelli della destra radicale. Nella seconda parte dell'ottobre fino all'inizio del novembre 1923 Kahr emise leggi radicali e concrete per l'attuazione dell'espulsione degli ebrei russi e polacchi dalla Baviera. La Chiesa Cattolica condannò immediatamente le espulsioni violente degli ebrei. Il cardinale von Faulhaber di Monaco:

"in una predica da lui pronunziata nel Duomo il 4 corrente cioè [4 novembre 1923] e nella sua lettera al Sig. Cancelliere del Reich pubblicata dall'Agenzia Wolff il giorno 7 s. m. cioè [7 novembre 1923], aveva riprovato le persecuzioni contro gli ebrei"<sup>37</sup>.

Il giorno dopo, nella notte tra giovedì 8 e venerdì 9 novembre 1923, Hitler e Ludendorff fecero un tentativo di colpo di stato che fallì. Ludendorff<sup>38</sup> fu arrestato subito. I seguaci di Hitler accusarono Kahr e la Chiesa Cattolica per il fallimento di questo colpo di stato, in quanto la Chiesa Cattolica aveva condannato le espulsioni degli ebrei e per questo era considerata nemica di Hitler e della NSDAP.

Il mercoledì **14 novembre 1923** Pacelli scrisse a cardinale Pietro Gasparri:

" vale a dire sulle manifestazioni di carattere anticattolico, le quali hanno accompagnato la sommossa stessa, ma che non hanno sorpreso chi aveva seguito le pubblicazioni degli organi dei radicali di destra, come il Völkischer Beobachter e l'Heimatland. Tale carattere si è rilevato soprattutto nelle sistematiche eccitazioni contro il clero cattolico, con cui i seguaci di Hitler e di Ludendorff, massime nei discorsi sulle pubbliche strade, aizzavano la popolazione, esponendo così gli ecclesiastici ad insulti e dileggi. I loro attacchi avevano tuttavia in modo speciale di mira questo dotto e zelante Cardinale Arcivescovo, il quale.... A ciò si aggiunse l'infondata ed assurda voce sparsa, probabilmente ad arte, nella città, che accusava l'Eminentissimo di aver egli fatto cambiar di opinione il Sig. von Kahr, il quale, come è noto, mentre sul principio nel Buergerbraeukeller aveva apparentemente, per sottrarsi alla violenza, aderito al colpo di Stato Hitler-Ludendorff, si era poi dichiarato contro di esso. – Così avvenne che, durante i torbidi del pomeriggio di Sabato scorso cioè [10 novembre 1923], un numeroso gruppo di dimostranti si portasse dinanzi al palazzo

Dokument Nr. 1087, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1087> (13.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 2, fol. 68r-69bisv.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Josef Mančal, *München-Augsburger Abendzeitung*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_45012">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_45012</a> (29.09.2014).

Dirk Walter, Ostjuden (Weimarer Republik), in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44560">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44560</a> (08.12.2011); Dirk Walter, Antisemitismus (Weimarer Republik), in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/ar

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Nota di Pacelli a Cardinale Gasparri del 14 novembre 1923: Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Dokument/1091> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Walter Ziegler, *Hitlerputsch*, *8./9*. *November 1923*, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44511">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44511</a>> (29.11.2013).

arcivescovile, gridando "Nieder mit dem Kardinal!" (Abbasso il Cardinale!). L'Eminentissimo trovatosi fortunatamente assente da Monaco, essendo partito in quel giorno per recarsi a consacrare una nuova chiesa in una località presso Mühldorf; ma, quando la sera seguente tornò con la sua automobile, fu fatto parimenti segno ad una dimostrazione ostile. Questi sentimenti anticattolici si manifestarono altresì nelle tumultuose riunioni degli studenti, che ebbero luogo ieri l'altro nella Università ed a cui si mescolarono pure torbidi elementi estranei alla medesima (ed anzi alla stessa Baviera), obbligando alla fine il Rettore a chiuderla fino a nuovo ordine. Anche in detto Ateneo, oggetto in questi ultimi tempi ripetutamente della caritatevole sollecitudine e generosità del S. Padre a favore degli studenti, si schiamazzò contro il Papa, contro l'Em° Arcivescovo, contro la Chiesa Cattolica, contro il clero, contro i Gesuiti, contro l'"internazionale bianca", contro il Sig. von Kahr, il quale, sebbene protestante, venne da uno degli oratori designato come Membro d'onore della Compagnia di Gesù (Ehrenmitglied der Jesuiten). Accludo un articolo apparso sul Bayerischer Kurier di oggi, nel quale si narrano e si stigmatizzano così deplorevoli avvenimenti"<sup>39</sup>.

Dopo l'arresto di Hitler l'11 novembre 1923 a Staffelsee<sup>40</sup> la " tranquillità sembra ormai ritornata stabilmente"<sup>41</sup>.

Dalla nota del 14 novembre 1923 possiamo concludere che per i seguaci di Hitler la Chiesa Cattolica è diventata la pecora nera per loro e il suo agire è la ragione per cui il colpo di stato sia stato un fiasco. Essi erano molto duri: non risparmiarono di accusare il Santo Padre, la Santa Sede, la Chiesa Cattolica, e così anche nunzio Pacelli come rappresentante del Santo Padre. Così i capi della NSDAP vollero liberarsi dalla colpa di essere responsabili del fallito colpo di stato e la Chiesa Cattolica divenne un nemico primordiale della NSDAP, di Hitler e dei suoi seguaci. Vedendo tali negative conseguenze per la Santa Sede, nunzio Pacelli difese il cardinale von Faulhaber che a sua volta, con la predica in difesa degli ebrei, era diventato il nemico pubblico dei seguaci di Hitler. Pacelli giudicò il comportamento del cardinale von Faulhaber come: " dotto e zelante" d

Concludiamo osservando che mentre il conflitto del **29 marzo 1923** fu una lotta verbale di accuse e risposta tra la Chiesa e i seguaci di Hitler, successivamente il **9 novembre 1923** la Chiesa e la Santa Sede divenne un nemico primordiale per Hitler e i suoi seguaci. La lotta pubblica era aperta!

#### Il **3 marzo 1924** scrisse Pacelli al cardinale Pietro Gasparri:

"Nel processo, che si sta ora svolgendo in Monaco in seguito alla sommossa nazionalista del Novembre scorso, il Generale Ludendorff, uno degli accusati, nel suo discorso di difesa si diffuse in tendenziose ed infondate accuse non solo contro il Centro tedesco ed il partito popolare bavarese, ma anche contro i Gesuiti, l'Em° Cardinale Faulhaber e la stessa S. Sede, la quale avrebbe fatto accusandola di aver fatto e di fare ancora una politica così ostile colla Germania. L'E. V. R. troverà qui accluso il testo del discorso medesimo, quale è stato riprodotto nel Bayerischer Kurier (Allegato I) e nelle Münchner Neueste Nachrichten (Allegato II). .... I giornali cattolici non hanno mancato di ribattere le calunnie del Ludendorff, come l'E. V. potrà rilevare dall'accluso [d] num dal numero parimenti qui compiegato del Bayerischer Kurier (Allegato III), nel quale sono pubblicati tre articoli, il primo del Sig. Barone von Cramer-Klett ed il secondo della redazione stessa del giornale

Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1091> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Heinrich August Winkler: Weimar 1918–1933, München 2005; Hans-Ulrich Thamer: Verführung und Gewalt. Deutschland 1933–1945. Siedler, Berlin 1994, p. 107; Walter Ziegler, Hitlerputsch, 8./9. November 1923, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44511">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44511</a> (29.11.2013); Anonymous: Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44513">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel\_44513</a>).

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Dokument Nr. 5420, Nuntiaturbericht, Entschlüsseltes Telegramm, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacelli (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/5420> (05.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 2, fol. 8r.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1091> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

("La lotta contro Roma"), ed il terzo, il quale mette in rilievo l'opera caritatevole del S. Padre a favore della Germania."<sup>43</sup>.

Il riferimento al colpo di stato, avvenuto tra la notte dell'8 e il 9 novembre 1923, fa notare che Pacelli intende con "nazionalista" i nazionalsocialisti di Hitler. Infatti, i seguaci di Hitler e il suo collaboratore Ludendorff iniziarono una nuova campagna di accuse contro la Santa Sede, contro il Santo Padre e contro la Chiesa Cattolica e dunque indirettamente anche contro il nunzio Pacelli che li rappresentava tutti. Pacelli manda anche al cardinale la reazione della stampa cattolica in cui si parla di una palese "lotta contro Roma".

In quel momento Pacelli chiese un intervento pubblico del governo Bavarese in favore della Santa Sede che respingesse le accuse che la Santa Chiesa facesse una politica ostile alla Germania:

"Ho chiesto al Sig. Barone, Consigliere ministeriale nel Dicastero degli Esteri, per manifestarmi, per incarico del Consigliere di Stato, Sig. Schmelzle, rappresentante del Sig. Ministro Presidente, in questi giorni assente da Monaco , se il Governo si proponeva di fare qualche dichiarazione al riguardo, ed egli mi ha risposto che la cosa era stata [ considerata ] ma si teme, che, essendo in corso il processo, una simile dichiarazione era [ anche ] ufficiosa, darebbe occasione pretesto, da una parte, al Ludendorff per nuovi spiacevoli attacchi e, d' dall'altra, eventualmente alla Francia per accusare la S. Sede di germanofilia 44."

Osserviamo come anche qui Pacelli volle combattere contro le accuse dei già nazionalsocialisti: i seguaci di Hitler.

L'attacco pubblico dei seguaci di Hitler del 3 marzo 1924 mirato coscientemente contro la Santa Chiesa, non fu un fatto isolato, ma fu solo l'inizio di una grande campagna di attacchi giornalieri che durò più di due lunghi mesi. Dall' inizio di aprile lo stesso nunzio apostolico fu accusato! Pacelli stesso raccontava la vicenda al cardinale Pietro Gasparri e scrisse:

"Mi sia lecito di aggiungere a complemento di quanto sopra come l'organo nazionalista Grossdeutsche Zeitung nei suoi attacchi contro la Santa Sede ha pubblicato pure che, secondo un giornale italiano, io avrei "sostenuto nel 1920 la politica intransigente della Francia nella questione delle riparazioni".- Il Bayerischer Kurier ha già risposto nel N. 94 del 3 corrente cioè [3 aprile 1924] di non essersi, il nunzio, mai immischiato in affari politici, che non lo riguardano, e quindi nemmeno in siffatte questioni di riparazioni<sup>45</sup>."

Sappiamo, come anche Pacelli all'epoca che la *Großdeutsche Zeitung* fu scritta dai seguaci di Hitler, cioè i già membri della NSDAP vietata dal 23 novembre 1923 in tutta la Germania.

Anche se la stampa cattolica in Baviera pubblica immediatamente le risposte alle accuse, queste non sono in grado di smontare l'impianto accusatorio. Allo stesso tempo ogni giorno si ripetono gli attacchi dai seguaci di Hitler pubblicate sul loro giornale, *Großdeutsche Zeitung*. Questo mostra la loro mala fede per i quali la verità non conta ma a cui interessa diffondere idee ideologiche fatte di slogan vuoti. Le conseguenze di questa strategia inizia a mostrare i suoi effetti molto negativi per la Santa Chiesa, il Santo Padre e la Santa Sede, solo dopo alcune settimane. Il **10 aprile 1924** il nunzio apostolico Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri:

"Mentre che il noto discorso del Generale Ludendorff (Rapporto N. 29934 del 3 Marzo scorso) coi suoi ingiuriosi attacchi aveva prodotto sul principio il vantaggio di aprire gli occhi di molti cattolici circa le vere tendenze del movimento da lui capitanato, tuttavia l'insistente ripetersi di simili accuse nella stampa ultra-nazionalista aveva finito col creare un pericolo per la venerazione ed il rispetto verso la S. Sede in Germania. Da varie parti, - ad esempio dal Sac. Pfeilschifter, Professore di storia ecclesiastica nella Università di Monaco, e che ha vaste relazioni nei circoli di sentimenti nazionali,

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Dokument Nr. 15272, Nuntiaturbericht, Entwurf, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15272> (12.11.2015);. Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 11r.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Dokument Nr. 15272, Nuntiaturbericht, Entwurf, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <a href="https://www.pacelli-edition.de/Dokument/15272">www.pacelli-edition.de/Dokument/15272</a> (12.11.2015);. Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 11r.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Dokument Nr. 15271, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15271> (07.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 34r-37r.

avevo appreso come non pochi, sia fra i cattolici che fra i protestanti ben disposti verso la Chiesa, cominciavano a rimanerne impressionati e a dubitare della imparzialità e della benevolenza della S. Sede. La stampa cattolica non aveva certo mancato di ribattere gli infondati attacchi, (come può vedersi, ad esempio, nel qui unito articolo del Bayerischer Kurier), ma sembrava opportuna una più esauriente risposta, nella quale 1) fosse esattamente riassunto quanto la Santa Sede aveva fatto a favore della Germania e 2) venissero riprodotti i passi più notevoli dei giornali dell'Intesa, nei quali la S. Sede medesima, massime durante la guerra, è stata accusata di germanofilia. Mi recai a tale scopo dal Rev.P. Sierp S.J., Superiore della nota e benemerita Rivista Stimmen der Zeit, pregandolo di incaricare qualche Padre, versato nella materia, della compilazione di detta risposta. Egli ne riconobbe pienamente la necessità e soggiunse anzi di aver avuto lo stesso pensiero, ma rilevò come qui in Germania non si aveva al riguardo se non un materiale incompleto e frammentario e mi promise perciò che avrebbe scritto senza indugio in proposito all'Em° Sig. Cardinale Ehrle<sup>46</sup> in Roma, ove soltanto era possibile di attuare un tale disegno. Ciò premesso, compio il dovere d'inviare qui acclusi all'Eminenza Vostra sia il menzionato discorso del Generale Ludendorff nel suo testo autentico, come alcuni giornali, in cui principalmente trovansi riprodotte le assurde accuse mosse contro la S. Sede per la sua attitudine durante e dopo la guerra. Esse sembra che possano ridursi in sostanza alle seguenti:"47.

Dopo di questo, Pacelli elenca le 14 accuse contro la Chiesa Cattolica e la Santa Sede che Ludendorff ripeteva sulla stampa ultra-nazionalista dei seguaci di Hitler e notò che le ripetute critiche iniziano ad essere credute anche dai professori cattolici e protestanti, da sempre a favore della Chiesa Cattolica. Così per Pacelli che è un buon Pastore, non va bene che la Chiesa Cattolica sta perdendo membri che diventeranno seguaci di questi seguaci di Hitler. Pacelli, che aveva ispirato molti conoscenti a respingere queste accuse e bugie per mezzo della stampa cattolica, si rese però conto che la dimensione locale della difesa, fu insufficiente per smontare l'onda di accuse. Neanche il governo di Baviera riteneva opportuno rispondere alle accuse, così il nunzio chiese un aiuto internazionale presso la Santa Sede per la pubblicazione di un testo importante di confutazione delle accuse, presso i padre Gesuiti in una famosa rivista tedesca. Pacelli scrisse nella nota:

"In vista di tutto ciò, sembrerebbe assai opportuna, per ciò che concerne la Germania, la pubblicazione degli Atti Pontifici, cui l'Eminenza Vostra alludeva nell'ossequiato telegramma cifrato N. 85, giuntomi stamane, sebbene sarebbe, a mio subordinato avviso, nel caso presente meno consigliabile che essa apparisse nelle sullodate Stimmen der Zeit, edite dai Padri della Compagnia di Gesù, potendo ciò destare sospetti nel pubblico e rendere quindi meno largo ed efficace l'effetto che se ne attende. Quale ripercussione, poi, una tale pubblicazione potrebbe avere nei Paesi dell'Intesa, massime in Francia, non è a me agevole di giudicare."

Il 10 aprile 1924 i cattolici organizzarono a Monaco, una grande manifestazione, in favore della Santa Chiesa e per rinnovare le relazioni tra i cattolici di Germania e la Santa Sede in particolare rinnovare la fedeltà al Santo Padre. E' verosimile che questa nuova reazione e iniziativa fu ispirata dal nunzio Pacelli insieme al cardinale Faulhaber per rispondere a questa ripetuta onda di accuse fatte dai seguaci di Hitler. Nella nota dell'11 aprile 1924 Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri:

"Facendo seguito al mio rispettoso Rapporto di ieri N. 30252 mi affretto ad inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima il qui accluso Numero del Bayerischer Kurier, nel quale si dà ampia e dettagliata relazione dell'Assemblea di protesta tenuta ieri dai cattolici di Monaco per respingere le ingiuste accuse mosse in questi ultimi tempi contro la S. Sede, questo Eminentissimo Arcivescovo e la Chiesa cattolica. Oratore principale fu il deputato al Reichstag Sig. Rauch, che si diffuse lungamente nel confutare tali calunnie; dopo di che il sullodato Cardinale pronunziò colla sua

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Cfr. Cardinale Ehrle aveva chiesto al cardinale Gasparri nel telegramma di 9 aprile 1924 di pubblicare nel Stimmen der Zeit un articolo che mostra che la Santa Sede fu germanofila: Dokument Nr. 1552, Weisung, Entschlüsseltes Telegramm, Gasparri an Pacelli, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1552> (08.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: ASV, Arch. Nunz. Monaco, pos. 396, fasc. 7, fol. 68r.

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Dokument Nr. 15271, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15271> (07.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 34r-37r.

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Dokument Nr. 15271, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15271> (07.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 34r-37r.

scultoria eloquenza elevate parole di chiusa. L'Assemblea votò all'unanimità una "risoluzione", ispirata alla più fedele e riconoscente devozione verso l'Augusta Persona del Santo Padre."<sup>49</sup>.".

Intanto però, l'opera di discredito portata avanti attraverso la Großdeutsche Zeitung continua e si espande fino ad arrivare in America dove un corrispondente del Chicago Daily News pubblica un articolo con l'intervista rilasciata dal generale Ludendorff nel quale ripeteva ancora una volta le accuse contro la Santa Sede, portando la propria eco in tutti gli Stati Uniti. Nella nota del **26 aprile 1924** scrisse Pacelli al cardinale Pietro Gasparri:

"I giornali nazionalisti ( voelkisch ) di Monaco continuano la loro volgare e violenta campagna non solo contro questo benemerito Emº Sig. Cardinale Arcivescovo, ma anche contro la S. Sede. Facendo seguito al mio rispettoso Rapporto N. 30252 del 10 corrente, compio il dovere di inviare qui acclusi all'Eminenza Vostra Reverendissima, - come esempi di tale agitazione, da cui pur troppo, per male inteso amore di patria, si lasciano traviare anche non pochi illusi cattolici, - due Numeri della Grossdeutsche Zeitung . Nell'uno (N. 67 del 19 corrente – Allegato I ), in un articolo dal titolo "Deutsche Ostern", la S. Sede viene accomunata cogli Ebrei come nemica della Germania. "Noi abbiamo cessato (vi si legge) di essere un popolo libero. Potenze non tedesche, l'Ebreo e Roma, hanno la parola nel Paese, calpestano il nostro diritto, trafficano sulla nostra sostanza, dopo che hanno contaminato il nostro onore e tolto la nostra difesa – con la bugia e l'inganno. Fino a quando tollereremo tutto ciò?" - Nell'altro Numero (71 del 25 corrente - Allegato II ) un primo articolo "Kurie und Weltkrieg", asserisce di nuovo essere stata la S. Sede durante la guerra mondiale ostile agli Imperi centrali, particolarmente in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, mentre un secondo intitolato "Kaiser Karl als Werkzeug des Vatikans" afferma che il S. P. Benedetto XV avrebbe desiderato la sconfitta della odiata Germania prussiana, nella cui caduta Egli vedeva la disfatta di Lutero. – Infine il Generale Ludendorff, in una intervista concessa al corrispondente del Chicago Daily, News, ha ripetuto i suoi noti attacchi contro il Vaticano e l'Em° Faulhaber (Allegato III). Sebbene sia impossibile di persuadere questi esaltati, i quali in gran parte sono .... addirittura dei pagani, che fantasticano una religione germanica col dio Wotan e la Walhalla, sembra tuttavia necessario di rimediare, in quanto sia possibile, alle dannose conseguenze di detta persistente campagna, la quale potrebbe diminuire fra gli stessi cattolici la devozione e l'amore verso la S. Sede e l'Augusta Persona di Sua Santità. 50."

I seguaci di Hitler avevano indicato esplicitamente la Santa Sede e gli ebrei come i due principali nemici del popolo Tedesco, che hanno tradito Germania e dei quali c'è bisogno di liberarsi. In questo contesto il nunzio fu così lucido nell'analisi di ciò che stava accadendo da individuare nel neopaganesimo una delle radici importanti del nazionalsocialismo il quale "immaginava una religione germanica fondata sul dio Wotan e Walhalla". Lo stesso Pacelli constatò che è "impossibile di persuadere questi esaltati" e concluse che era necessario mettere fine il più presto possibile a questa campagna di calunnie "la quale potrebbe diminuire fra gli stessi cattolici la devozione e l'amore verso la S. Sede e l'Augusta Persona di Sua Santità<sup>51</sup>."

Adesso il nunzio apostolico, come un buon pastore che si sente responsabile della cura delle anime, propone ai superiori, il cardinale Pietro Gasparri e papa Pio XI, la strategia da seguire per uscire da quella situazione con priorità assoluta. Propone misure grandi e internazionali, che non mancherebbero di raggiungere lo scopo. Ecco cosa scrisse nella nota del **26 aprile 1924**:

"In vista di ciò, oltre alla pubblicazione cui si riferiva il succitato ossequioso Rapporto, mi è stata da varie parti rappresentata l'opportunità che vengano sollecitate le cause di beatificazione di Servi di Dio e di santificazione di Beati della Germania, fra i quali possono in modo speciale annoverarsi il B. Pietro Canisio, il Ven. P. Filippo Jenningen 1) S. J., Apostolo del Ries (nato nel 1642 in Eichstaett, morto nel 1704 in Ellwangen), ed il Servo di Dio Conrado da Parzham, laico cappuccino

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Dokument Nr. 15276, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15276> (07.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 31r.

Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

portinaio in Altoetting ed ivi sepolto, la cui fama di santità è assai grande nella Baviera. Quantunque in simile materia si debba senza dubbio prescindere da ogni considerazione di nazionalità, pare tuttavia che la pronta soluzione di dette Cause riuscirebbe di viva soddisfazione per i cattolici della Germania e varrebbe a rafforzare il loro attaccamento verso la Sede Apostolica<sup>52</sup>".

Nella nota del **1 maggio 1924** Pacelli allega anche l'articolo della rivista Großdeutsche Zeitung e dallo stesso si legge:

"Bischöflicher Kampf gegen das Deutschtum (Lotta dei vescovi contro la nazione tedesca)", Nr. 73, in: Grossdeutsche Zeitung, 1924-04-28<sup>53</sup>.

Nella stessa nota continua drammaticamente dicendo:

"la stampa ultra-nazionalista (deutsch-voelkisch) conduce contro la S. Sede e la Chiesa cattolica una quotidiana odiosa campagna, che, per sedurre più facilmente i cattolici. Niuno è risparmiato"<sup>54</sup>.

Si osserva come Pacelli descrive l'atteggiamento ostile portato avanti dalla stampa ultra-nazionalista dalle pagine del Deutsch-voelkisch e dalla rivista Großdeutsche Zeitung che facevano una "quotidiana odiosa campagna".

In un'altra nota del 26 aprile 1924 chiamò queste riviste "i giornali nazionalisti (voelkisch)" di Monaco questo perché secondo Pacelli sotto la parola "nazionalista" e "ultra-nazionalista" si intendeva la stessa realtà, lo stesso gruppo di persone, che sono in realtà gli già nazionalsocialisti. In tutte le note di nunzio Pacelli al cardinale Pietro dal 3 marzo 1924 fino al 8 maggio 1924 le parole "nazionalista" e "ultra-nazionalista" sono usate come sinonimi. E questa lettura è ancora confermata nella nota del 10 aprile 1924, nella quale si parla all'inizio della "stampa ultra-nazionalista" che accusa la Santa Chiesa, e poi s'individua come organo di stampa nazionalista la Großdeutsche Zeitung. Allora anche qui la parola *ultra-nazionalista* e *nazionalista* ricoprono la stessa realtà. E questa lettura è di nuovo confermata nella sua nota del 3 marzo 1924 nella quale identifica il Generale Ludendorff come partecipante alla sommossa nazionalista dello scorso novembre, mentre nella nota del 10 aprile 1924 identificò lo stesso Generale Ludendorff con la stampa ultra-nazionalista. È ben comprensibile che Pacelli usa sia *nazionalista* sia *ultra-nazionalista* per indicare i seguaci di Hitler perché il partito nazionalsocialista era vietato il 9 novembre 1923 in Baviera e il 23 novembre susseguente per tutta la Germania. E con questi due nomi Pacelli intendeva quelli che avevano fatto la sommossa nel novembre 1923.

Nella nota del **1 maggio 1924** Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri che non solo la Santa Chiesa era stata accusata dal giornale la Großdeutsche Zeitung, ma anche lo stesso governo bavarese. Il giornale era il portavoce dei già nazionalsocialisti. Pacelli descrisse molto accuratamente la replica del governo bavarese alle accuse dei già nazionalsocialisti, un devastante giudizio in forma di comunicato ufficioso pubblicato il 1 maggio 1924. Pacelli scrisse:

"L'attuale Governo bavarese, attaccato esso stesso (come altresì il Centro ed il Cancelliere del Reich Sig. Marx), violentissimamente dalla stampa in discorso, ed impotente quindi ad impedire o frenare tali eccessi, ha tuttavia voluto esprimere la sua riprovazione al riguardo ed ha perciò diramato per mezzo della Corrispondenza Hoffmann un comunicato ufficioso assai energico, che l'Eminenza Vostra troverà parimenti qui compiegato (Allegato III). Il più doloroso è che da questa insidiosa corrente ultranazionalista vengono ingannati e traviati anche non pochi cattolici; il che conferma,

Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r. Vedremo nella seconda parte 2.1come Papa Pio XI segue ogni suggerimento di Pacelli e esegenduoli va oltre le proposte.

Dokument Nr. 15625, Anlage, Artikel, Bischöflicher Kampf gegen das Deutschtum Nr. 73, in: Grossdeutsche Zeitung, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15625> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 50r; NB: Nel www.pacelli-edition.de/Dokument/15625 è scritto nel tiotolo che la Grossdeutsche Zeitung Nr. 73 era del 18-04-1924. Questa data è sospetta e dovrebbe essere 28-04-1924, perché Pacelli stesso scrive 28 aprile nella sua nota. Si legge inoltre nella nota del 26 aprile die riferimenti al nr. 67 del 19 aprile e al nr. 71 del 25 aprile 1924 dello stesso giornale: il nr. 73 non può, dunque, essere apparso al 18 aprile, giorno della pubblicazione del nr. 66.

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

pur nei riguardi della Germania, come il nazionalismo sia forse la più pericolosa eresia dei tempi nostri"<sup>55</sup>.

Il 4 maggio Pacelli riprese una critica del comunicato ufficiale del governo (la Corrispondenza Hoffmann), pubblicata nella Großdeutsche Zeitung del 2 maggio 1924:

"Nel N. 77 della Grossdeutsche Zeitung ... trovasi nettamente asserita quella che è stata chiamata la eresia del nazionalismo, la quale cioè pone l'idolo nazionale o di razza al di sopra di tutto, della vera religione, della verità e della giustizia: La nazione tedesca sopra tutto! (Das Deutschtum ueber alles!)"<sup>56</sup>.

Il governo Bavarese con il suo comunicato ufficioso mirava a fermare le accuse delle persone fatte dalla Großdeutsche Zeitung. Si ricorda che Pacelli identificò loro come quelli che avevano fatto il colpo di stato nel novembre 1923, dunque i già nazionalsocialisti. Criticando il nazionalismo il governo bavarese aveva ovviamente di fronte agli occhi il nazionalismo tedesco, in particolare i già nazionalsocialisti. Sembra che il governo criticò il nazionalismo tedesco (e dunque il nazionalsocialismo) come eresia del nazionalismo, che pone l'idolo nazionale e di razza al disopra della vera religione, della verità e della giustizia. Pacelli sembrò essere totalmente d'accordo con la critica "assai energica" del governo.

La replica del 2 maggio 1924 della Großdeutsche Zeitung al comunicato del governo continuò:

"Mai noi diremo una parola di critica contro dignitari ecclesiastici, se essi si pongono pienamente ed interamente sul terreno dell'interesse nazionale tedesco (wenn sie sich voll und ganz auf den Boden des Deutschtums stellen)<sup>57</sup>".

La Großdeutsche Zeitung associò la Chiesa alla critica del governo bavarese che descrisse il nazionalismo (cioè in particolare il nazionalsocialismo) come "eresia". Sembrò dunque insinuare che fosse stata la Chiesa ad offrire la designazione di "eresia". Infatti, la parola "eresia" è un termine del vocabolario della Chiesa Cattolica ed ecco perché i già nazionalsocialisti criticarono i "dignitari ecclesiastici", come a voler avvertire ad ogni dignitario ecclesiastico che ogni infrazione del programma dei 25 punti della NSDAP avrebbe provocato una reazione.

Questo spiega la già menzionata persecuzione della Santa Chiesa dal colpo di stato del 9 novembre fino all'11 novembre 1923. La Chiesa Cattolica aveva infatti difeso gli ebrei contro le espulsioni, chieste dai nazisti nel IV e nell'VIII punto del programma della NSDAP<sup>58</sup> e nei due mesi dal 3 marzo fino all'8 maggio 1923.

Nella nota del 4 maggio 1924 Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri:

"Gli insensati attacchi contro la S. Sede proseguono quotidianamente nei giornali del partito ultranazionalista (deutschvoelkisch) di Monaco, ed in modo speciale nella Grossdeutsche Zeitung. Per non molestare inutilmente l'Eminenza Vostra Reverendissima colla monotona ripetizione delle stesse folli invettive contro Roma: "Noi vogliamo dire a Roma: Via le mani dalla Germania politica! Tu hai lacerato la Germania, destando in essa un partito della pace! Così si semina la discordia in un popolo! La tua politica è quella dell'antica Roma, dell'odio, della disunione di un popolo nella durissima sua lotta per l'esistenza; la tua politica è l'antica dell'artificio romanogiuridico. La nostra politica è la nuova: dell'artistica, creatrice produzione, che rende possibile ciò

Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> Grossdeutsche Zeitung, N. 77 (2 maggio 1923); Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritisc4he Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r. Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Grossdeutsche Zeitung, N. 77 (2 maggio 1923); Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritisc4he Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015);. Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbriao 1920); LeMO: *25-Punkte-Programm der NSDAP*; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon\_Auflage\_2/NSDAP\_25\_Punkte\_ Programm.pdf).

che si chiama impossibile, la creazione dell'anima". (Grossdeutsche Zeitung N.78, 3 Maggio 1924), mi limiterò qui a riferire due passi, i quali mi sembrano più caratteristici:

. . .

2) Nel N.78 cioè di ieri lo stesso giornale [cioè la Grossdeutsche Zeitung del 3 maggio 1924] pubblica un articolo di un "ecclesiastico cattolico della Germania del Nord", nel quale trovansi riprodotti gli ingiustissimi lamenti contro Sua Santità e l'Inviato Pontificio nella Ruhr, apparsi in sostanza già nei noti Esposti del Sig. Barone von Loe-Bergerhausen: "I cattolici della Germania non possono comprendere che il S. Padre in Roma difficilmente dica una parola di biasimo ai popoli dell'Intesa per la loro oppressione del tradito popolo tedesco, mentre <Egli> rappresenta come una ingiustizia e come una specie di assassinio ogni atto di necessaria difesa di questo martoriato popolo tedesco. Fu Guglielmo Tell un assassino? Fu Giuditta un'assassina? E la Pulzella di Orléans? Che cosa deve pensare il popolo tedesco, allorché Mons. Testa il Venerdì <Sabato> santo sta a guardare dalla finestra della sua casa in Essen i quattordici operai massacrati come cani dai bracchi francesi, e al grido di soccorso dei capi dei sindacati cristiani non sa rispondere altro che: 'Io son qui, non per pronunciare un giudizio, ma soltanto per raccogliere materiale'? ...Ha avuto Ludendorff un così gran torto, quando in modo calmo ed oggettivo ha constatato simili fatti nella lotta per la libertà e l'onore tedesco?" <sup>59</sup>.

La nota del 4 maggio 1924 mostra che la lotta continuò anche dopo l'intervento del governo Bavarese. E che la Großdeutsche Zeitung iniziava una nuova accusa sul comportamento della Santa Sede verso l'occupazione dell'Intesa nella Ruhr.

Nella nota dell'8 maggio 1924 Pacelli scrisse al cardinale Pietro Gasparri:

"La Katholische Korrespondenz ha già diramato alla stampa cattolica il primo articolo in difesa della S. Sede compilato in Roma dal Rev. P. Leiber. Il Sac. Prof. Pfeilschifter, cui accennai nel mio rispettoso Rapporto N. 30252 del 10 Aprile scorso relativo a questo argomento, mi ha insistentemente ripetuto che simili articoli, sebbene ottimi, qualora vengano pubblicati come puramente anonimi e sui soli giornali cattolici, non eserciteranno se non un'efficacia ben piccola, per non dire quasi nulla; affinché essi producano il risultato voluto, occorre, a suo avviso, che appariscano come emananti dalla S. Sede con carattere, se non ufficiale, almeno ufficioso, e che si ponga perciò in testa ai medesimi "Da documenti ufficiali vaticani" (Auf Grund von amtlichem Vatikanischem Material) od altra simile frase. In siffatta guisa essi verrebbero accolti anche dalla stampa a tendenza nazionale, per es. dalle Muenchner Neueste Nachrichten e potrebbero avere una notevole e favorevole ripercussione nell'opinione pubblica, anche in vista della discussione del Concordato nel Landtag bavarese.

Non so se alla S. Sede, la Quale è obbligata di tener conto della situazione generale, sia possibile di accettare tale proposta; ho creduto tuttavia mio dovere di sottoporla, per ogni buon fine, al superiore giudizio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, pregandoLa al tempo stesso rispettosamente di comunicarmi per telegrafo colla maggior possibile sollecitudine la Sua mente al riguardo <sup>60</sup>."

La nota dell'8 maggio 1924 mostra l'accettazione da parte della Santa Sede della strategia proposta dal nunzio Pacelli il 10 aprile (vedi sopra), cioè di incaricare alcuni padri (tra cui Leiber) a rispondere definitivamente in modo ufficiale alle accuse dei nazionalisti, ovvero nazionalsocialisti. Sembra che la pubblicazione dell'articolo di Leiber avesse avuto il risultato desiderato perché dopo non si trovarono nuove notizie di attacchi dai nazionalsocialisti.

Vale la pena notare che l'8 maggio 1924 cessa questa battaglia della Chiesa Cattolica e della Santa Sede contro Hitler e i suoi seguaci. Una data profetica perché 31 anni dopo, l'8 maggio 1945, la Germania nazista perdette la seconda guerra mondiale.

<sup>59</sup> Dokument Nr. 15280, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritisc4he Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Dokument Nr. 15281, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15281> (07.12. 2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 47rv.

In un allegato del **19 dicembre 1924**<sup>61</sup> ad una nota di Pacelli al cardinale Pietro Gasparri del 23 dicembre 1924<sup>62</sup> si legge che, come regalo di natale, il Ministero della Giustizia di Baviera decise di lasciare libero Hitler e che si aspettava che questa decisione sarebbe stata la causa di indignazione per non poche persone. Il 20 dicembre 1924 Hitler fu scarcerato. Quest'indignazione sembra anche essere stata quella di Pacelli, dopo la sua lunga lotta (di due mesi) contro i seguaci di Hitler, sebbene lui stesso non abbia mai personalmente incontrato Hitler, come affermò il 5 agosto 1929 a mons. Enrico Sibilia, nunzio a Vienna. <sup>63</sup>. E che Pacelli fu uno di quelli che si indignò per la liberazione di Hitler è confermato anche successivamente dalla sua doppia condanna ad Hitler e il colpo di stato riportata in una lettera del 1929: [Hitler] ... provocò in Monaco l'8 novembre un colpo di mano, il quale ebbe però *il miserevole esito* che *meritava*. <sup>764</sup>

Mezzo anno dopo, il **14 luglio 1925** Pacelli si congedò ufficialmente dal ministro presidente di Baviera Held, il sindaco di Monaco Scharnagl e il cardinale von Faulhaber nella Sala Odeon a Monaco<sup>65</sup>. Il 18 agosto 1925 il nunzio partiva definitivamente per Berlino<sup>66</sup>.

Il fatto che il nunzio Pacelli nel suo rapporto conclusivo del **18 novembre 1929** sullo stato della Chiesa Cattolica in Germania nel 1929 al cardinale Carlo Perosi, Segretario della S. Congregazione Concistorale<sup>67</sup>, non menzionò Hitler o le attività della NSDAP del 1929 e degli anni precedenti, mostra che a livello politico l'influsso del partito nazionalsocialista e di Hitler dal 1925 fino a 18 novembre 1929 fu abbastanza piccolo e marginale. Con le elezioni del 1928 il partito ricevette il 2,6 % dei voti e restò un partito scissionistico irrilevante ma con una voce alta<sup>68</sup>. Dopo la rifondazione della NSDAP nel gennaio 1925, alla fine del 1925 contava di nuovo 27.000 membri, nel 1928 circa 100.000 membri e il 31 dicembre 1929 aveva 176.426 membri<sup>69</sup>. Ciò non significa che il nunzio Pacelli fu in quel tempo indifferente a "la voce alta", all'agire di

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> Dokument Nr. 3664, Artikel, Anlage, an , in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/3664> (12.11. 2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Bavaria, 1922-1925, pos. 135, fasc. 1, fol. 102r.

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Dokument Nr. 1084, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1084> (Datum 2015-12-13); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1928, pos. 135, fasc. 1, fol. 101r.

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929, in: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB vol. 94, Fasc. I, fol. 682r – 683r.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929: in: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB Vol. 94 Fasz. I, fol. 682r – 683r.

<sup>&</sup>lt;sup>65</sup> Eugenio Pacelli, *Abschied von Bayern*, in: *Eugenio Pacelli. Gesammelte Reden. Ausgerwählt und eingeleitet von Ludwig Kaas*, Buchverlag Germania A. – G. Berlin SW 48, 1930, p. 47 - 50.

<sup>&</sup>lt;sup>66</sup> Eugenio Pacelli, Der Papst an die Deutschen. Pius XII als Apostolischer Nuntius und als Papst in seien deutschsprachigen Reden und Sendschreiben von 1917 bis 1956. Nach den Vatikanischen Archiven; Herausgegeben von Bruno Wuestenberg und Joseph Zabkar, Heinrich Scheffler – Frankfurt am Main, 1956, p. 313.

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Eugenio Pacelli. Sulla situazione della Chiesa cattolica in Germania. A Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Perosi, Segretario della S. congregazione Concistorale, Roma, in: ASV, AES, Germania 1922 – 1930, Pos. 511 P.O., Fasc. 24., Nunziatura Apostolica N. 42602; Berlino W. 10, 18 Novembre 1929, in: Eugenio Pacelli, Die Lage der Kirche in Deutschland, 1929, Bearbeitet von Hubert Wolf und Klaus –Unterburger, Ferdinand Schöninghm, Paderborn - München – Wien – Zürich 2006, p. 95 - 257.

<sup>&</sup>lt;sup>68</sup> Hagen Schulze: *Weimar. Deutschland 1917–1933*. Btb, Berlin 1982, S. 334; Schlagwort Nr. 25026, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (NSDAP), in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Schlagwort/25026> (12.11.2015-11-12).

<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP*, *Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 211; Schlagwort Nr. 25026, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (NSDAP)*, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Schlagwort/25026> 12.11.2015); BUTTNER, Ursula, Weimar. *Die überforderte Republik. 1918-1933*, in: BENZ, Wolfgang (Hg.), Gebhardt. Handbuch der deutschen Geschichte, Bd. 18: 20. Jahrhundert (1918-2000), Stuttgart 2010, p. 171-767, 416-420, 425-428, 614-626; FALTER, Jürgen / LINDENBERGER, Thomas / SCHUMANN, Siegfried, *Wahlen und Abstimmungen in der Weimarer Republik. Materialien zum Wahlverhalten 1919-1933 (Statistische Arbeitsbücher zur neueren deutschen Geschichte)*, München 1986, p. 44; HÖSER, Paul, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/</a>.

Hitler e alla crescita quasi silenziosa del suo partito. Al contrario, come vedremo nella parte 2<sup>70</sup>, troviamo un nunzio Pacelli che con zelo, come suo apostolato speciale, avvisò i cristiani cattolici e il mondo pubblico della Germania del potenziale e grande pericolo rappresentato da Hitler, dal suo partito e dai suoi seguaci per il futuro della Germania. Il fatto che questa attività contro Hitler non sia stata menzionata nel rapporto conclusivo del **18 novembre 1929** sullo stato della Chiesa Cattolica in Germania nel 1929, mostra che questa attività fu interamante una iniziativa privata del nunzio apostolico Pacelli. Mostra lui come sacerdote e buon pastore<sup>71</sup> che individuò i lupi all'orizzonte e che prese tutte le misure possibili per difendere le pecore del sue gregge. In altre parole il nunzio apostolico Pacelli vide e sperimentò come Hitler e la NSDAP fosse in grado di sedurre i deboli cattolici per separarli dalla Chiesa Cattolica ed inserirli tra i suoi seguaci. E il buon pastore nunzio Pacelli non accettò passivamente questa perdita delle anime a lui affidate per la loro salvezza.

L'immagine del pericolo della ideologia del nazionalsocialismo, dei seguaci di Hitler e di Hitler stesso, che il nunzio Pacelli si era già formata alla fine del maggio 1924 dopo il violento scontro durato due mesi, si può descrivere in questo modo: Una eresia che metteva la nazione e la razza tedesca sopra tutto, anche sopra la Chiesa Cattolica e sopra Gesù e il Dio Cristiano; Pagani che fantasticavano una religione germanica col dio Wotan e la Walhalla; Molto violenti e aggressivi sulla strada, ma anche tramite la loro stampa; La Santa Chiesa e gli ebrei furono i loro nemici; Calunniarono e dissero bugie senza limiti; Fecero di tutto per trascinare e sedurre i cattolici, per inserirli nel loro partito.

Durante la campagna di due mesi fatta dai seguaci di Hitler tramite il loro giornale la Großdeutsche Zeitung, nella quale quotidianamente ripetevano le accusa e le calunnie contro la Santa Chiesa Cattolica, ne le riposte e le repliche della stampa cattolica, ne la replica del governo Bavarese, e neanche una manifestazione in favore del Santo Padre furono in grado di fermare le accuse. Solo un articolo serio e storicamente fondato dell'8 maggio 1924 fu in grado di fermare la campagna calunniosa dei seguaci di Hitler.

Dopo l'8 maggio 1924 il nunzio apostolico Pacelli applicò come buon pastore una strategia chiara, proseguita fino alla sua partenza dalla Germania (12 dicembre 1929), per neutralizzare l'influsso pericoloso del nazismo sui cattolici tedeschi, cogliendo ogni occasione per avvertirli del pericolo del "Führer" e per stringere i loro legami con Cristo e il Santo Padre. Sui 40 discorsi pubblici, proclamati da Pacelli dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929 in tutta la Germania, che provocarono dai cattolici tedeschi un grande amore per lui<sup>72</sup> e dagli

<sup>&</sup>lt;sup>70</sup> Cfr. Capitolo 2: I sette strumenti per combattimento contro Hitler e il nazismo che nunzio apostolico Eugenio Pacelli usava per proteggere i cattolici tedeschi dalle anni 1924 fino al 1929.

<sup>&</sup>lt;sup>71</sup> Molti esempi e testimonianze mostranno come Pacelli da nunzio praticava un'attività patorale estesa che fu veramente stimata dai cattolci e non cattolici in Germania: Peter Gumpel S.I, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii XII (Eugenii Pacelli) Summi Pontificis (1876 – 1958), Positio super vita et virtutibus. Vol. I Pars I*, Congregatio de causis sanctorum Prot. N. 1088 Romana., Romae, 2004, p. 372 – 385.

<sup>&</sup>lt;sup>72</sup> Ad esempio una reazione della stampa dopo una visita di Pacelli a una città in Germania: "si vede sempre di nuovo la faccia di Pacelli, il diplomato e alto sacerdote. L'abbiamo visto molto spesso in quei giorni, quella faccia sottile e spirituale, l'occhio intelligente, quella bocca che sa sorridere così affascinante. L'abbiamo visto mentre ascoltava e accoglieva le parole con grande seriosità, l'abbiamo sentito parlare, considerato, scelto, vincitore: un diplomato, che calcola ogni frase con responsabilità; l'uomo intero è un capolavoro dell'allevamento vaticano. Un altro è il sacerdote Pacelli, che celebra la Messa Pontificale: la faccia chiusa dentro di se, nessun muscolo si muove, la testa in alta concentrazione, ogni gesto è ieraticamente misurato. Il vicario del Papa si è conquistato la più grande simpatia durante la sua visita ..... Dove si era mostrato, era attorniato di giubilo, a ogni inclinazione la sua mano era pronta a benedire, quella mano vestita di un guanto rosso, dalla quale brillava l'anello del suo grado arciepiscopale. ... l'entusiasmo scrosciava", in: *Frankfurter Zeitung* (numero 780 del 18 ottobre 1928), pubblicato in Ludwig Kaas, *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 147.

<sup>&</sup>quot;Poco tempo fa la Giornata dei Cattolici di Friburgo ha rivelato qual posto unico e incomparabile questo primo nunzio presso l'Impero Tedesco si è conquistato nel cuore della Germania cattolica.": Ludwig Kaas, *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 24.

Nel 1928 un pastore evangelico convertito, che aveva partecipato al Raduno Cattolico a Magdeburg, disse: "Angelo, non nunzio": Ludwig Kaas, *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 24.

Nella Positio di Pacelli si ritrovano molti esempi illustrando quanto Pacelli fu amato dai cattolici tedeschi, ad esempio: "Il commiato che i cattolici di Berlino prepararono al Nunzio fu un trionfo dell'affetto e della venerazione, quale non era mai stato tributato ad alcun principe (T. XV, Proc. Rogat. Monaco, Summ., p. 817)": Peter Gumpel S.I, 15. La Partenza da Berlino, in: Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii XII (Eugenii Pacelli) Summi Pontificis (1876 – 1958), Positio super vita et virtutibus. Vol. I Pars I, Congregatio de causis sanctorum Prot. N. 1088 Romana., Romae, 2004, p. 372 – 390 (citato p. 390).

altri una profonda stima<sup>73</sup>, ne contiamo 32 in cui mette l'accento sulla corroborazione della fede in Cristo e sul rinforzamento dei legami con il Santo Padre. Addirittura, il discorso del 31 agosto 1924 fu pienamente e profondamente dedicato a questo contenuto.

Sdegnato dalla scarcerazione di Hitler (20 dicembre 1924) e dalla sua rinnovata attività politica dal 4 gennaio 1925 in poi, Pacelli sviluppava la sua strategia in sette modi diversi in cui combatté soprattutto l'influsso negativo di Hitler e il nazismo contestando 11 delle 25 punti del programma della NSDAP, facendo 4 interventi pubblici in difesa degli ebrei, criticando la guida (il Führer) e così indirettamente anche la persona Hitler, come vedremo successivamente.

Il **23 novembre 1929** ricette il telegramma di felicitazioni da Mons. Pizzardo, l'Ambasciatore Bergen e Mons. Steinmann per la sua creazione come cardinale nel concistoro che sarebbe stato a dicembre. Eugenio Pacelli non sapeva da che parte cominciare. Il tempo era così ristretto. Neanche sapeva se la beretta sarebbe stata imposta a Berlino o a Roma. Fu per lui un colpo a bruciapelo. Alla fine accettò la volontà di Dio<sup>74</sup>. Il **5 dicembre 1929** la notizia venne pubblicata sull'''Osservatore Romano".

Nel frattempo, l'**8 dicembre 1929** alle elezioni del Landtag a Turingia per la prima volta Hitler ricevette l'11,31% un aumento significativo dei voti<sup>75</sup>. Con le elezioni dei comuni dell'8 dicembre 1929 la NSDAP divenne il terzo grande partito di Monaco<sup>76</sup>.

Il **9 dicembre** Pacelli compì la visita di congedo al presidente Hindenburg<sup>77</sup>. Il **12 dicembre 1929** Pacelli lasciò Berlino per partire definitivamente per Roma<sup>78</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> Molti esempi della stima dei tedeschi non cattolici per Pacelli si ritrovano in: Peter Gumpel S.I, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii XII (Eugenii Pacelli) Summi Pontificis (1876 – 1958), Positio super vita et virtutibus. Vol. I Pars I*, Congregatio de causis sanctorum Prot. N. 1088 Romana., Romae, 2004, p. 374 – 385.

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> Andrea Tornielli: *Pio XII, Eugenio Pacelli un uomo sul trono di Pietro*, Le Scie – Mondadori, Milano 2007, p. 158; Archivio privato Pacelli, lettera al fratello Francesco, 23 novembre 1919.

<sup>&</sup>lt;sup>75</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 211.

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> Paul Hoser, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP), 1920-1923/1925-1945, in: Historisches Lexikon Bayern Online (BLO) (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel\_44553).

Andrea Tornielli: Pio XII, Eugenio Pacelli un uomo sul trono di Pietro, Le Scie – Mondadori, Milano 2007, p. 158; Eugenio Pacelli, Eugenio Pacelli. Gesammelte Reden. Ausgerwählt und eingeleitet von Ludwig Kaas, Buchverlag Germania A. – G. Berlin SW 48, 1930, p. 183.

<sup>&</sup>lt;sup>78</sup> Andrea Tornielli: *Pio XII, Eugenio Pacelli un uomo sul trono di Pietro*, Le Scie – Mondadori, Milano 2007, p. 159.

### 2. I sette strumenti da combattimento che il Nunzio Apostolico Eugenio Pacelli usava per proteggere i cattolici tedeschi contro Hitler e il nazismo dal 1924 fino al 1929

# 2.1. Le canonizzazioni, beatificazioni e santificazioni come strumento per combattere Hitler e il nazismo

Durante i due mesi di estrema, atroce persecuzione dalla Chiesa Cattolica e della Santa Sede dai seguaci di Hitler, il 26 aprile 1924 il Nunzio Pacelli proponeva ai suoi superiori a Roma, cardinale Pietro Gasparri e al Santo Padre Pio XI, di canonizzare alcuni beati tedeschi o beatificarne altri venerabili. Questo per dimostrare la bontà della Santa Sede e del Santo Padre verso i cattolici tedeschi ed il popolo di Germania, per contrastare la strategia di Hitler di dividere i cattolici tedeschi dal Papa, per rinnovare e fortificare la relazione tra i cattolici tedeschi e la Santa Sede e per rinnovare la fedeltà di questi ultimi al santo Padre. A questo scopo, il Nunzio Pacelli proponeva una lista di 4 nomi tedeschi: il Beato Pietro Canisio S.J., il Venerabile Padre Filippo Jenningen S.J., Apostolo di Ries, ed il Servo di Dio Conrado da Parzham, fratello laico cappuccino<sup>79</sup>.

Che il Nunzio Pacelli avesse davvero in mente il piano di risanare e fortificare la relazione tra i cattolici tedeschi con il Santo Padre e la Santa Chiesa per opporsi e bloccare l'attività negativa di Hitler e i suoi seguaci, lo dimostra chiaramente nel suo discorso pubblico del 31 agosto 1924, circa 4 mesi dopo la fine della campagna di persecuzione nazista contro la Chiesa Cattolica, i cui contenuti erano nella prima parte di fortificare la fede e l'amore verso Cristo, e nella seconda parte fortificare la relazione con la Santa Sede e con il Santo Padre Pio XI<sup>80</sup>.

Pio XI valutò molto positivamente questa proposta e il 21 maggio 1925, 13 mesi dopo, dichiarava "Santo" il Beato Pietro Canisio S. J. Ma andò oltre: nella stessa celebrazione dichiarava Pietro Canisio S. J. Dottore della Chiesa<sup>81</sup>. Fu un atto davvero clamoroso in favore dei cattolici tedeschi che non mancò di portare i suoi frutti. Nel suo discorso dell'11 febbraio 1926 a Berlino, Pacelli disse:

"L'Anno Santo ha portato alla Germania cattolica ancora un'altra soddisfazione: la canonizzazione del suo apostolo elevatissimo Pietro Canisio. Con il tributo, a lungo desiderato, reso a quest'uomo veramente grande – perché si è sacrificato interamente per la vera fede e il vero bene del suo popolo – e con la sua elevazione all'onore rarissimo di essere Dottore della Chiesa, Papa Pio XI si è assicurato una memoria imperitura nel cuore della Germania cattolica. Che lo spirito di quest'eroe della virtù [cioè san Pietro Canisio] possa trovare tanti discepoli e imitatori "82".

Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

<sup>&</sup>lt;sup>80</sup> Eugenio Pacelli: *Discorso V: Pius XI, der Anwalt des Friedens, Hannover, den 31. August 1924*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 39 – 41.

<sup>&</sup>lt;sup>81</sup> Vera Schauber, Hanns Michael Schindler, *Petrus Canisius hl SJ, Ordensnann, Kirchenleher*, in: Bildlexikon der Heiligen, Seligen und Nemenspatrone, Pattloch, München, 1999, p. 572.

<sup>&</sup>lt;sup>82</sup> Eugenio Pacelli: *Discorso IX: Deutschland und das Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 57; Discorso pronunziato nella sala delle feste dell'Istituto superiore della Musica a Berlino in onore del quarto anniversario dell'incoronazione di Pio XI; Petrus Canisius fu canonizzato e proclamato Dottore della Chiesa da Papa Pio XI il 21 maggio (<a href="www.heiligenlexikon.de/BiographienP/Petrus Canisius.htm">www.heiligenlexikon.de/BiographienP/Petrus Canisius.htm</a>); Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <a href="www.pacelli-edition.de/Dokument/15277">www.pacelli-edition.de/Dokument/15277</a>> (12.11.2015), Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

E più che evidente che il Nunzio Pacelli vuole ricordare l'avvenimento della canonizzazione allo scopo di raddoppiare i risultati desiderati, cioè di fortificare di nuovo la relazione tra la Santa Sede e i cattolici tedeschi, come era già avvenuto intorno al 21 maggio 1925 (dato della canonizzazione di Canisio).

E qui la storia non finisce. Hitler e la NSDAP si sentivano abbastanza tranquilli perché dalla rifondazione del partito (nel febbraio 1925) fino a novembre 1929, non erano più stati canonizzati o beatificati altri tedeschi, strumento utilizzato per contrastare le attività di Hitler e dei nazisti e per legare i cattolici tedeschi più fortemente alla Santa Sede e al Santo Padre. Con le elezioni del Landtag dell'8 dicembre 1929 a Turingia, per la prima volta Hitler riceveva l'11,31% dei voti ed a Monaco il suo partito diventava il terzo grande partito, Pacelli, che il 12 dicembre 1929 lasciava Berlino per andare a Roma e diventare Cardinale Segretario di Stato, non restò indifferente alla crescita di Hitler e i nazisti in Germania. Utilizzò ancora come strumenti la beatificazione e santificazione per combattere da un lato Hitler e i suoi seguaci e la loro ideologia pagana, e dall'altro per fortificare i legami dei cattolici tedeschi con la Santa Sede. Per questa ragione, fu beatificato il 15 giugno 1930 Conrado da Parzham, fratello laico cappuccino che era già sulla lista di Pacelli del 26 aprile 1924, e fu canonizzato quattro anni dopo, il 20 maggio 1934, da Pio XI<sup>83</sup>, che fu un anno dopo che Hitler salì al potere in Germania il 30 gennaio 1933.

# 2.2 Le ripetute battaglie pubbliche della Chiesa Cattolica e del Nunzio Pacelli contro l'ideologia razziale, contro Hitler e il nazismo, in difesa degli ebrei

Il 4 novembre 1923 nella sua omelia, e il 7 novembre 1923 con la sua lettera pubblica, il cardinale Von Faulhaber, arcivescovo di Monaco-Frisinga, condannava pubblicamente le leggi di Kahr sulle espulsioni degli ebrei russi e polacchi in Bavaria. La reazione dei nazionalsocialisti e di Hitler, che avevano chiesto queste leggi già nel 1920<sup>84</sup>, fu una dura e atroce persecuzione contro il cardinale, la Santa Chiesa e la Santa Sede che finì l'11 novembre 1923, come abbiamo già visto. Questa difesa pubblica della Chiesa Cattolica in favore degli ebrei stranieri presenti in Bavaria, resero quest'ultima un nemico giurato di Hitler e dei nazisti. Il 14 novembre 1923 in una nota al Cardinale Pietro Gasparri, il Nunzio Pacelli difendeva l'azione del Cardinale Von Faulhaber in difesa degli ebrei in Bavaria, anche se era stato causa di grandi persecuzioni contro la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa, giudicando il Cardinale Von Faulhaber come "zelante e dotto" en la Santa Chiesa come en la Santa

L'1 maggio 1924, nella sua nota al Cardinale Pietro Gasparri, Pacelli approva la condanna del governo bavarese del nazionalismo tedesco come "eresia" Egli condanna anche l'ideologia del nazismo ed è a favore del rispetto per gli ebrei. Nella nota del 14 novembre 1923 e nella nota del 1° maggio 1924, Pacelli esprime la sua personale opinione, in forma privata, a favore del sostegno e della difesa degli ebrei, rivolgendosi ai suoi superiori. Tuttavia, essa non rimarrà soltanto privata. Come sappiamo, per tre volte, in occasioni importanti, in Germania, prenderà pubblicamente posizione contro il razzismo e perciò in favore degli ebrei e contro Hitler.

L'11 febbraio 1926, il Nunzio Pacelli in un discorso pubblico a Berlino pronuncia queste parole: "A Migliaia provenienti da **tutte le razze e popoli e lingue e nazioni** hanno trovato nel loro pellegrinaggio il cammino verso Roma e sono ritornati carichi di sensazioni di santità"<sup>87</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>83</sup> Vera Schauber, Hanns Michael Schindler, *Konrad von Parzham (Johann Evangelist Birndorfer) hl. OFMCap, Ordensmann*, in: Bildlexikon der Heiligen, Seligen und Nemenspatrone, Pattloch, München, 1999, p. 376.

Dirk Walter, Ostjuden (Weimarer Republik), in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel-44560">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel-44560</a>> (08.12.2011); Dirk Walter, Antisemitismus (Weimarer Republik), in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel-44324">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel-44324</a>> (25.09.2015).

Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, , in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <a href="https://www.pacelli-edition.de/Dokument/1091">www.pacelli-edition.de/Dokument/1091</a> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

<sup>&</sup>lt;sup>86</sup> Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, , in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

<sup>&</sup>lt;sup>87</sup> Eugenio Pacelli: *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 56: Discorso pronunziato nella sala delle feste dell'Istituto

E'da notare che qui Pacelli utilizza una frase del Nuovo Testamento, dell'Apocalisse (13,7): "Ogni tribù, popolo, lingua e nazione" cambiando scientemente la parola "tribù" in "razze". Il Nunzio Pacelli usa in modo mirato la frase "tutte le razze" per indicare che anche la razza degli ebrei è la benvenuta a Roma, dandole così valore e facendola essere degna di rispetto. Considerando poi, che quasi un anno prima, il 26 febbraio 1925, Hitler aveva rifondato il suo partito NSDAP, è un messaggio mirato e chiaro quello che Pacelli inviava in Germania ai cattolici, ma anche ai non cattolici contro Hitler e il nazismo, e in favore e difesa della dignità degli ebrei. Pacelli aveva scientemente scelto questa espressione per lanciare un segnale.

Hitler tenne a Norimberga la terza "Giornata del partito" per i membri della NSDAP di tutta la Germania. Il programma fu una parata

Il 22 agosto 1926, il giorno dopo la parata dei nazistia a Norimberga<sup>89</sup>, a Breslau nunzio Pacelli disse: "La regalità spirituale di Cristo dovrebbe finalmente dominare le relazioni tra popoli e nazioni. Non l'odio nazionale, l'eresia del mondo moderno, debba imprimere il suo sigillo su di loro, ma la coscienza che tutti siamo venuti fuori dalla mano dello stesso Creatore ... Giustizia e libertà, ordine e tranquillità, unità e pace, sono le benedizioni meravigliose della regalità di Cristo"<sup>90</sup>.

Il discorso soprascritto è un grandioso intervento in difesa degli ebrei. Infatti, secondo Pacelli non si deve odiare gli altri perché siamo tutti creati da Dio Padre – ebrei e cattolici.

L'8 maggio 1929 a Berlino nell'Hotel Adlon durante una riunione di giornalisti stranieri il nunzio Pacelli disse: "il giornalista ... si sente libero – soltanto a servizio della verità. ... Per la verità combatte. Per lei soffre. ... Questo servizio cavalleresco alla verità è inserito nella legge regale e augusto dell'amore verso i fratelli e verso l'umanità, che supera le frontiere delle nazioni e delle razze, e sa che il senso dello sviluppo del mondo e dell'umanità non è separazione né odio ma unione e pace. ... "la legge è la verità, la regina è la carità, il fine è l'eternità" – che questi pensieri illuminino il vostro lavoro professionale e la vostra battaglia lavorativa nei giorni duri e non pochi oscuri" <sup>91</sup>.

In questo discorso pubblico, alla presenza di giornalisti stranieri, Pacelli da un lato va contro Hitler e i nazisti descrivendolo indirettamente come un seminatore di calunnie, di bugie, di odio, di separatore tra la razza ebrea e tutte le altre, dall'altro lato va contro l'ideologia razziale affermando che ogni razza, in particolare quella degli ebrei perseguitati, è da trattare nelle verità e con amore, come è da trattare tutta l'umanità. Quando Pacelli parla dei "giorni duri e non pochi oscuri", è un chiaro riferimento alla situazione oscurata dalla crescita di Hitler e del nazismo che molto lo preoccupa.

#### Il 10 dicembre 1929 il nunzio Pacelli disse:

"Finisco la mia missione in Germania, ..., in filiale fiducia verso il Santo Padre ... Finisco la mia missione in Germania ... ringraziando indelebilmente i cattolici berlinesi e le grandi schiere di cattolici in tutto l'impero tedesco, che hanno dato con la loro fedeltà cordiale la sensazione della

superiore della Musica a Berlino in onore del quarto anniversario dell'incoronazione di Pio XI. ".... aus allen Rassen und Völkern, aus allen Sprachen und Nationen ....".

<sup>&</sup>lt;sup>88</sup> Apocalisse di Giovanni 13,7, in: la Bibbia concordata, Mondadori, Ravenna, 1968, p.2050. Si nota che la struttura del versetto dell'Apocalisse (14,6): "nazioni, tribù, lingua e popolo", è diversa dalla struttura del versetto dell'Apocalisse (13,7) che aveva usato Eugenio Pacelli nel suo discorso, anche se sono elencati gli stessi nomi e fatti. Lo stesso vale per il versetto l'Apocalisse (5,9): "di ogni tribú e lingua, di ogni popolo e nazione". In tedesco: "alle Stämme, Völker, Sprachen und Nationen" (Offenbarung 13,7, in: Einheitsübersetzung der Heiligen Schrift, Die Bibel, Gesamtausgabe, 2. Auflage der Endfassung 1982, Katholische Bibelanstalt, Stuttgart – 1980, p. 1386). Nella versione latina si legge: "omnen tribum et populum et linguam et gentem" (Apocalypsis B. Johannis Apostoli 13,7, in: Bibliorum Sacrorum, Iuxta vulgatam Clementinam Nova Editio, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMXXIX, p. 1146). Nella versione fiamminga del 1926 si legge: "alle geslacht en volk en taal en natie" (Openbaring van Johannes 13,7, in: Het Nieuw Testament uit het Grieksch vertaald, 2de Uitgave, Geloofsverdediging, Antwerpen, 1926, p. 663: come testo greco di base per tradurre fu utilizzato: Novum Testamentum graece, editio quarta, Stuttgart 1903). Si nota che in tutte queste versioni è sempre tradotta la parola latina "tribum" in "tribù". Quindi, tradurre questa parola in "razze" non è stato fatto a caso, ma aveva una ragione più profonda!

<sup>&</sup>lt;sup>89</sup> Hitler tenne a Norimberga la terza "Giornata del partito" per i membri della NSDAP di tutta la Germania. Il programma fu una parata.

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22. - 24 agosto 1926).

<sup>&</sup>lt;sup>91</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

patria, qui lontano da Roma, la mia città natale. .... Non c'è congedo per coloro che sono uniti in Dio. ... Che cosa sono i cippi confinari, che cosa è la separazione spaziale, che cosa è la differenza di lingua, di nazione e di razza per la visione soprannaturale dell'essenza [übernatürliche Wesensschau] di coloro, che hanno bruciante nei loro cuori il fuoco di questa parola di San Paolo: L'amore di Cristo ci spinge! ... Essere vicino a Pietro, vuole dire essere vicino a Cristo. Essere vicino a Cristo, non per ricevere grandi onori, ma per partecipare più intensamente alla sua sofferenza e alla sua croce ... La vostra preghiera mi accompagna. Il vostro amore mi fortifica, la vostra dedizione all'opera di Cristo, il vostro zelo per la fede in un ambiente difficile e pericoloso, è per me un pegno, che in mezzo a voi non sono stato e non ho lavorato totalmente invano "92.

Leggendo questo messaggio nel suo contesto storico l'impatto e il segnale che il nunzio Pacelli come cardinale eletto mandò ai cattolici in Germania ma anche agli ebrei e soprattutto a Hitler e i nazisti diventa ancora più forte. Infatti, du giorni prima, l'8 dicembre 1929, Hitler con lo NSDAP aveva ottenuto una grande vittoria elettorale. Aveva ricevuto l'11,31 % dei voti a Turingia ed era diventato così il terzo grande partito del comune di Monaco. Contro questo reale pericolo per gli ebrei, Pacelli, che due giorni dopo sarebbe partito definitivamente per Roma (12 dicembre 1929), ricordò ai cattolici tedeschi l'importanza di restare in unione con il Papa e che l'unione in Dio elimina tutte le differenze di lingua e di razza e l'amore di Cristo ci spinge a comportarci come cristiani. Una volta ancora Pacelli si oppone alla discriminazione razziale dei nazisti e di conseguenza alla persecuzione degli ebrei.

Nel suo discorso dell'11 febbraio 1926 Pacelli usò la struttura di un versetto della Sacra Scrittura adattandola leggermente nel messaggio contro il nazismo e dunque in difesa degli ebrei. Si tratta della struttura: "popoli, nazioni e lingue" che troviamo cinque volte nel libro di Daniele dell'antico testamento e cinque volte nel nuovo testamento: due volte direttamente e tre volte indirettamente. Pacelli inverte l'ordine creando la seguente nuova struttura: "lingue, nazioni e popoli" e cambia *popoli* in "razza". Utilizzando una struttura del profeta Daniele, Pacelli sembra esprimere il suo rispetto per il popolo ebreo. Il fatto che lui riprenda due volte (l'11 febbraio 1926 e il 10 dicembre 1929) una raffinata struttura, dimostra come la scelta non fosse casuale ma coscientemente usata per trasmettere questo messaggio. Tutta la ricchezza di questi dettagli mostra come Pacelli volesse difendere gli ebrei.

Si osserva anche che l'11 febbraio 1926 Pacelli usò la parola "razza" come la prima di una struttura che comprendeva un elenco con quattro fatti nominati per sottolineare l'importanza di "tutte le razze", mentre il 10 dicembre 1929 nominò la parola "razza" come ultima di un elenco di tre fatti nominata per metterla il più possibile vicina a come è da trattare: "con amore di Cristo".

E' importante notare come questi 6 interventi importanti della Chiesa Cattolica e del nunzio Pacelli contro il razzismo dei nazisti, e dunque in favore degli ebrei in Germania, avessero un fattore comune.

Ci furono infatti cinque risposte chiare ogni volta che Hitler o il suo partito compirono passi importanti:

Il primo intervento in difesa degli ebrei fu in reazione all'espulsione gli ebrei stranieri dalla Baviera, ordinata dal Sig. Kahr, che volle soddisfare Hitler.

Il secondo intervento fu fatto durante una grande campagna di accuse e di calunnie contro la Santa Sede.

Il terzo intervento fu fatto breve tempo dopo la rifondazione della NSDAP nel 1925.

Il quarto intervento fu fatto il giorno dopo la famosa parata della NSDAP nel 1926.

Il quinto intervento fu fatto dopo la crescita in tutta la Germania della NSDAP e di Hitler.

Il sesto intervento fu fatto dopo la prima grande vittoria elettorale della NSDAP nel dicembre 1929.

<sup>&</sup>lt;sup>92</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 – 190.

<sup>93</sup> Daniele (3,4), (3,98), (5,19), (6,26), (7,14); Apocalisse: (10,11), (17,15); Indirettamente nell'Apocalisse (5,9), (13,7), (14,6).

# 2.3 La pubblica critica a Hitler come "Führer" e la profezia di dove finisce una cattiva guida ... come strumento per combattere Hitler e i suoi seguaci

In 11 discorsi pubblici dal 12 febbraio 1925 al 10 dicembre 1929 il nunzio Pacelli toccò il problema del "Führer", cioè della "guida". <sup>94</sup> Infatti, già il 4 gennaio Hitler ebbe ricevuto permesso di ricominciare con le sue attività politiche e il 26 febbraio 1925 rifondò la NSDAP. Con la promozione di una persona specifica come guida (Führer), il nunzio Pacelli affermò più volte come Hilter fosse da rigettare sia come "la guida" (Führer) che come persona. Nei molti discorsi come buon pastore, il nunzio Pacelli non solo critica Hitler ma dona anche una buona alternativa, così per l'ascoltatore è più facile accettare la critica e prendere l'alternativa.

Il 12 febbraio 1925 nunzio Pacelli promosse Papa Pio XI come la guida ("il Führer") e disse:

"Pio XI, ... sta adesso per volontà divina come un secondo Mosè sul Sinai della Nuova Alleanza e prega incessantemente per il Popolo di Dio, del quale è nel deserto di questa vita **la guida [il Führer]** e il pastore. In questa preghiera isolata, che abbraccia il mondo intero, è incluso anche il popolo tedesco, anche i cattolici tedeschi"<sup>95</sup>.

Collegare la parola "guida" (Führer) all'immagine del "pastore" non è affatto abituale quando si parla del buon pastore nella Santa Chiesa. Nel normale uso biblico della parola "pastore" si trova che *un pastore guida* o *un pastore è guida*. Ma non troviamo mai l'espressione "la guida e il pastore" nei testi importanti sul tema del buon pastore dell'antico testamento, del nuovo testamento e nei padri della Chiesa<sup>96</sup>. Se il nunzio Pacelli decise di usare questa espressione, doveva avere una ragione importante. La causa fu che Hitler venne improvvisamente scarcerato nel dicembre 1924 e il 4 gennaio 1925 promise ad Heinrich Held, il ministro presidente di Baviera, di svolgere legalmente la politica rendendosi disponibile a combattere il comunismo<sup>97</sup>. Per questo Hitler, il Führer, la guida, fu di nuovo presente nell'orizzonte della politica attiva e subito il nunzio Pacelli avvertì i suoi cattolici di non aderire a Holter, il Führer, la guida, ma a Papa Pio XI, come la guida (il Führer) affidabile. Pacelli ebbe ragione nel prendere subito posizione contro Hitler, di nuovo attivo politicamente; Infatti il 16 febbraio 1925 Held tolse il divieto contro lo NSDAP e lo stesso giorno Hitler rifondò lo NSDAP.

#### Il 23 agosto 1925 nunzio Pacelli disse:

"unire gli spiriti principali [**führenden** Geister] del movimento cattolico in Germania dentro le sue mura ospitali per un lavoro pacifico e benedetto. Con migliaia di compagni di fede [Glaubensgenossen], lieti della loro religione, i capi cattolici [das katholische **Führertum**] si sono riuniti qui, per esaminare nella luce dell'Eternità le domande difficili e sempre più urgenti dell'attualità" <sup>98</sup>.

Qui nunzio Pacelli indica che nella Chiesa Cattolica ci sono molte guide, contestando così Hitler che vuol essere l'unico Führer.

#### L'11 febbraio 1926 Pacelli disse:

94 Hitler divenne il "Führer" della NSDAP il 29 luglio 1921 dopo aver eliminato ogni opposizione: Hellmuth Auerbach, *Regionale Wurzeln und Differenzen in der NSDAP 1919–1923*. In: Horst Möller, Andreas Wirsching, Walter Ziegler (Hrsg.): *Nationalsozialismus in der Region. Beiträge zur regionalen und lokalen Forschung und zum internationalen Vergleich*. Oldenbourg, München 1996, p. 80 f.; Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 89 – 90; *Hitler Named Leader of Nazi Party: The Rise of Adolf Hitler,* in: The History Palace (<a href="http://www.historyplace.com/worldwar2/riseofhitler/leader.htm">http://www.historyplace.com/worldwar2/riseofhitler/leader.htm</a>) (21.11.2015); Franc McDonough, *Hitler and the Rise of the Nazi Party*, 2nd Edition, Routledge, London & New –York, 2012, p. 43.

<sup>&</sup>lt;sup>95</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VI: Papst Pius XI und Deutschland, Berlin, den 12. Februar 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 44.

<sup>&</sup>lt;sup>96</sup> Ez. 34, 1-24; Ger. 23,1-4; Giov. 10,11-21, Is. 40,11; Corpus Christianorum Latinorum (Brepols, Turnhout) (CCL) 41, 529-557: Discorsi sui pastori di sant'Agostino.

<sup>&</sup>lt;sup>97</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP*, *Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 156; Cfr. Ian Kershaw: *Hitler*. *1889–1945*. 2009, p. 182–183.

<sup>&</sup>lt;sup>98</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VIII: Unter dem Zepter der Liebe, Stuttgard, den 23. Agosto 1925*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 51.

"... Qui si trova un vero Pontefice [Papa Pio XI], e nello stesso tempo un vero padre. Un vero Pontefice, profondamente penetrato dalla grandezza della sua missione da Sommo Sacerdote; una personalità rara, che unisce l'ordinazione sacerdotale con il carisma della scienza, da cui labbra scorre la sapienza della Parola di Dio come la lingua della erudita mondana; un Pontefice che lega al cuore di un Apostolo dell'universo lo sguardo di un statista, che riconosce fino in fondo i problemi del tempo moderno"<sup>99</sup>.

Nunzio Pacelli descrisse Pio XI come il grande pontefice, che aveva già chiamato l'anno precedente "guida" (Führer). Così indirettamente propose di nuovo Pio XI come il vero Führer, la Guida dei cattolici. Nello stesso discorso disse di San Pietro Canisio: "Che lo spirito di quest'eroe della virtù trovi tanti discepoli e imitatori (Nachfolger)." Indirettamente disse come San Pietro Canisio dovesse essere il Führer dei cattolici, che sono i suoi (Nachfolger) imitatori. Nachfolger si può anche tradure in "seguace", che esprime che c'è una guida (il "Führer") che è da "seguire". Questo pensiero il nunzio Pacelli lo esplicitò molto bene 4 mesi dopo! Il 30 giugno 1926 il nunzio Pacelli promosse due gran santi come guida (Führer) e disse:

"Che vi facciano da **esempi e guide [Führer]** su questa strada gli uomini, cui nomi portano i vostri due istituti: il Beato Alberto Magno, il maestro di San Tommaso, e Leo XIII, che con successo ha restaurato lo studio scolastico nelle orme del dottore angelico! Quando seguite queste guide **[Führern]**, arriverete anche all'ultimo e più profondo *Arcanum* [cioè il mistero] del vostro officio sacerdotale: una sintesi della scienza e della fede, compiuta in Dio, armonica e radicata nel sopranaturale" <sup>101</sup>.

Quando disse "esempi e guide (Führer)" sembra evidente che il nunzio Pacelli volesse criticare di nuovo Hitler. Perché in questo contesto sarebbe bastato solo dire "esempi". Sembra infatti piuttosto estraneo al linguaggio ecclesiale comune di chiamare i santi ed i beati "Führer".

#### Il 9 febbraio 1927 nunzio Pacelli disse:

"Raramente l'autorità in famiglia, Stato e Chiesa, ha dovuto lottare così fortemente per il suo diritto d'esistenza. Tramite l'esempio dell'obbedienza fedele verso quello cui Cristo ha affidato la guida [**Führung**] per le nostre mete soprannaturali, i cattolici si rendono apostoli del concetto dell'autorità cristiana. Così servono il vero bene dell'umanità e gli mostrano la salita salutare dall'afflizione e dal pericolo cui il degrado dell'autorità nel nostro tempo ci ha portato"<sup>102</sup>.

Il nunzio Pacelli indicò i responsabile cattolici come le vere guide affidabili e li incoraggiò diventare veri Führer.

#### Il 16 maggio 1927 nunzio Pacelli disse:

"L'ultimo secolo fu un tempo di forte sviluppo interiore e di battaglia sacra ..., una battaglia sacra della Chiesa Cattolica per la vostra libertà, che vi fa possibile di compiere i vostri compiti. ... Con sentimenti di ringraziamento guardiamo oggi a questi grandi uomini dal clero e dal mondo laico, i vescovi confessori e i sacerdoti confessori, ... che sono stati per il popolo cattolico esempi e guide [Führer] nella battaglia per la libertà ecclesiale" 103.

È importante notare come Pacelli non si riferì ai santi come soltanto esempi, ma anche guide ("Führer") – Di nuovo sembra ancora fare indirettamente riferimento ad Hitler, il Führer, e di volerlo sostituire con i cattolici coraggiosi che rappresentano le vere guide.

<sup>&</sup>lt;sup>99</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 57.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 57.

Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 65 - 67: Discorso pronunziato a Bonn davanti il Kardinale Schulte von Köln, prominenti e i seminaristi.

Eugenio Pacelli, Discorso XVII: Die Segensmission des Papsttums, Berlin, den 9. Februar 1927, in: Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 89.

<sup>&</sup>lt;sup>103</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XIX: 100 Jahre Erzbistum Freiburg, Freiburg, den 16. Mai 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 96 – 97.

#### Il 5 settembre 1928 nunzio Pacelli disse:

"... L'azione cattolica vuole ... ottenere una cosa ...: dare al popolo cattolico delle guide [**Führer**] che siano pronte e sicure sulla base della religione cattolica in tutti i campi dove la cultura, l'economia e la politica toccano il territorio religioso e morale. Lontana da separare e dividere i cattolici, crea piuttosto unione e unità li dove gli interessi cattolici la richiedono" <sup>104</sup>.

#### Il 7 settembre 1928 il nunzio Pacelli disse:

"Sono appena arrivato da Magdeburgo, dove le guide **[Führer]** dei cattolici tedeschi si sono riunite per deliberazioni molto serie" <sup>105</sup>.

E' molto indicativo il contrasto tra la costatazione di Pacelli che il popolo cattolico tedesco ha bisogno di MOLTE guide e l'affermazione hitleriana che lui fosse l'UNICA guida di cui avesse bisogno la Germania.

#### Il 7 settembre 1928 nunzio Pacelli disse:

"[Il vescovo] come la guida [Führer] ...con un carattere forte e una natura nata per ... guidare [führer].... Il vescovo [come] la vostra guida [Führer] .... "guide [Führer] della Chiesa" Qui Pacelli presente il vescovo come un modello di guida per i cattolici, e indica così che ci siano altri e migliori guide del Führer dei nazionalsocialisti.

#### Il 10 febbraio 1929 nunzio Pacelli disse:

"Sotto la guida **[Führung]** di Pio XI essa [la Chiesa Cattolica] combatterà per gli animi dei giovani con massima dedizione, richiesta dalla grandezza del suo compito e dal dramma della situazione" <sup>107</sup>.

#### Il 10 dicembre 1929 nunzio Pacelli disse:

"Una sofferenza inesprimibile è passata sopra il popolo nel tempo della guerra e del dopoguerra. Una sofferenza, che ha steso il suo velo di dolore su tutto, una sofferenza grandissima e un enorme peso spirituale, troppo adatti a paralizzare la forte volontà di chi dirigeva questo popolo da guide **[Führer].** ... La battaglia per le necessità della vita, ... sarebbe stato in grado di paralizzare l'elasticità delle guide **[Führer]** e dei guidati **[Geführten]** ... Ma niente di questo si è realizzato. Fermi e imperturbati, i cattolici tedeschi sono andati sulla loro strada" ...

È importante notare che in tutti questi testi Pacelli avrebbe facilmente potuto utilizzare altre parole, ma sceglie coscientemente "Führer" (molto spesso al plurale – indicando che ci vuole più di una guida), con cui sembra di voler criticare il titolo che Hitler attribuì a se stesso.

Nel suo ultimo discorso insinua che Dio è il vero Führer dei cattolici, ma anche Cristo, che tramite il pensiero cattolico spinge i cattolici Tedeschi a restare fedeli e ad essere creativi per un nuovo futuro. Il 10 dicembre 1929 nunzio Pacelli disse:

"Fermi e imperturbati, i cattolici tedeschi sono andati sulla loro strada. Avendo fiducia della propria forza e della fedeltà dei loro seguaci, guardando con fede al Dio onnipotente, che non abbandona quelli che sperano e osano agire. E quando adesso [i cattolici tedeschi] si elevano con nuove forze e con un'autostima cresciuta nelle battaglie spirituali che si aggravano in un ambiente sempre più apertamente rivoltoso contro il Regno di Cristo; quando, interiormente fermi e imperturbabili sul suolo dei fondamenti giuridici nuovamente creati dalle convenzioni, rivolgono i

<sup>&</sup>lt;sup>104</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXI: Wesen und Aufgabe der Katholischen Aktion, Magdeburg, den 5. September 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 139 - 140.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXII: Reine Jugend, Erfurt, den 7. Septembert 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 141.

<sup>&</sup>lt;sup>106</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIV: Domfest, II, 16. Oktober 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 151 - 152.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 160: Discorso tenuto nel Filarmonica di Berlino all'occasione del'anniversario dell' incoronazione del Santo Padre.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 - 190: Discorso tenuto nel Apera Krol per il suo congedo a Berlino davanti ai responsabile della azione cattolica.

loro occhi al futuro buio e caricato con battaglie, allora questa disponibilità al combattimento e al sacrificio è una testimonianza onorevole che è ancora viva nella guida [**Führerschaft**] e nel *seguito del pensiero cattolico in Germania* la volontà eroica a operare e progettare, alla quale è debitore il passato non ancora dimenticato per le sue vittorie e successi"<sup>109</sup>.

'Avendo fiducia della propria forza e della fedeltà dei loro seguaci, guardando con fede al Dio onnipotente, che non abbandona quelli che sperano e osano agire.' implica che loro guardano a Dio e seguono le indicazioni di Dio. Allora Dio è la loro guida "Führer". "seguito del pensiero cattolico in Germania" implica ubbidienza alla dottrina cattolica, che significa ubbidienza allo Spirito di Cristo e a Cristo. E questo è una forte critica contro Hitler, il Führer.

In un discorso precedente il nunzio Pacelli buon pastore spiegò già le caratteristiche delle buone guide (Führer). Esse devono aiutare ogni popolo ad arrivare a vivere i valori ispirati da Dio come la verità, la giustizia, la sana armonia tra gli abitanti dello stato e tra i popoli. Il guidare ti eleva e ti fa importante, ma anche ti obbliga nella parola e nell'azione. Guai a quella guida che usa male il suo potere, perché rovina e distrugge il popolo. L'8 maggio 1929 nunzio Pacelli disse:

"Il giornalista e lo statista ... dovrebbero essere precursori di una sana, armonica comunità di stato e di popoli, guide (Führer) alla felicità, educatori dei vostri popoli. Fine di entrambe è: lasciare realizzarsi le idee che provengono da fonti divine, come la verità, la giustizia, la carità, il valore morale e la perfezione, nella vita di ognuno come della comunità, del popolo come di tutta l'umanità. La responsabilità, cresciuta da una tale missione, è soprattutto un imperativo santo, un appello, alla quale nessun orecchio si può chiudere. Il guidare [Führertum] solleva e nobilita. Però, il guidare [Führertum] della parola come il guidare [Führertum] dell'agire. L'errore del dirigente dello stato, che ha ricevuto la sorte politica di un popolo nella sua mano guidante, significa tragedia e sofferenza, sfortuna e decadenza per le folle dietro a lui"<sup>110</sup>.

Praticamente una forte critica a Hitler, il Führer, che in quel momento dappertutto in Germania diffonde i suoi discorsi seminando l'ideologia dello NSDAP con un crescente interesse.

Concludiamo che almeno in 11 discorsi il nunzio Pacelli buon pastore parlò del tema della guida "il Führer". Iniziò con questo tema subito all'inizio del gennaio 1925 dopo che ad Hitler fu permesso di nuovo di fare politica. Questo tema è presente con una regolarità, anche nel suo ultimo discorso del 10 dicembre 1929. In quei discorsi propose come vere guide (Führer) Dio, Cristo, il Papa, i vescovi, i santi o dei cattolici virtuosi. E in un discorso spiegò il dovere della guida e il rischio della cattiva guida. Con tutto questo il nunzio Pacelli da un lato insinuò una critica indiretta contro Hitler essendosi definito lui stesso come guida "Führer", e dall'altro lato offrì un'alternativa molto migliore di quella di Hitler. Laddove Pacelli avrebbe potuto esprimere le sue idee tramite una sola parola, sufficiente nel linguaggio della Chiesa, aggiunge sempre la parola "guida" per sottolineare la critica ad Hitler e per indicare le vere guide alternative. Tutto questo si può concludere dicendo che Pacelli fece questo in piena coscienza criticando pubblicamente Hitler la guida (il "Führer")!

Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 – 189.

<sup>&</sup>lt;sup>110</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 164: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

# 2.4 La contestazione di undici punti (dei 25 punti) del programma della NSDAP<sup>111</sup>

- 2.4.1 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 6 volte il punto Nr. 1 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "costituzione di una Grande Germania che riunisca tutti i tedeschi, sulla base del diritto all'autodeterminazione dei popoli". I 6 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 1.
- 2.4.2 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 7 volte il punto Nr. 7 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "persone appartenenti a nazioni straniere .. sono da espellere dall'impero".
- Si osserva che la possibile espulsione di stranieri dall'impero è una conseguenza della predicazione dell'odio tra i popoli da parte di Hitler. Contro quest'odio Pacelli predica nei suoi discorsi l'amore e la pace tra i popoli. I 7 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 2.
- 2.4.3 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 11 volte il punto Nr. 4 del programma della NSDAP nel quale era scritto: "Cittadino può essere solo chi è Volksgenosse (concittadino). Può essere solo Volkgenosse chi è di sangue Tedesco. Esclusi sono gli Ebrei ' ", il punto Nr. 7 del programma della NSDAP nel quale era scritto: "i non cittadini sono da espellere in caso di fame ", e il punto Nr. 8 del programma della NSDAP nel quale era scritto: "Ogni non cittadino entrato dopo il 2 agosto 1914 è da espellere". Gli 11 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 3.
- 2.4.4 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 1 volta il punto Nr. 10 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Il primo dovere di ogni cittadino deve essere di lavorare (schaffen) spiritualmente o corporalmente. L'attività dell'individuo non può violare l' interesse comune, ma deve essere attuato nella visione globale e all'utilità di tutti". L'esempio di una tale contestazione si ritrova nell'appendice 4.
- 2.4.5 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 7 volte il punto Nr. 19 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Richiediamo la sostituzione del "... Rivendichiamo la sostituzione del diritto romano, che serve l'ordine materiale del mondo, da un diritto comune tedesco....". I 7 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 5.
- 2.4.6 Il nunzio Apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 6 volte il punto Nr. 20 del programma della NSDAP nel quale era scritto: "Affinché tutti i tedeschi abili e diligenti abbiano accesso all'educazione elevata e così anche ai posti di dirigente, lo stato deve prendersi cura della salda costruzione della nostra educazione popolare. I piani di studio di tutti gli istituti educativi sono da adattare alle esigenze della vita pratica. Già all'inizio della nozione [intellettuale] la scuola (l'arte della cittadinanza) deve mettersi lo scopo della comprensione del pensiero civile". I 6 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 6.
- 2.4.7 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 2 volte il punto Nr. 21 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: " *Cultura del corpo promosso dallo stato*". I 2 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 7.
- 2.4.8 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 3 volte il punto Nr. 23 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Lotta contro la menzogna politica cosciente e la sua diffusione per mezzo della stampa ... creazione di una stampa Tedesca ... i giornali che contrastano con l'interesse

http://www.lager.it/programma nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbriao 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Vediamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per capire il pensiero di Hitler e il nazisimo al suo innizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

pubblico devono essere vietati. Noi chiediamo che la legge combatta l'insegnamento letterario e artistico che esercita un'influenza disgregatrice sulla nostra vita nazionale e la soppressione delle organizzazioni che contravvengono ... alle disposizioni sopra esposte;". I 3 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 8.

2.4.9 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 33 volte il punto Nr. 24 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "La libertà nell'ambito dello stato per tutte le confessioni religiose nella misura in cui non esse non mettono in pericola la sua esistenza o non offendano il sentimento morale della razza germanica. Il partito, come tale, difende la concezione di un cristianesimo positivo, ma non si lega a una confessione specifica. Esso combatte lo spirito giudaico – materialista. ... per il popolo ... L'interesse generale vale su quello particolare".

Abbiamo già visto che la razza per la NSDAP è il più grande valore ed è al di sopra della religione vera della Cristianità e, che soltanto se i cattolici rispettano il programma dei nazionalsocialisti possono essere cattolici e cristiani senza problemi. La religione Cattolica è sottomessa all'ideologia della razza<sup>112</sup>. I nazisti continuavano a sedurre i cattolici con questo punto 24 del programma della NSDAP i cristiani, e realizzare così il loro programma del partito. Abbiamo già visto che la strategia di Hitler consisteva nelle ripetute accuse, che furono calunnie e bugie, contro la Santa Sede nel suo comportamento verso la Germania durante e dopo la prima guerra mondiale, di seminare il dubbio nei fedeli più deboli per poterli separare dalla Chiesa Cattolica e inserirli tra i seguaci di Hitler. E' chiaro che il ventiquattresimo punto del programma della NSDAP è pienamente opposto alla dottrina della Chiesa Cattolica, che insegna che la più alta autorità a cui obbedire è quella di Dio e di Gesù Cristo, autorità che attraverso il Santo Padre e la Santa Chiesa è presente nel mondo attuale. Per questo è logico che questo punto 24 sarà il più criticato da nunzio Pacelli: per ben 33 volte. La critica di Pacelli consiste principalmente nei seguenti elementi: essere fedeli a Cristo, al Santo Padre, alla Santa Chiesa Cattolica e alla fede, fortificare i legami con Cristo, la Santa Sede, il Santo Padre e la Santa Chiesa. Ecco come nunzio Pacelli, fervente e buon pastore in Germania dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929 contesta il punto 24 in 33 discorsi pubblici dei 40, che aveva tenuto in quel periodo. I 33 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 9.

2.4.10 Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 10 volte il punto Nr. 25 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Per realizzare tutto questo, noi chiediamo la creazione di un potere centrale forte, l'autorità assoluta del comitato pubblico sul tutto il reich e i suoi organismi . ... I capi del partito promettono di fare di tutto per l'attuazione di questi punti, sacrificando all'occorrenza la loro vita". I 10 esempi di una tale contestazione si ritrovano nell'appendice 10.

Dokument Nr. 15280, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

# 2.4.11 Tabella con gli 11 punti del programma della NSDAP, contestati 86 volte dal nunzio Eugenio Pacelli nei suoi 40 discorsi pubblici tenuti in Germania dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929

Nr.	Numero del punto del programma della NSDAP	Contenuto criticato da Pacelli	Numero totale delle contestazioni nei discorsi pubblici del nunzio Eugenio Pacelli
1	Nr. 1	" costituzione di un Grande Germania che riunisca tutti i tedeschi, sulla base del diritto all'autodeterminazione dei popoli"	6
2	Nr. 7	"persone appartenenti a nazioni straniere sono da espellere dall'impero"	7
3	Nr. 4, Nr. 7, Nr. 8	Nr. 4: " Cittadino può essere solo chi è Volksgenosse (concittadino). Può essere solo Volkgenosse chi è di sangue Tedesco. Escluso sono gli Ebrei ' ", Nr. 7: " i non cittadino sono da espellere in caso di fame", e Nr. 8: " Ogni non cittadino entrato dopo 2 agosto 1914 è da espellere "	11
4	Nr. 10	" Il primo dovere di ogni cittadino deve essere di lavorare (schaffen) spiritualmente o corporalmente. L'attività dell'individuo non può violare le interesse comuni, ma deve essere praticato nella visione globale e all'utilità di tutti "	1
5	Nr. 19	" Rivendichiamo la sostituzione del diritto romano, che serve l'ordine materiale del mondo, da un diritto comune tedesco"	7
6	Nr. 20	" Affinché tutti i tedeschi abili e diligenti abbiano accesso all'educazione elevata e così anche ai posti di dirigente, lo stato deve prendersi cura della salda costruzione della nostra educazione popolare. I piani di studio di tutti gli istituti educativi sono da adattare alle esigenze della vita pratica. Già all'inizio della nozione [intellettuale] la scuola (l'arte della cittadinanza) deve mettersi lo scopo della comprensione del pensiero civile"	6
7	Nr. 21	" Cultura del corpo promosso dallo stato "	2
8	Nr. 23	" Lotta contra la menzogna politica cosciente e la sua diffusione per mezzo della stampa. "creazione di una stampa Tedesca" "i giornali che contrastano con l'interesse pubblica devono essere vietati. Noi chiediamo che la legge combatta l'insegnamento letterario e artistico che esercita un'influenza disgregatrice sulla nostra vita nazionale e la soppressione delle organizzazioni che contravvengono alle disposizione sopra esposte "	3
9	Nr. 24	" La libertà nell'ambito dello stato per tutte le confessioni religiose nella misura in cui non esse non mettono in pericola la sua esistenza o non offendano il sentimento morale della razza germanica. Il partito, come tale, difende una concezione di un cristianesimo positivo, ma non si lega a una confessione specifica. Esso combatte lo spirito giudaico – materialista per il popolo  L'interesse generale vale su quello particolare "	33
10	Nr. 25	Per realizzare tutto questo, noi chiediamo la creazione di un potere centrale forte, l'autorità assoluta del comitato pubblico sul tutto il reich e i suoi organismi I capi del partito promettono di fare di tutto per l'attuazione di questi punti, sacrificando all'occorrenza la loro vita."	10
To tal e	11		86
		Conclusione:  11 dei 25 punti del programma della NSDAP furono criticati dal nunzio Pacelli in totale almeno 86 volte nei suoi 40 discorsi pubblici tenuti in Germania dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929	

#### © Copyright Dominiek Oversteyns

Dominiek Oversteyns, Fig. 3.14 Come nunzio Pacelli combatté Hitler in Germania dal 1923 fino al 1929 (www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

# 2.4.12 Tabella con i 9 discorsi pubblici tenuti in Germania dal nunzio Pacelli dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929 con la più grande concentrazione di contestazioni di uno o più punti del programma della NSDAP

Nr.	Data del discorso pubblico	Numero di contestazioni di uno o più
	tenuto dal nunzio Pacelli	punti del programma della NSDAP
1	11 febbraio 1926	7
2	22 agosto 1926	7
3	1 settembre 1929	7
4	8 maggio 1929	6
5	28 marzo 1928	4
6	9 febbraio 1927	3
7	30 maggio 1928	3
8	1 gennaio 1929	3
9	10 febbraio 1929	3

© Copyright Dominiek Oversteyns

Dominiek Oversteyns, Fig. 3.14 Come nunzio Pacelli combatté Hitler in Germania dal 1923 fino al 1929 (www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

## 2.5 Le sei disapprovazioni della persona di Hitler in due documenti ufficiali del nunzio Pacelli

#### 2.5.1 L'allegato del 19 dicembre 1924: Liberare Hitler dal carcere come fonte di indignazione

In un allegato del **19 dicembre 1924**<sup>113</sup> ad una nota di Pacelli al cardinale Pietro Gasparri del 23 dicembre 1924<sup>114</sup> si legge che, come fosse un regalo di natale, fu deciso dal Ministero della Giustizia di Baviera di lasciare libero Hitler aspettandosi da questa decisione una fonte d'indignazione per non poche persone. Il 20 dicembre 1924 Hitler fu scarcerato. Quest'indignazione sembra anche essere stata quella di Pacelli, dopo la sua lunga lotta (di due mesi) contro i seguaci di Hitler, sebbene lui stesso non abbia mai personalmente incontrato Hitler, come affermò il 5 agosto 1929 a mons. Enrico Sibilia, nunzio a Vienna<sup>115</sup>. E che Pacelli fu uno di quelli che si indignò per la liberazione di Hitler, si può affermare poiché Pacelli, in una lettera del 1929, condannò due volte Hitler e il colpo di stato scrivendo: [Hitler] ... provocò in Monaco l'8 novembre un colpo di mano, il quale ebbe però *il miserevole esito* che *meritava*. "<sup>116</sup> Ecco come nunzio Pacelli giudicò la liberazione di Holter: con "indignazione!".

Dokument Nr. 3664, Artikel, Anlage, an , , in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/3664> (12.11. 2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 135, fasc. 1, fol. 102r .

Dokument Nr. 1084, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, , in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1084> (Datum 2015-12-13); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1928, pos. 135, fasc. 1, fol. 101r.

<sup>&</sup>lt;sup>115</sup> Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929, in: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB vol. 94, Fasc. I, fol. 682r – 683r.

<sup>116</sup> Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB Vol. 94 Fasz. I, fol. 682r – 683r.

2.5.2 Le cinque disapprovazioni della persona di Hitler nella bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929

#### 2.5.2.1 Contesto storico della bozza<sup>117</sup> della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929

Dall'1 fino al 4 agosto 1929 Hitler tenne la quarta "Giornata del partito" per i membri dello NSDAP di tutta la Germania. Anche questa fu una parata. Era diventato molto conosciuto perché avevano lottato contro il movimento dei socialisti. Alcune persone furono uccise<sup>118</sup>. Il 2 agosto 1929 Mons. Enrico Sibilia, Arcivescovo tit. di Sedi, nunzio apostolico in Austria chiese al nunzio Pacelli informazioni sul chi fosse Adolf Hitler e di ciò che era accaduto. E questa bozza della lettera è la risposta di 7 anni di esperienza del nunzio Eugenio Pacelli con l'attività di Hitler soprattutto in Baviera.

#### 2.5.2.2 Trascrizione del testo originale della bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929

S. E. R. Mons. Enrico Sibilia, Arcivescovo tit. di Sedi, Nunzio Apostolico Vienna 5 agosto 1929. 42012

Insieme ai relativi allegati, che compio il dovere di restituire qui acclusi; ma è giunto oggi il venerato foglio dell' E. V. R. N. II. 143 in data del 2 corrente.

Anche a questa Nunziatura è ignoto l'autore dell'insorto, tanto più che, per quanto ho potuto riscontrare, non ci è in Germania un deputato al Reichstag (così egli si designa) chiamato Hitler.

Un famoso **agitatore politico** per tanto quel nome è Adolf Hitler. Egli nacque il 1889 in Brunnau a Inn nell'Austria superiore, milito durante la guerra come volontario nell'esercito tedesco, ed entrò poi nel movimento nazional – socialista, il quale proveniente dall'Austria, si diffuse per opera sua largamente nella Germania meridionale sotto il nome di Nationalsocialistische Deutsche Arbeiterpartei.

Nel 1923 organizzò i suoi partigiani militarmente nella cosiddetta <u>Sturmabteilung</u> e, in unione col Generale Ludendorff, provocò in Monaco l'8 Novembre un colpo di mano, il quale ebbe però il miserevole esito che meritava. Condannato il 1° aprile 1924 a cinque anni di fortezza, ma rilasciato poi libero alla fine di quel stesso anno, fondò di nuovo nel Febbraio 1925 la <u>Nationalsocialistische Deutsche Arbeiterpartei</u>, riprendendo così sotto la sua direzione i propri seguaci, i quali, durante la di lui detenzione, si erano congiunto contra il suo volere colla <u>Deutsch – Völkische Freiheitspartei</u>. In seguito a ciò, tutti gli stati della Germania, ad eccezione del Mecklenburg e della Turingia, gli proibirono di tenere discorsi, motivando tale provvedimento sia col suo carattere di straniero, sia coi pericoli che dalla sua agitazione potevano derivare allo stato ed alla pubblica tranquillità. Detta proibizione fu però tolta in Baviera nel Marzo 1927 e quindi in altri stati. Nel Luglio 1927 i nazionali – socialisti dell'Austria si posero sotto la guida dell'Hitler col nome "N. S. D. A. P. – Hitlerbewegung". Il di lui indirizzo è: München 2, Schellingstrasse 50.

Nei giorni scorsi è stato tenuto in Norimberga (Baviera) un Congresso del partito nazionali – socialista, che ha dato luogo a disordini e durante il quale lo stesso Hitler ha pronunziato un discorso.

Non ho bisogno di aggiungere che, anche durante la mia permanenza in Baviera, non ho avuto mai con lui alcun rapporto.

E' possibile che l'Ecc[ellentissi]mo Mons. Nunzio Apostolico di Monaco sia in grado di dare all' E. V. più precise informazioni sulla provenienza del deplorato scritto.

Con sensi di profondo ossequio ho l'onore di confessarmi

*Dell' E. V. R.*;

\_

<sup>117</sup> Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB Vol. 94 Fasz. I, fol. 682r – 683r.

Hans Christian Täubrich, *Reichsparteitage der NSDAP*, 1923-1938, in: Historisches Lexion Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/artikel/at

- 2.5.2.3 Pacelli scrisse cinque volte in modo molto negativo di Hitler nella bozza della lettera a Sibilia del 5 agosto 1929
- 2.5.2.3.1 Pacelli costatò che "non ci è in Germania un deputato al Reichstag (così egli si designa) chiamato Hitler"

Con questa affermazione Pacelli mostrò che Hitler era un bugiardo perché si vantava di essere deputato nel "Reichtag" (parlamento) e non lo era. Sembra inoltre insinuare che Hitler fosse un sognatore impotente, che non era riuscito a diventare deputato nel parlamento.

2.5.2.3.2 Pacelli chiama Hitler "agitatore politico"

Pacelli scrisse che Hitler era un "agitatore" nell'accezione negativa del termine, cioè un ribelle, un provocatore una possibile fonte di danni e rovine.

2.5.2.3.3 Pacelli chiama l'esito del colpo di stato di Hitler un "miserevole esito"

Pacelli criticò la fine del colpo di stato di Hitler quando disse che l'esito fu "miserevole". Con questo Pacelli condannò indirettamente anche Hitler da un lato come una persona pericolosissima per la democrazia, e dall'altro lato come un uomo che non è in grado di fare niente di buono, non è neanche capace di realizzare ciò che si prefigge, in altre parole Hitler è un uomo, in senso negativo, "miserevole!"

- 2.5.2.3.4 Pacelli giudicò in modo negativo la fine del colpo di stato con una doppia condanna quando scrisse: " *che meritava*!"
- 2.5.2.3.5 Pacelli, prendendo le distanze da Hitler, indicò la sua disapprovazione quando scrisse: " Non ho bisogno di aggiungere che, anche durante la mia permanenza in Baviera, non ho avuto mai con lui alcun rapporto."

#### 2.6 La critica indiretta e personale di Hitler nei discorsi pubblici

2.6.1 Il nunzio Pacelli criticò Hitler indirettamente di essere un uomo con un "pensiero brutale del potere"

L'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"... Quello ... che Pio XI ha spesso indicato con insistenza come l'unica strada fuori dalle miserie e dai tumulti **dell'odio popolare** [Völkerhasses], inizia – grazie a Dio – a diffondersi sempre di più tra i nobili di cuore di tutte le nazioni: la nozione che **l'impero soave del diritto deve prendere il posto del pensiero brutale del potere**, [brutalen Machtgedankens] che soltanto in questo augusto primato del pensiero giuridico le relazioni tra i popoli e tra gli Stati può trovare una strada a una pace assicurata e armonica"<sup>119</sup>.

Che qui Pacelli stesse descrivendo Hitler è più che evidente: parlò di "tumulto", "dell'odio dei popoli" che è proprio l'attività di Hitler a Monaco e in Bavaria da 1920 fino al colpo di stato del 1923. Hitler con la sua ossessione di potere, la smania di diventare il dittatore di tutta Germania fu pieno di un "pensiero brutale del potere"<sup>120</sup>. A questo Pacelli contrastava una società internazionale dominata dall'impero soave del diritto tra i nobili di cuore di tutte le nazioni. E' chiaro che il comportamento nobile che avrebbe dovuto regnare a livello internazionale dovesse valere anche a livello nazionale e quindi nei cuori nobili della Germania. Con ciò

<sup>&</sup>lt;sup>119</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

<sup>&</sup>lt;sup>120</sup> Sr. Madre Pascalina Lehnert, *Ich durfte ihm dienen: Erinnerungen an Papst Pius XII.*, 9. Auflage 1991, Verlag Johann Wilhelm Naumann, Würzburg, 1991, p. 42; *Hitler Named Leader of Nazi Party: The Rise of Adolf Hitler*, in: The History Palace <a href="http://www.historyplace.com/worldwar2/riseofhitler/leader.htm">http://www.historyplace.com/worldwar2/riseofhitler/leader.htm</a> (21.11.2015); Franc McDonough: Hitler and the Rise of the Nazi Party, 2nd Edition, Routledge, London & New –York, 2012, p. 43.

sembrò di criticare Hitler di possedere un cuore ignobile. Una grave condanna e critica alla persona di Hitler. Il messaggio arrivò più che chiaro!

Come vedremo nei prossimi punti, Pacelli criticò indirettamente ben tre volte Hitler in questo discorso pubblico dell'11 febbraio 1926 a Berlino.

## 2.6.2 Il nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere uno schiavo dell'"oscuro demonio della violenza"

Nello stesso discorso dell'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"... Noi cristiani cattolici siamo convinti nella profondità del nostro cuore che questo primato del pensiero del diritto possa trionfare **sull'oscuro demonio della violenza** solo se lo Spirito di Cristo rientra di nuovo in ogni aspetto della vita, dove dispariva o diminuiva nel passato "121.

Pacelli qui sembrò richiamare la violenza che Hitler e il suo partito utilizzarono durante il colpo di stato nel novembre 1923 e contro il cardinale von Faulhaber, ed anche la "violenta campagna" di calunnia contro la Santa Chiesa che per più di due mesi fecero i suoi seguaci. Hitler incorporò la violenza e la sua ideologia fu piena di bugie e che lui fu dunque servitore del padre della bugia, il demonio. Così sembrò che Hitler fosse criticato da Pacelli di servire il violento demonio. Hitler andò contro il pensiero del diritto, contro il Dio dei cristiani. Hitler fu un eretico e la sua ideologia pagana. Hitler non riconobbe il Dio dei cristiani. Per questo Pacelli disse che solo se entra lo Spirito Santo in ogni aspetto della vita, dove Dio è sparito, solo così Cristo avrebbe sconfitto Hitler e i suoi seguaci<sup>122</sup>.

Anche molti altri punti in questo discorso dell'11 febbraio 1926 mostrano che il nunzio Pacelli con le sue parole combatté Hitler. Alcuni esempi: Pacelli menzionò il tema "unire i cristiani tedeschi con il Santo Padre", il che sembra rivelare la sua intenzione di combattere Hitler che voleva separare i cattolici tedeschi dal Santo Padre e da Roma. Pacelli criticò il razzismo nazista, indirettamente accusò Hitler di essere il Pilato del mondo moderno, e ricordò la canonizzazione del beato Pietro Canisio, una grande festa per fortificare i legami dei cattolici tedeschi con il Santo Padre <sup>123</sup>.

Questo fu il quinto discorso critico di Pacelli verso Hitler a partire da quello dell'agosto 1924.

#### 2.6.3 Il nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere un "il Pilato del mondo moderno"

Infatti, la precedente citazione del discorso dell'11 febbraio 1926 a Berlino si situa in una frase più ampia: "... Noi cristiani cattolici siamo convinti nella profondità del nostro cuore che questo primato del pensiero del diritto possa trionfare *sull'oscuro demonio della violenza* solo se lo Spirito di Cristo rientra di nuovo in ogni aspetto della vita, dove dispariva o diminuiva nel passato, solo se *il Pilato del mondo moderno* impara di nuovo di riconoscere volentieri il regno di colui (di Cristo) di fronte al quale si opponeva scetticamente e senza comprensione, come il Pilato dei vangeli" 124.

<sup>&</sup>lt;sup>121</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

Ian Kershaw: Hitler. 1889–1936. Stuttgart 1998, S. 178; Cfr. Paul Hoser, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP), 1920-1923/1925-1945, in: Historisches Lexikon Bayern Online (BLO) (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel 44553); Heinrich August Winkler: Weimar 1918–1933, München 2005; Cfr. Hans-Ulrich Thamer: Verführung und Gewalt. Deutschland 1933–1945. Siedler, Berlin 1994, p. 107; Walter Ziegler, Hitlerputsch, 8./9. November 1923, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44511">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/artikel/4513</a>); Anonymous: Festungshaft Adolf Hitlers in Landsberg, 1923/24, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/</a>) (20.11.2015); Paul Hoser, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP), 1920-1923/1925-1945, in: Historisches Lexikon Bayern Online (BLO) (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/art

<sup>&</sup>lt;sup>123</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

<sup>&</sup>lt;sup>124</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

Pacelli sembra insinuare che Hitler è "il Pilato del mondo moderno". Infatti, è già la terza volta che sembra indicare Hitler in questo suo discorso, notando pure uno sviluppo da una critica più generale a una equiparazione ad una persona concreta e cattiva. Questo non è un complimento per Hitler, ma una condanna. Pilato è conosciuto nei quattro vangeli per la violenza con cui regna. E' anche conosciuto come un uomo opportunista, contro la verità e che vive nel sembrare: Dopo il processo di Gesù divenne amico di Erode, re degli ebrei. Pilato era incalcolabile. Pilato, nel ruolo di governatore della provincia di Siria, deve difendere nel nome dell'imperatore la giustizia e diventerà una contraddizione pubblica quando agirà ingiustamente. Pilato condannerà una persona giusta e innocente con la pena di morte. E dopo il suo giudizio laverà le sue mani come segno della sua innocenza per il sangue versato di questo uomo giusto. Così Pilato, che rappresentava la giustizia e la sicurezza diventerà una caricatura e il simbolo della ingiustizia, della perdita di fiducia nella credibilità dello stato come rappresentante dell'ordine e della giustizia. Per Hitler vale tutto in modo analogo: fu un uomo violento, opportunista, bugiardo e calunnioso. Hitler fu pagano come Pilato. Hitler fu un uomo che con aggressività, violenza volle prendere il potere dello stato per diventare un dittatore, fallendo. Fu condannato per questo crimine a cinque anni di carcere e improvvisamente rimesso in libertà nel dicembre 1924, poi nel febbraio 1925 di nuovo rifondò il suo partito che aveva come principio quello di distruggere la democrazia e di installare Hitler come dittatore di tutta Germania. Hitler, un uomo sanguinoso, poté muoversi nella politica della Germania nel manto di un innocente ufficiale dove tutti sapevano che dentro era pieno di una ideologia che avrebbe distrutto l'ordine dello stato fondato sulla giustizia, sul diritto e sul rispetto. Per tutte queste ragioni la persona di Hitler si inquadra perfettamente nel persona di Pilato, nell'immagine "il Pilato del mondo moderno " che Pacelli usò nel suo discorso. E Pacelli finì dicendo che solo se Hitler si fosse convertito e accettato di nuovo Cristo nella sua vita, solo in questo modo il pensiero del diritto avrebbe potuto di nuovo regnare in questo mondo, interrompendo la violenza<sup>125</sup>.

## 2.6.4 Il nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere legato all'"*Anticristo*" e profetizza un grande combattimento che c'è da aspettarsi per i cattolici in Germania

2.6.4.1 La critica indiretta del legame tra Hitler e l'Anticristo

#### Il 31 agosto 1927 a Treviri nunzio Pacelli disse:

"Difficili, anzi, immensi sono gli incarichi e le battaglie della Chiesa nei nostri giorni. Il conflitto tra Cristo e l'Anticristo assume proporzioni gigantesche. Luminosamente splende un titolo d'onore nella corona trionfale della Treviri storica: di aver custodito la Fede in modo puro e inviolato nelle tempeste dei tempi, [quella Fede] che i primi araldi del Vangelo vi hanno portato da Roma. Il vostro incarico, voi uomini e giovani cattolici, è di portare avanti la bandiera di Cristo anche nel presente belligerante in modo vittorioso, per vincere ed assicurare lo scettro regale del Salvatore per il mondo di oggi e di domani. ... [La grazia divina e l'intercessione dei santi] vi aiuterebbero a proseguire fedelmente il corteo trionfale e pacifico del Vangelo all'interiore delle vostre tradizioni gloriose, in fedeltà al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e al Suo Vicario in terra, anche nel futuro difficile e incaricato" 126.

Si osserva che Hitler aveva un divieto di parlare in Baviera dal 9 marzo 1925 fino al 5 marzo 1927<sup>127</sup>. Dal 5 marzo 1927 poté di nuovo fare i suoi discorsi trascinanti. Possiamo immaginare che per Pacelli questo fatto fosse quasi un atto dell'apocalisse dove è detto che il diavolo fu scatenato dopo 1000 anni di carcere (Cfr. Apocalisse 20, 1-4). Così è più che evidente che Hitler annunziò il suo programma di 25 punti della NSDAP di nuovo in tutta la Germania, una ideologia pagana contro la Chiesa Cattolica. E Pacelli ricordò la violenta lotta

<sup>&</sup>lt;sup>125</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

<sup>&</sup>lt;sup>126</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXII: Am Aposelgrab, Trier, den 31. August 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 107 - 108.

Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)* (<a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44553">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44553</a>); Benedikt Weyerer, Bürgerbräukeller, München, in: Historisches Lexikon Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44317">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/artikel/44317</a>) (13.10.2009).

fatta dai seguaci di Hitler contro la Santa Chiesa Cattolica dal 9 novembre 1923 fino all'8 maggio 1924. E ricordò anche come lui stesso combatté Hitler e i suoi seguaci con tutti i mezzi a sua disposizione per arrestare le calunnie e le bugie. E la strategia di Pacelli riuscì a fermare le accuse! Pacelli si ricordò anche che Hitler e i suoi seguaci in questa lotta dissero che La Chiesa Cattolica era per loro un nemico primordiale:

"la S. Sede viene accomunata cogli Ebrei come nemica della Germania. 'Noi abbiamo cessato (vi si legge [nella Grossdeutsche Zeitung, n° 67 del 19 aprile 1924]) di essere un popolo libero. Potenze non tedesche, l'Ebreo e Roma, hanno la parola nel Paese, calpestano il nostro diritto, trafficano sulla nostra sostanza, dopo che hanno contaminato il nostro onore e tolto la nostra difesa – con la bugia e l'inganno. Fino a quando tollereremo tutto ciò?" <sup>129</sup>

I seguaci di Hitler dissero inoltre che se la Chiesa Cattolica avesse osato entrare nel territorio del programma della NSDAP ci sarebbero state fortissime critiche:

"Mai noi diremo una parola di critica contro dignitari ecclesiastici, se essi si pongono pienamente ed interamente sul terreno dell'interesse nazionale tedesco" <sup>130</sup>.

#### 2.6.4.2 La battaglia contro l'Anticristo

Da 5 marzo 1927 in poi, cioè da quando Hitler poté di nuovo parlare in pubblico, Pacelli parlò in 12 discorsi della battaglia che la Chiesa avrebbe dovuto condurre. Pacelli andò oltre e parlò della battaglia tra Cristo e l'Anticristo. Infatti, osservò che due partiti erano presenti in Germania nel 1927: la Chiesa Cattolica con la Santa Sede, il Santo Padre, Cristo, e il nunzio Pacelli da un lato e dall'altro lato i nazisti con Hitler, con principi opposti. E' evidente che c'era da aspettarsi una fervente e violentissima lotta per il futuro. Per questo invitò i cattolici di prepararsi a combattere la grande lotta contro i nazisti perché era stato permesso al loro capo di riprendere i suoi discorsi trascinanti e ingannevoli. In questo senso disse nel suo discorso pubblico del 4 maggio 1927:

"Vivete in una città, in un tempo e sotto condizioni, nelle quali dovreste nuotare contro corrente se volete stare fedeli a Cristo, e dovreste eseguire i vostri ideali nella battaglia. La Chiesa qui cerca di prepararvi a questa battaglia e di temprare voi per essa"<sup>131</sup>.

E nel discorso pubblico del 31 agosto 1927:

"Difficili, anzi, immensi sono gli incarichi e le battaglie della Chiesa nei nostri giorni. Il conflitto tra Cristo e l'Anticristo assume proporzioni gigantesche" e ". Il vostro incarico, voi uomini e giovani cattolici, è di portare avanti la bandiera di Cristo anche nel presente belligerante in modo vittorioso, per vincere ed assicurare lo scettro regale del Salvatore per il mondo di oggi e di domani. ... [La grazia divina e l'intercessione dei santi] vi aiuteranno a proseguire fedelmente il corteo trionfale e pacifico del Vangelo nelle vostre tradizioni gloriose, in fedeltà al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e al Suo Vicario in terra, anche nel futuro difficile e incaricato" 132.

E nel suo discorso pubblico del 1 settembre 1927 Pacelli disse:

Dokument Nr. 15281, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15281> (07.12. 2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 47rv.

<sup>129</sup> Nota di 26 aprile di Nunzio Pacelli a Cardinale Pietro Gasparri: Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

Nota di 26 aprile di Nunzio Pacelli a Cardinale Pietro Gasparri: Dokument Nr. 15280, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritisc4he Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

<sup>&</sup>lt;sup>131</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVIII: Maria, Maienkönigin, Berlin, den 4. Mai 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 92.

<sup>&</sup>lt;sup>132</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXII: Am Aposelgrab, Trier, den 31. August 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 107 - 108: Discorso tenuto dal Empore del catedrale Matthiasbasilica in presenza di moltissimi uomini.

"Potrebbe la cordiale .... unione della diocesi di Treviri con il centro della Chiesa, potrebbe il legame dell'amore e dell'obbedienza tra il clero della diocesi di Treviri e il Vicario di Cristo sulla terra perdurare nella forza e nella vitalità originale ... l'intelletto e il cuore devono ... crescere nell'unione con Dio e un più forte amore verso Cristo, affinché stiano forti, radicati e imperturbabili nelle battaglie, che la vita non gli risparmierà "133".

E nel suo discorso del 30 maggio 1928 Pacelli disse:

"Il nuovo tempo, ... il tempo di cambiamento di tutti i valori ideali, muggia come un uragano sopra i popoli e minaccia di strapparli dalla terra ... Noi cattolici abbiamo da trasmettere al futuro i valori migliori del passato, quelli assoluti, ancorati in Dio, perciò indispensabili all'umanità per sempre, quei valori che portano nel grembo la vita, la felicità e la pace dei popoli. Con questa convinzione i vostri padri si sono adoperati virilmente per la loro fede, per la Santa Chiesa, per la penetrazione di tutta la vita, anche sociale e politica, con le loro concezioni e principi. Questo è il compito, che hanno lasciato a voi. Prendete in mano questo compito con amore filiale e fiducia fedele verso il Vicario di Cristo sulla terra, con tutta la forza della vostra convinzione e con tutto l'ardore del vostro cuore. Voi siete collocati in anni decisivi, essendo responsabilissimi per la Chiesa e il popolo, come gli ultimi mille anni della storia hanno soltanto raramente visto" 134.

E nel suo discorso pubblico del 26 giugno 1928 Pacelli disse: "la battaglia amara"<sup>135</sup>.

E nel suo discorso pubblico del 12 agosto 1928 Pacelli disse:

" ... e potremo vedere dentro il mondo divino della beata eternità, che ci venga incontro come norma più elevata, senso pieno e sicuro adempimento della nostra battaglia e speranza in questo mondo. Quest'odierna parata dell'esercito [Heerschau] dei cattolici di Berlino e dei dintorni sta sotto la divisa 'Giorno di consacrazione dei cattolici nella diaspora'. ... devono essere le cellule della fede cattolica, cellule di vita, che propagano automaticamente, come con la forza della natura, per il Cristo e la sua Chiesa con il loro modo di vita, che nasce interamente dalla loro convinzione cattolica. ... I cattolici sono chiamati in primo posto a costruire un argine contro l'inselvatichimento morale che rischia di compromettere dovunque la dignità e la felicità dei popoli. ... Non avete paura [di andare] ... contro corrente! ... Siate finalmente cellule propagandiste della religione cattolica grazie ai vostri principi sociali, che provengono dalla carità sovrannaturale. ... Al posto dello spirito dell'opinione economica individualista, la Chiesa cattolica deve imporre lo spirito di comunità cristiana [christlichen Genossenschaftsgeist], dal quale soltanto possa fiorire un buon ente comunitario. ... Continuate a operare con la preghiera nella battaglia per l'altezza morale e per la purezza, con carità disinteressata . ...Continuate a operare, affinché la vita cattolica a Berlino divenga per i vostri concittadini ciò che è la santa Chiesa per tutta l'umanità: ... "una bandiera innalzata tra i popoli"136.

E nel suo discorso pubblico del 7 ottobre 1928 Pacelli disse:

"la Chiesa operando di coloro, **che combattono** nella vita professionale" <sup>137</sup>.

E nel suo discorso pubblico del 13 gennaio 1929 Pacelli disse:

Eugenio Pacelli, Discorso XXIII: Auf den Pfaden Michael Felix Korums, Trier, den 1. September 1927, in: Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 110 – 112.

Eugenio Pacelli, Discorso XXVIII: Lebensziele der studierenden Jugend, Berlin, den 30. Mai 1928, in: Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 127 - 128.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXIX: Im Schwabenland, den 26. Juni 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 131.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXX: Märkische Bekennertage, II, Berlin, den 12. August 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 133 - 135.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIII: Betende, dienende Caritas, Speyer, 7. Oktober 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 143 - 146.

"Lottare, soffrire ed essere crocefissi con Cristo, per la redenzione del mondo, questo è il senso del vostro santo voto" <sup>138</sup>.

E il 10 febbraio 1929 Pacelli disse nel suo discorso pubblico:

"La Chiesa capisce ... che il crollo e la decadenza dei nostri giorni hanno toccato la gioventù più aspramente che tutti gli altri. ... Essa vede la sua situazione tribolata e soffre con questa gioventù, chiamata a vivere in questo tempo così duro. La Chiesa combatterà decisamente tutti i tentativi di scristianizzare e demoralizzare la famiglia cristiana, di rendere superfluo la cura dei genitori, di minare l'autorità dei genitori. **Tante forze si combattono oggi per la gioventù**. Tante bandiere gli sventolano davanti agli occhi e tentano di farli seguaci. **Tanti falsi profeti predicano un vangelo nuovo**. In questa confusione di opinioni si trova la Chiesa, la pedagoga dell'umanità, la guardasigilli della sapienza educativa di Cristo, cosciente della sua missione, combattuta, ma mai sconfitta, ... **Sotto la guida di Pio XI essa combatterà per gli animi dei giovani con massima dedizione, richiesta dalla grandezza del suo compito e dal dramma della situazione.** ... Ringraziamo il Santo Padre di aver guidato la nostra attenzione alla gioventù in un tempo pieno di caos e pericoli nel campo dell'educazione della futura generazione. Possa essere stato dato al Papa di introdurre il papato in un'era nuova di libertà e indipendenza più perfetta e visibile dappertutto, come desiderano il diritto divino. A voi però, dapprima alla gioventù: il vostro futuro, le vostre speranze, la vostra battaglia per la fede e la purezza "139".

E l'8 maggio 1929 nel suo discorso pubblico Pacelli disse:

"... **Per la verità combatt**e. Per lei soffre.... che questi pensieri illuminino il vostro lavoro professionale e la vostra battaglia lavorativa nei giorni duri e non pochi oscuri"<sup>140</sup>.

E nel suo discorso pubblico del 25 luglio 1929 Pacelli disse:

"Passato e presente, le figlie di San Francesco di Thuine, quelle perfette nell'eternità e **quelle che stanno ancora combattendo qua in terra, si stringono oggi le mani** ... e confermano l'alleanza che le unisce con Cristo" <sup>141</sup>.

E nel suo ultimo discorso pubblico del 10 dicembre 1929 prima di partire definitivamente a Roma, Pacelli disse:

"Anni di trepidazioni comuni, preoccupazioni comuni, sforzi comuni; e spero che nel futuro la storia della Chiesa potrà dire di questi combattimenti comuni che non sono rimasti interamente senza frutti. E quando adesso [i cattolici tedeschi] si elevano con nuove forze e con un'autostima cresciuta nella battaglie spirituali che si aggravano in un ambiente sempre più apertamente rivoltoso contro il Regno di Cristo; quando, interiormente fermi e imperturbabili sul suolo dei fondamenti giuridici nuovamente creati dalle convenzioni, rivolgono i loro occhi al futuro buio e carico di battaglie, allora questa disponibilità al combattimento e al sacrificio è una testimonianza onorevole che è ancora viva nella guida [Führerschaft] e nel seguito del pensiero cattolico in Germania la volontà eroica a operare e progettare, alla quale è debitore il passato non ancora dimenticato per le sue vittorie e successi. Il vostro amore mi fortifica, la vostra dedizione all'opera di Cristo, il vostro zelo per la fede in un ambiente difficile e pericoloso, è per me un pegno, che in mezzo a voi non sono stato e non ho lavorato totalmente in vano" 142.

<sup>&</sup>lt;sup>138</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVI: Dem Bräutigam entgegen, Berlin, 13. Januar 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 155 – 156.

<sup>&</sup>lt;sup>139</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 158 – 161.

<sup>&</sup>lt;sup>140</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIX: Kirchweihe im Kloster, Thuine, 25. Juli 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 168 – 169.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 – 190.

Ricapitolando Pacelli entrò in battaglia subito dopo il 3 marzo 1927, quando Hitler poté di nuovo tenere discorsi pubblici. Pacelli insegnò e ricordò ai cattolici che c'era da combattere la grande lotta della fede in situazioni difficili per loro e con una società che affermava valori opposti alla Chiesa Cattolica. E nel suo discorso finale in Germania del 10 dicembre 1929 ricordò come fossero stati fino ad allora giorni e anni di lotta per la Santa Chiesa e i cattolici di Germania e profetizzò che la lotta sarebbe continuata anche negli anni seguenti: "rivolgono i loro occhi al futuro buio e carico di battaglie,". E la profezia di Pacelli si compirà. Pacelli ebbe ragione!

Si osserva anche che il 31 agosto 1927 Pacelli disse nel suo discorso pubblico che: "*Il conflitto tra Cristo e l'Anticristo assume proporzioni gigantesche!*" Pacelli sperimentò dal 3 marzo 1927 in poi come Hitler stesse facendo i suoi discorsi in favore del suo programma della NSDAP e così ipso facto contro la dottrina della Santa Chiesa. Hitler fu un antiprofeta che fece missione contro la Santa Chiesa Cattolica per isolare i cattolici deboli, per trascinarli e inserirli tra i suoi seguaci. E chi è quest'antiprofeta? Nega il Dio dei Cristiani, nega Gesù figlio di Dio il suo salvatore, nega la dottrina della Chiesa Cattolica, è un apostato, un eretico che ha inventato una favolosa religione pagana, è uno che combatte violentemente la Chiesa Cattolica, che usa bugie e calunnie, un violento e un assassino. Ecco, l'immagine dell'"Anticristo" corrisponde perfettamente con la sua persona e il suo agire! Per questo in questo discorso del 31 agosto 1927 Pacelli indirettamente criticò Hitler essendo servitore dell'Anticristo e per questo nei discorsi seguenti fino all'ultimo ricordò al pubblico e ai cattolici della Germania come fosse necessario fare la lotta apocalittica insieme con Cristo e il Santo Padre contro l'Anticristo: Hitler e i suoi seguaci<sup>143</sup>.

# 2.6.5 Nunzio Pacelli critica Hitler indirettamente di essere un "falso profeta" e di parlare con una "voce profetica e demoniaca"

## Il 10 febbraio 1929 nunzio Pacelli disse:

"Tante forze si combattono oggi per la gioventù. Tante bandiere gli sventolano davanti agli occhi e tentano di farli seguaci. **Tanti falsi profeti predicano un vangelo nuovo**. In questa confusione di opinioni si trova la Chiesa"<sup>144</sup>.

Qui Pacelli sembra di indicare come falso profeta Hitler, che nei suoi discorsi pubblici annunzia il programma della NSDAP come un "falso profeta" che predica "un nuovo vangelo". Si leggi "nuovo" nel senso di "contro il Vangelo di Cristo". È un riferimento alla condanna di San Paolo: "se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!" (Gal 1,9). Implica che Hitler come falso profeta è fuori della Chiesa Cattolica. È un apostata!

## L'1 settembre 1929 nunzio Pacelli disse:

"Quando nei nostri giorni s'innalza **la voce profetica e demoniaca** dell'ora della morte della famiglia cristiana', allora una volta potrebbe anche essere per la Germania cattolica ... l'ora della sua nuova nascita"<sup>145</sup>.

Se si osserva che la lotta di Hitler e dei suoi seguaci fatta contro la Santa Chiesa, che è la grande Famiglia di Dio, è ovvio che qui Pacelli con voce profetica e demonica si riferisce proprio ad Hitler che con i suoi discorsi come un anti-profeta fece un'opera demoniaca: indebolire e distruggere in tutti i modi la famiglia cristiana cattolica. E se già il 31 agosto 1927 indirettamente criticò Hitler come servitore dell'Anticristo, il 1 settembre

http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma\_del nsdap (24 febbriao 1920). LeMO: <u>25-Punkte-Programm\_der NSDAP</u>; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon\_Auflage\_2/NSDAP\_25\_Punkte\_Programm.pdf">http://www.lager.it/programma\_nazista.html</a>: Il programma\_del nsdap (24 febbriao 1920). LeMO: <u>25-Punkte-Programm\_der NSDAP</u>; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon\_Auflage\_2/NSDAP\_25\_Punkte\_Programm.pdf">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon\_Auflage\_2/NSDAP\_25\_Punkte\_Programm.pdf</a>).

<sup>&</sup>lt;sup>144</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 158 – 161.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 178 - 179: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

1929 Pacelli va oltre ed asserisce che Hitler aveva "**una voce profetica**", che non è affatto un complimento ma che deve essere letto in modo negativo: "Pacelli intende qui "un anti – profeta – cristiano" che è confermato da un lato quando critica Hitler di essere servitore dell'Anticristo e dal l'altro dicendo che Hitler aveva una voce demoniaco!"

Quando Pacelli critica indirettamente Hitler di avere una voce demoniaco ci invita a concludere di conseguenza che per Pacelli Hitler era posseduto da un demonio. Questo è lo stato del giudizio e della critica di Pacelli su Hitler e i suoi discorsi. In questo senso si intende perché già l'11 febbraio 1926 Pacelli criticò indirettamente Hitler di essere un "oscuro demonio della violenza". E per questo nella sua lettera al nunzio di Vienna del 5 maggio 1929 Pacelli fu contento di non avere mai incontrato Hitler.

Adesso con questo sfondo si intende meglio la risposta del nunzio Pacelli a madre Pascalina sulla persona di Hitler. Infatti, quando madre Pascalina Lehnert chiese al nunzio Pacelli prima dalla sua definitiva partenza per Roma se Hitler avesse anche qual cosa di buono, Pacelli rispose:

"Dovrei sbagliarmi molto, molto, se questo qui prenderà un buon esito. **Quest'uomo [Hitler...] è pienamente posseduto di se stesso;** scarta tutto ciò che non gli serve; ciò che scrive e dice, porta il sigillo del suo egoismo; quest'uomo non guarda in faccia a nessuno ["dieser Mensch geht über Leichen"] e calpesta ciò che gli ostacola – soltanto non posso capire che addirittura tanti dei migliori in Germania non vedono questo, o almeno traggano le conseguenze di ciò che scrive e dice. Chi di tutti questi ha letto il raccapricciante libro 'Mia lotta'?" <sup>146</sup>

# 2.7 La profezia di nunzio Pacelli sul Führer cattivo, che porta la rovina per il popolo tedesco

# 2.7.1 La profezia del nunzio Pacelli sul cattivo "Führer" nel discorso dell'8 maggio 1929 a un raduno dei giornalisti stranieri a Berlino nella sala Adlon:

"Il giornalista e lo statista ... dovrebbero essere precursori di una sana, armonica comunità di stato e di popoli, guide [Führer] alla felicità, educatori dei loro popoli. Fine di entrambi è: lasciare realizzare le idee che provengono da fonti divine, come la verità, la giustizia, la carità, il valore morale e la perfezione, nella vita di ognuno come della comunità, del popolo come di tutta l'umanità. La responsabilità, cresciuta da una tale missione, è soprattutto un imperativo santo, una appello, al quale nessuno orecchio si può chiudere.

Il guidare [Führertum] solleva e annobilisce. Però, il guidare [Führertum] obbliga anche. Il guidare [Führertum] della parola come quello del guidare [Führertum] dell'agire. L'errore del dirigente dello stato (= indirettamente Führer), che ha ricevuto la sorte politica di un popolo nella sua mano guidante, significa tragedia e sofferenza, sfortuna e decadenza per le folle dietro a lui. Ma anche l'uomo della parola e della penna è spiritualmente coinvolto come autore della sorte, della felicità e della sfortuna del suo popolo, avendo l'attenzione di centinaia di migliaia e milioni [di persone] alle sue parole politiche e filosofiche, aspettando a concretizzare nell'errore e nella verità ciò che egli scrive, che sia buono o cattivo. Quanto più veloce la civilizzazione cresce, tanto più si accelera il moderno spirito inventivo con passi giganteschi – tanto più fantasticamente aumenta l'influsso della parola orale e scritta; tanto più si fondono insieme i continenti e gli oceani;

<sup>&</sup>lt;sup>146</sup> Sr. Madre Pascalina Lehnert, *Ich durfte ihm dienen: Erinnerungen an Papst Pius XII.*, 9. Auflage 1991, Verlag Johann Wilhelm Naumann, Würzburg, 1991, p. 42; Dominiek Oversteyns, *De Pastorale en Spirituele Activiteiten van de PASTOR Angelicus, aan de hand van 'zijn persoonlijk Rituale Romanum'. Enkele elementen uit het gebedsleven e de devoties van Eugenio Pacelli als priester, nuntius, karinaal en paus*, Privaat –Rome 2011, p. 171 – 172: Eugenio Pacelli pregava chiaramente nel suo Rituale Romanum il grande esorcismo con 23 benedizioni e non il picolo esercismo con solo 12 benedizioni; Andrea Tornielli, *Hitler, der Teufelanbeter, und der Exorsismus durch Pius* XII., in: 30Tage (2002/2) 54 – 55; Andrea Tornielli, *Book Review: Antonio Gaspari, Pio XII: il Papa degli ebrei*, in: Il Timone 13(2001/3) 1p; Peter Gumpel, S.J., *Pio XII realizo varios exorcismos 'a distancia' a Hitler por considerarlo un 'endemoiado'*, La Razon (30.01.2002) 1p.

tanto più incalcolabilmente si dilata la comunità mondiale, che fa ressa attorno al pulpito mondiale della stampa; tanto più diventa fatale e molto responsabile la funzione e la missione di coloro, che stanno su questo pulpito mondiale. Che cosa farà? Servirà la riconciliazione o l'odio? La guerra o la pace? Seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina, o annunzierà l'augusto Discorso della Montagna di pace sociale e il messaggio di giustizia sociale? Il potere spirituale a disposizione del giornalista, lo solleva ... ad assumere la sua parte delle responsabilità pubbliche. ... Si sente libero – soltanto a servizio della verità. ... Per lei [cioè la verità] combatte. Per lei soffre. ... Questo servizio cavalleresco alla verità è inserito nella legge regale e augusto dell'amore verso i fratelli e verso l'umanità, che supera le frontiere delle nazioni e delle razze, e sa che il senso dello sviluppo del mondo e dell'umanità non è separazione né odio, ma unione e pace. ... "la legge è la verità, la regina è la carità, il fine è l'eternità" – che questi pensieri illuminio il vostro lavoro professionale e la vostra battaglia lavorativa nei giorni duri e non pochi oscuri" 147.

## 2.7.2 Osservazioni e valutazioni:

Si osserva che per un gruppo di giornalisti stranieri, che hanno l'influsso nel loro paese di scrivere ciò che succede in Germania, Pacelli fece un discorso nel quale collega il giornalista al modo di lavoro e alla responsabilità richiesta allo statista (un re, un presidente, ecc.) Quale intenzione ebbe il nunzio Pacelli per parlare di questa unione? La ricorrenza della parola "Führertum" sembra indicare che Pacelli volesse criticare Hitler (il Führer), affinché i giornalisti internazionali scrivessero articoli, affinché i governi internazionali fossero coscienti del pericolo di Hitler e dei suoi seguaci e prendessero le misure adatte per evitare che Hitler davvero mettesse a fuoco il futuro dell'Europa e del mondo.

Questo discorso, che nunzio Pacelli fece con tanto vigore contro Hitler è come una profezia, indica i rischi per il futuro della Germania e mostra che Hitler con la sua NSDAP diventò sempre più presente nell'attenzione pubblica, con violenza e parate sempre più grandi. Il mondo politico sembrò non prendere sul serio questo sviluppo del potere politico di Hitler e della NSDAP. Solo con l'elezione dell'8 dicembre 1929 si spaventò improvvisamente quando Hitler raggiunse un grande successo politico conquistando con le elezioni del Landtag a Turingia l'11,31% e con le elezioni del comune di Monaco dell'8 dicembre 1929 la NSDAP diventò il terzo grande partito 149. A differenza dei politici in Germania, nunzio Pacelli criticò già il 5 agosto 1929 Hitler, che dall'1 al 4 agosto 1929 aveva organizzato una grande parata con una massa di persone a Norimberga (Baviera) nella quale furono uccisi alcune persone 150. E' evidente che questa fu preparata nei mesi precedenti e che Pacelli aveva potuto intuire i grandi guai che stavano per accadere. E' chiaro che lui vede di nuovo davanti ai suoi occhi tutto ciò che era successo in quei 12 mesi prima del colpo di stato tra l'8 e il 9 novembre 1923 a Monaco, inclusa la successiva persecuzione della Chiesa Cattolica per circa sei mesi! In questa luce e con questo sfondo, il nunzio Pacelli fece questa grande critica pubblica, profetizzando cosa sarebbe accaduto in Germania se Hitler sarebbe diventato il capo di stato.

Il primo paragrafo è molto tranquillo, neutrale, positivo. Non ci si aspetta un improvviso attacco indiretto a Hitler. Dopo, però, cambia il tono del discorso. Improvvisamente il nunzio Pacelli parla quattro volte esplicitamente del "Führertum" (il guidare, ovvero l'essere guida) in solo tre righe. Inizia prima a lodare il "Führertum" (guidare): "Il guidare [Führertum] solleva e annobilisce". Dopo quest'elogio inizia a parlare dei doveri del "Führertum" (guidare): "Però, il guidare [Führertum] obbliga anche. Il guidare [Führertum] della

<sup>&</sup>lt;sup>147</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

<sup>&</sup>lt;sup>148</sup> Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP, Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 211.

Paul Hoser, Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP), 1920-1923/1925-1945, in: Historisches Lexikon Bayern Online (BLO),) (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel 44553).

Bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929: Archivio Segreto Vaticano (ASV), ANB Vol. 94 Fasz. I, fol. 682r; . Hans Christian Täubrich, *Reichsparteitage der NSDAP*, 1923-1938, in: Historisches Lexion Bayerns, URL: <a href="http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44581">http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel/44581</a>> (13.09.2010).

parola come quello del guidare [Führertum] dell'agire." Pacelli qui critica Adolf Hitler che fu molto forte nei suoi discorsi per trascinare le masse con il messaggio: non solo parlare ma parlare con responsabilità. Con la frase: "l'agire del "Führertum" (guidare) obbliga", Pacelli critica Hitler con il suo programma e con la sua ideologia della NSDAP. Hitler pensava di potere agire come gli pare secondo quel programma. Ma Pacelli lo critica con il messaggio che Hitler deve agire con responsabilità. Pacelli non usa la parola "il Führer" (guida) direttamente ma "Führertum". Così quattro volte "Führer" è presente e nominato in tre linee. E' chiaro che tutta l'udienza e tutti i lettori di quel tempo avevano davanti gli occhi "il Führer" e che il nunzio Pacelli stava parlando di Adolf Hitler!

Per questo Pacelli cambia l'argomento e non più parla del "Führertum", ma parla del dirigente dello stato. Vuol dire indirettamente del Führer stesso: di Hitler stesso. E subito Pacelli descrive Hitler in un modo negativo: Hitler fa un errore come capo di stato che causa così "sofferenza, sfortuna e decadenza per le folle che lo seguono". In altre parole Pacelli qui profetizza che tutti i seguaci da Hitler, tutti i membri della NSDAP vanno in rovina insieme con Hitler! Ciò che è successo alla fine della seconda guerra mondiale 1'8 maggio 1945. Vedendo subito Hitler in modo negativo, Pacelli invita a leggere tutto ciò che segue Hitler sempre in un modo negativo e vede quale sono le conseguenze.

## Pacelli continua e scrive:

"Ma anche l'uomo della parola e della penna è spiritualmente coinvolto come autore della sorte, della felicità e della sfortuna del suo popolo, avendo l'attenzione di centinaia di migliaia e milioni [di persone] alle sue parole politiche e filosofiche, aspettando a concretizzare nell'errore e nella verità ciò che egli scrive, che sia buono o cattivo "<sup>151</sup>.

Si osserva che "*l'uomo della parola e dalla penna*", non è solo un giornalista, ma è anche in questo caso Adolf Hitler che aveva scritto "Mein Kampf" "Mia lotta": La prima parte fu pubblicata il 18 luglio 1925 e la seconda parte l'11 dicembre 1926<sup>152</sup> E sa parlare e trascinare molte persone con le sue parole e i suoi discorsi politici. Pacelli profetizza che centinaia, migliaia fino a milioni vogliono realizzare gli errori che Hitler ha scritto e detto. E questo è successo 16 anni dopo quando i nazisti insieme con i loro collaboratori mondiali nella seconda guerra mondiale sterminerebbero decine di milioni di persone innocenti. Pacelli continua:

"Quanto più veloce la civilizzazione cresce, tanto più si accelera il moderno spirito inventivo con passi giganteschi – tanto più fantasticamente aumenta l'influsso della parola orale e scritta; tanto più si fondono insieme i continenti e gli oceani; tanto più incalcolabilmente si dilata la comunità mondiale, che fa ressa attorno al pulpito mondiale della stampa; tanto più diventa fatale e molto responsabile la funzione e la missione di coloro, che stanno su questo pulpito mondiale. Che cosa farà? Servirà la riconciliazione o l'odio? La guerra o la pace? Seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina, o annunzierà l'augusto Discorso della Montagna di pace sociale e il messaggio di giustizia sociale" 153

Si osserva che Pacelli mette Hitler sul pulpito mondiale, vuol dire al livello internazionale, e profetizza come Hitler servirà l'odio, la guerra, seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina. In altre parole, Pacelli profetizza una nuova guerra internazionale causata da Hitler. Siamo nel maggio 1929 solo circa 11 anni dopo la fine della prima guerra mondiale e Pacelli profetizza in breve tempo una seconda guerra mondiale se non si fermeranno gli errori dello statista (cioè di Hitler). Con questo discorso ai giornalisti stranieri Pacelli da un importante avvertimento: Hitler è un gravissimo pericolo per la pace internazionale e metterà in fiamme tutta l'Europa. E questa profezia si realizzerà 10 anni dopo: la seconda guerra mondiale iniziò il 1 settembre 1939 e finì l'8 maggio 1945 e fu una rovina per l'Europa ma anche a livello mondiale molti paesi furono distrutti.

<sup>151</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

Dietrich Müller: Buchbesprechung im politischen Kontext des Nationalsozialismus. Entwicklungslinien im Rezensionswesen in Deutschland vor und nach 1933. Dissertation, Universität Mainz 2008 (online: urn:nbn:de:hebis:77-19345, PDF, 4,3 MB), S. 35 f: Der erste Band von "Mein Kampf" entstand in Hitlers Haftzeit 1924 und wurde erstmals am 18. Juli 1925, der zweite am 11. Dezember 1926 veröffentlicht.

<sup>&</sup>lt;sup>153</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

E' chiaro che a questa brutta prospettiva bisognava avere una risposta. Pacelli nell'ultima parte del suo discorso propone la sua strategia che troviamo riassunta nell'ultimo paragrafo: "il giornalista deve assumere la sua parte di responsabilità pubblica. Deve sentirsi libero e solo al servizio della verità, deve combattere per la verità fino a soffrire". Pacelli incoraggiava i giornalisti della stampa internazionale a non avere paura di scrivere la verità (contro Hitler), di non avere paura di lottare (contro Hitler). Pacelli profetizza che la lotta per difendere la verità contro Hitler farà soffrire molti soldati e famigliari per la morte di un loro caro. E quanti soldati degli alleati e quanti persone della resistenza contro Hitler e la NSDAP hanno pagato il prezzo della liberazione dell'Europa con il loro sangue fino a dare la loro vita durante la secondo guerra mondiale?

Eugenio Pacelli finisce il suo discorso profetico contro Hitler con una profezia a favore di un mondo nel quale ogni popolo e ogni razza (anche gli ebrei) sono rispettati e vivono in unione, in pace e disse:

"Questo servizio cavalleresco alla verità è inserito nella legge regale e augusto dell'amore verso i fratelli e verso l'umanità, che supera le frontiere delle nazioni e delle razze, e sa che il senso dello sviluppo del mondo e dell'umanità non è separazione né odio, ma unione e pace. ... "la legge è la verità, la regina è la carità, il fine è l'eternità" – che questi pensieri illuminino il vostro lavoro professionale e la vostra battaglia lavorativa nei giorni duri e non pochi oscuri"<sup>154</sup>.

Questa profezia si realizzò già parzialmente subito dopo la seconda guerra mondiale.

Si osserva che questo grande discorso profetico contro Hitler e contro il razzismo nazista, e perciò in favore degli ebrei, pronunciato dal nunzio Eugenio Pacelli pubblicamente a Berlino davanti a un gruppo di giornalisti stranieri aveva avuto un precedente nella profezia che il nunzio Pacelli già scrisse il 5 febbraio 1921 in una nota al cardinale Pietro Gasparri:

" conferma come dai partiti di destra siano da attendere, nelle materie concernenti la Chiesa cattolica, molto maggiori difficoltà che non dalla sinistra moderata" <sup>155</sup>.

8 anni dopo questa intuizione riceve forma nel pericolo di Hitler e della NSDAP e 24 anni dopo il partito della estrema destra NSDAP con il loro "Führer" Hitler divenne fonte di maggiori difficoltà, non solo per la Chiesa Cattolica, ma anche per il popolo ebreo, il popolo tedesco e il mondo intero.

In fine si nota che questo discorso profetico dell'8 maggio 1929 s'inserisca in una seria di segni profetici: **l'8** maggio 1924 cessa la campagna di accuse infondate dei seguaci di Hitler contro la Santa Chiesa, la Santa Sede e nunzio Pacelli; esattamente 5 anni dopo viene il discorso di Pacelli ai giornalisti stranieri (dell'8 maggio 1929) e esattamente 16 anni dopo, l'8 maggio 1945, finisce la seconda guerra mondiale e dunque il Terzo Impero dei nazisti.

<sup>&</sup>lt;sup>154</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

Dokument Nr. 1995, Nuntiaturbericht, Ausfertigung rekonstruiert nach Entwurf, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <a href="https://www.pacelli-edition.de/Dokument/1995">www.pacelli-edition.de/Dokument/1995</a> (12.11.2015); ASV, Arch. Nunz. Monaco, pos. 396, fasc. 4, fol. 24r-24v.

## 3. Conclusione

- 3.1 Benché Eugenio Pacelli non avesse mai incontrato Hitler, iniziò il suo lavoro come nunzio apostolico in Baviera il 29 maggio 1917, mentre Adolf Hitler arrivò a Monaco nel 1919.
- 3.3 Il 10 novembre 1922 nunzio Pacelli menzionò per la prima volta nella sua nota al cardinale Pietro Gasparri Hitler e il suo partito, chiamandoli: "così detti socialisti-nazionali (Nationalsozialisten), specie di fascisti guidati dall' Hitler"<sup>156</sup>.
- 3.4 La Chiesa Cattolica di Monaco, rappresentata dal cardinale von Faulhaber e il nunzio Pacelli (come rappresentate della Santa Sede), subì le prime aggressioni verbali dai seguaci di Hitler dal 10 fino all'11 novembre 1923. La ragione di questo scontro era dovuta al fatto che Gustav von Kahr, Commissario generale dello Stato di Baviera, promulgò da fine ottobre fino ad inizio novembre 1923 diverse leggi per espellere gli ebrei polacchi e russi dalla Baviera per tranquillizzare Hitler che chiedeva la loro espulsione. Il cardinale von Faulhaber " riprovò le persecuzioni contro gli ebrei" in una predica del 4 novembre 1923 nel Duomo e in una lettera pubblica al Cancelliere del 7 novembre. Il 9 novembre 1923 fallì il colpo di stato di Hitler e il 10 novembre i suoi seguaci si riunirono in massa davanti alla residenza del cardinale von Faulhaber, accusando la Santa Chiesa di essere la ragione perché il colpo di stato hitleriano era fallito e gridando "Abbasso il Cardinale" Il giorno dopo il tumulto contro il cardinale continuò, ma quando si seppe che Hitler era stato arrestato, la protesta cessò. Il cardinale Pacelli in una nota del 14 novembre 1923 al cardinale Pietro Gasparri difese la doppia riprovazione del cardinale von Faulhaber alle persecuzioni degli ebrei, chiamandolo "dotto e zelante".
- 3.5. Dal 3 marzo 1924 fino all'8 maggio 1924 la Santa Chiesa e tutta la sua gerarchia, il nunzio Pacelli incluso, furono accusati dai seguaci di Hitler, senza fondamento, di essere contro il popolo tedesco. Le giornaliere accuse furono sollevate soprattutto dal giornale "Großdeutsche Zeitung". Nelle sue note di questo periodo al cardinale Gasparri, il nunzio Pacelli chiamò queste accuse come una "violenta campagna" dei "giornali nazionalisti di Monaco". Si osserva che in tutte le note di quel periodo scritte dal nunzio Pacelli a Roma, lui identifica i "nazionalisti" con il nome di "nazionalsocialisti". Infatti, dopo il divieto della NSDAP del 9 novembre 1923 in Baviera e il 23 novembre 1923 in tutta la Germania, i seguaci di Hitler usarono la "Großdeutsche Zeitung" per continuare a criticare giornalmente la Santa Chiesa e promuovere la loro ideologia.

Nei due mesi tra marzo e maggio 1924, il nunzio Pacelli, insieme al governo Bavarese, fece di tutto per fermare le accuse infondate. Né le repliche della stampa cattolica, né una replica del governo Bavarese (che definì una eresia il nazionalismo), né una manifestazione pubblica dei cattolici in favore del Santo Padre e della Santa Chiesa furono in grado di fermare le accuse. Alla fine, su proposta del nunzio Pacelli, fu scritto un articolo scientifico-storico che venne pubblicato l'8 maggio 1924. Questo articolo sembra che ebbe come effetto quello di fermare la campagna di accuse infondate. Infatti nelle successive note di Pacelli il problema venne più menzionato.

Dokument Nr. 1094, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1094> (12.11.2015); Nuntiaturbericht: München: Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 152, fasc. 3, fol. 41r-42v.

Nota di Pacelli a cardinale Gasparri del 14 novembre 1923: Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelliedition.de/Dokument/1091> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

Dokument Nr. 1091, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/1091> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Baviera, 1922-1925, pos. 151, fasc. 3, fol. 9r-10r.

Durante questa campagna dei già nazionalsocialisti contro la Santa Chiesa e la Santa Sede, il nunzio Pacelli capì bene quale fosse l'ideologia del "nazionalsocialismo": Si trattava di pagani "addirittura dei pagani, che fantasticarono una religione germanica col dio Wotan e la Walhalla"<sup>159</sup>; Ponendo "l'idolo nazionale o di razza al di sopra di tutto, della vera religione, della verità e della giustizia: La nazione tedesca sopra tutto!"<sup>160</sup>; Furono violenti negli atti e nelle parole; Propagarono calunnie e bugie infondate contro la Santa Chiesa per sedurre i cattolici deboli e convincerli di lasciare la Santa Chiesa per inserirsi alla sequela di Hitler; Videro la Chiesa Cattolica come un nemico primordiale perché contestò i contenuti del programma della NSDAP; Vollero intimorire la Santa Chiesa e il nunzio Pacelli dicendo: "Mai noi diremo una parola di critica contro i dignitari ecclesiastici, se essi si pongono pienamente ed interamente sul terreno dell'interesse nazionale tedesco (wenn sie sich voll und ganz auf den Boden des Deutschtums stellen)"<sup>161</sup>.

Per il nunzio Pacelli la strategia principale della Santa Sede con riguardo ai cattolici tedeschi doveva essere la fortificazione dei legami con la Santa Sede e l'espressione concreta dell'amore e della bontà del Santo Padre verso la Chiesa in Germania. In una nota del 26 aprile 1924, Pacelli propose al cardinale Pietro Gasparri la canonizzazione di Pietro Canisio S.J.

- 3.6 In un suo discorso ad Hannover del 31 agosto 1924, il nunzio Pacelli da buon pastore mise in pratica questa sua strategia, parlando soprattutto della fortificazione dei legami con Cristo e con il Santo Padre Pio XI.
- 3.7 Il nunzio Pacelli si sdegnò quando Hitler fu scarcerato il 20 dicembre 1924 e quando rifondò il partito nazionalsocialista il 26 febbraio 1925. Vide di nuovo tutti i pericoli di Hitler e dei suoi seguaci davanti agli occhi, e iniziò una grande missione per avvertire i cattolici del suo pericolo per fortificare i legami dei cattolici tedeschi con il Santo Padre e la Santa Sede. Che nel rapporto conclusivo del 18 novembre 1929 sullo stato della Chiesa Cattolica in Germania nel 1929 al cardinale Carlo Perosi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, Pacelli non menzionò Hitler e neanche le attività della NSDAP nel 1929 e negli anni precedenti, mostra dal un lato che la NSDAP restò un partito marginale fino alla elezioni dell'8 dicembre 1929, e dall'altro lato che questa grande missione per combattere Hitler e la NSDAP durante gli ultimi 5 anni fu una iniziativa privata a servizio della strategia principale.

## 3.7.1 Le canonizzazioni e le beatificazioni come strumento per combattere Hitler e il nazismo.

Il 26 febbraio 1925 la NSDAP fu rifondata – subito dopo, il 21 maggio 1925, Papa Pio XI non canonizzò soltanto Pietro Canisio S. J., ma lo proclamò anche *dottore della Chiesa*, come segno del suo amore per i cattolici in Germania. Nel suo discorso del 26 febbraio 1926 il nunzio Pacelli ricordò questa canonizzazione di Pietro Canisio per fortificare di nuovo i legami dei cattolici tedeschi con la Santa Sede. E quando con le elezioni dell'8 dicembre 1929 Hitler con il suo partito raggiunse in Turingia l'11,3 % diventando il terzo grande partito del comune di Monaco, subito nel 1930 fu beatificato Conrado da Parzham, fratello laico cappuccino, un altro della lista di Pacelli del 26 aprile 1924. E un anno dopo l'ascesa al potere di Hitler come Cancelliere dell'Impero (30 gennaio 1933), il 20 maggio 1934 lo stesso Conrado da Parzham fu canonizzato, sempre come un segno per la fortificazione dei legami dei cattolici in Germania con la Santa Sede e per combattere Hitler.

Dokument Nr. 15277, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15277> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 43r-44r.

Grossdeutsche Zeitung, N. 77 (2 maggio 1923); Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r. Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

Grossdeutsche Zeitung, N. 77 (2 maggio 1923); Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

# 3.7.2 Le ripetute contestazioni pubbliche dell'ideologia razziale della gerarchia cattolica e in particolare del nunzio Pacelli in difesa degli ebrei e contro Hitler e il nazismo.

In una nota del 14 novembre 1923 al cardinale Gasparri, il nunzio Pacelli difese il cardinale von Faulhaber che aveva condannato le espulsioni degli ebrei stranieri in Baviera. Per questo fu anche contro l'ideologia del nazionalsocialismo che metteva "l'idolo nazionale o di razza al di sopra di tutto, della vera religione, della verità e della giustizia"162. Nei suoi discorsi ben tre volte contestò il razzismo della NSDAP in modo molto particolare. Due volte usò la parola razza inserendola in una citazione della Sacra Scrittura a cui non apparteneva – sempre con un messaggio positivo per la razza ebraica. Nel suo discorso dell'11 febbraio 1926 Pacelli fece riferimento ad Apocalisse 13,7 ("tutte le tribù e popoli e lingue e nazioni"), sostituendo "tribù" con "razze". Pacelli usò questo metodo di nuovo nel suo discorso finale del 10 dicembre 1929, prima di partire definitivamente dalla Germania. Qui fece riferimento ad Apocalisse 14,6 (basato sul profeta ebraico Daniele). Poi invertì la struttura e cambiò la parola "popolo" in "razza". E questo messaggio Pacelli lo diede già nel suo discorso dell'8 maggio 1929, dove parlò della "legge regale e augusta dell'amore verso i fratelli e verso l'umanità, che supera le frontiere delle nazioni e delle razze" 163. Pacelli agì per cinque volte in favore degli ebrei dopo un ogni atto contro gli ebrei o dopo un momento importante delle crescita di Hitler e i suoi seguaci. La prima scelta in difesa degli ebrei fu la sua reazione dopo che Kahr, per soddisfare Hitler, cacciò gli ebrei stranieri dalla Baviera. La seconda volta avvenne durante una grande campagna di accuse e calunnie verso la Santa Sede. La terza volta fu subito dopo la rifondazione della NSDAP nel 1925. La quarta volta dopo la crescita in tutta la Germania della NSDAP e di Hitler notata da Pacelli nel maggio 1929. La quinta volta fu dopo la prima grande vittoria elettorale della NSDAP nel dicembre 1929.

# 3.7.3 La pubblica contestazione del "Führer" e la profezia della fine di un "Führer" cattivo come strumento per combattere Hitler e i suoi seguaci.

Già alcuni settimane dopo la riapertura del foro pubblico a Hitler, il 4 gennaio 1925, il nunzio Pacelli iniziò a criticare i cattivi "Führer" nel suo discorso del 12 febbraio 1925 e propose Pio XI come "la guida [Führer] e il pastore". Due settimane dopo Hitler rifondò la NSDAP. In dieci altri discorsi pubblici fino al 10 dicembre 1929, Pacelli indicò Dio, Cristo, il Santo Padre, i santi e i vescovi come guide vere ed affidabili. Spesso Pacelli parlò di "guide" in plurale per indicare come ci fossero molti "Führer", piuttosto che uno solo (Hitler). Nel suo discorso dell'8 maggio 1929 criticò indirettamente il "Führer", indicando come i suoi errori causassero la rovina e la distruzione delle folle che lo seguivano.

## 3.7.4 Le 86 contestazioni di undici punti (dei 25 punti) del programma della NSDAP

I cinque discorsi nel quale Pacelli criticò maggiormente il programma della NSDAP sono datati 11 febbraio 1926 (7 volte), 22 agosto 1926 (7 volte), 1 settembre 1929 (7 volte), 8 maggio 1929 (6 volte), 28 marzo 1928 (4 volte).

## 3.7.5 Le sei disapprovazioni della persona di Hitler in due documenti ufficiali del nunzio Pacelli.

Il 19 dicembre 1924 espresse la sua indignazione per la scarcerazione di Hitler. E nella bozza della lettera di Pacelli a Sibilia del 5 agosto 1929 leggiamo cinque disapprovazioni della persona di Hitler:

<sup>&</sup>lt;sup>162</sup> Grossdeutsche Zeitung, N. 77 (2 maggio 1923); Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r. Dokument Nr. 15279, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15279> (09.12.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 49rv.

<sup>&</sup>lt;sup>163</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 – 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

## 3.7.6 La critica indiretta e personale di Hitler nei discorsi pubblici.

Nel suo discorso pubblico dell'11 febbraio 1926 criticò in modo indiretto Hitler come un uomo pieno di un "pensiero brutale del potere", al servizio dell'"oscuro demonio della violenza", e come "il Pilato del mondo moderno". Subito dopo, il 5 marzo 1927, quando ad Hitler fu permesso di nuovo di tenere discorso in pubblico, Pacelli parlò nel suo discorso del 4 maggio 1927 della battaglia per gli ideali cristiani nella fedeltà a Cristo. Nel suo discorso del 31 agosto 1927 a Treviri accusò Hitler di proseguire la lotta dell'anticristo. Questo tema della buona battaglia dei cattolici ritornò in 10 successivi discorsi, incluso il suo ultimo del 10 dicembre 1929. L'8 maggio 1929 Pacelli ricordò come fosse anche necessario combattere e soffrire per la verità. Il 1 settembre 1929 accusò Hitler indirettamente di parlare con una "voce profetica e demonica".

## 3.7.7 La profezia del nunzio Pacelli sul "Führer" cattivo, che porta la rovina per il popolo tedesco.

Nel suo discorso dell'8 maggio 1929 davanti ai giornalisti internazionali, Pacelli profetizzò indirettamente che Hitler e le folle che lo seguivano sarebbero cadute in rovina, che il loro messaggio di odio avrebbe portato alla guerra e alla rovina. Tutto questo si realizzò in modo drammatico nella seconda guerra mondiale. E Pacelli aveva già intuito questo il 5 febbraio 1921 quando scrisse: "conferma come dai partiti di destra siano da attendere, nelle materie concernenti la Chiesa cattolica, molto maggiori difficoltà". E non solo la Chiesa Cattolica ebbe maggiori difficoltà con questi partiti dalla destra della Germania, ma anche il popolo ebreo, il popolo tedesco e il mondo intero.

## 3.8 Conclusione finale:

- 3.8.1 Dieci fatti mostrano che Eugenio Pacelli seguisse molto accuratamente lo sviluppo politico di Hitler per prendere misuri per neutralizzare dai cattolici in Germania l'influsso negativo di Hitler.
- 3.8.2 Il nunzio Pacelli aveva contestato Hitler e il programma della NSDAP in Germania in modo pubblico almeno 106 volte.
- 3.8.3 Nunzio Pacelli, mostrandosi non solo diplomato ma pastore curandosi delle anime, fu molto amato amata dai cattolici tedeschi e stimato dagli altri.
- 3.8.4 La prima persecuzione della Chiesa Cattolica e del nunzio Pacelli da parte degli hitleriani nel 1923 era causata dalla condanna da parte della S. Chiesa degli espulsioni degli ebrei stranieri in Bavaria.
- 3.8.5 Pacelli pronunciava 4 discorsi in favore degli ebrei per loro difesa.
- 3.8.6 Pacelli faceva 3 profezie del futuro crollo del nazionalsocialismo.
- 3.8.7 Le precedenti conclusioni ci forniscono un quadro per capire l'azione e atteggiamento pastorale e umana di Eugenio Pacelli, da nunzio, cardinale e Papa, contro Hitler e in favore degli ebrei, confermata sempre di più dagli studi recenti!

## 4. Epilogo:

# Lo stato attuale delle pubblicazioni internazionali e la reazione degli ebrei

4.1 La seconda edizione, pubblicato il **2 marzo 2017** sul internet nel nostro website<sup>164</sup>, si tratta dello studio: Dominiek Oversteyns F.S.O.: *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume I + II + III:*, Editie 2, Privaat - Rome, 2 marzo 2017 (d'ora in poi **Vol3. I + Vol3. II + Vol3. III**), 560 p. + 475 p. + 687p.

[Dominiek Oversteyns: La storia degli Ebrei a Roma durante la persecuzione nazista - fascista e il contributo del Venerabile Papa Pio XII per la loro salvezza, Volume I +II +III, Edizione 2, Privata – Roma, 2 marzo 2017 (d'ora in poi Vol3. I + Vol3. II + Vol3. III)]

- 4.2 Il mondo degli ebrei ha accettato i risultati degli studi di ciò che Pio XII ha fatto per gli ebrei romani durante gli 8 mesi di persecuzione nazista dopo la razzia del 16 ottobre 1943, ma anche come Pacelli ha combattuto Hitler, condannato le deportazioni e parlato in favore degli ebrei (jonet,nl:13 marzo 2017)<sup>165</sup>.
- 4.3 Dott. Luc Kiebooms pubblicava sull'attività di Pio XII in aiuto agli ebrei durante gli otto mesi di persecuzione nazista e descriveva come Pio XII ha aiutato 500 ebrei, sopratutto romani, a nascondersi in 48 conventi romani prima dell'inizio della razzia del 16 ottobre 1943 e come Pio XII ha fatto 198 interventi insieme con i suoi collaboratori per aiutare gli ebrei romani arrestati e/o deportati<sup>166</sup>. (Seconda edizione) (**ottobre 2017**)
- 4.4 Nella sua quarta trasmissione in riguardo a Pio XII su Radio Maria Belgio, anche Jos Decock riferiva l'attività di Pio XII per il salvataggio di 50% degli 1.116 ebrei romani rifugiatosi prima del 16 ottobre 1943, ma anche come Pacelli ha aiutato 67% degli 10.000 ebrei che dovrebbero essere stati presenti a Roma il 4 giugno 1944 (il giorno della liberazione), e anche come Pio XII ha fatto 198 interventi in favore degli ebrei romani arrestati e/o deportati. (Seconda edizione) (dicembre 2017). 167

Dominiek Oversteyns, *1.1. Relazione esplicativa di Dominiek Oversteyns*, <u>Stato ad oggi della ricerca storica sulle attività di Pio XII a favore degli Ebrei a Roma</u> (www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/).

NB 1: Si trova facilmente questa website scrivendo nel google:>dominiek oversteyns <invia>. La prima website che google ti mostri è il nostro website. Qui si trova la prima edizione con i suoi 7 documenti pubblicati il 12 marzo 2014 (Nr. 2.1 fino al 2.7) e la seconda edizione coni suoi 15 documenti pubblicati il 2 marzo 2017 (Nr. 1.1 fino al 1.10.5)..

NB 2: Vale la pena di leggere e studiare tutto questa informazione per aggiornarsi sullo stato attuale della ricarca sul attività di Pio XII in salvare gli ebrei a Roma.

<sup>&</sup>lt;sup>165</sup>Kemal Rijken, Pius XII redde duizenden Joden van de dood (13 marzo 2017) (https://jonet.nl/pius-xii-redde-duizenden-joden/).

<sup>&</sup>lt;sup>166</sup>Luc Kiebooms, 100 jaren Fatima en de historische rehabilitatie van Pius XII, de Fatima paus (= 100 anni Fatima e la rehabilitazione storica di Pio XII, il Papa di Fatima), in: Positief 475(2017/oktober), p. 300.

Jos Decock, Rots in de branding, Pius XII en zijn hulp aan de joden en zijn historische rehabilitatie, (Deel 1 op 16 november 2017, Deel 2 op 23 november 2017, Deel 3 op 30 november 2017, Deel 4 op 7 december 2017) (= Rupe nel mareggiata, L'aiuto di Pio XII agli ebrei e la sua riabilitazione, (Parte 1: il 16 novembre 2017, Parte 2: il 23 novembre 2017, Parte 3, il 30 novembre 2017, Parte 4: il 7 dicembre 2017), (<a href="http://www.radiomaria.be/programmatie.php?dateuit=16-11-2017">http://www.radiomaria.be/programmatie.php?dateuit=16-11-2017</a>) NB: Ogni parte della trasmissione fu trasmissione fu ripetuta la domenica seguente dalle ore 08.50 fino alle 09.50 e il lunedì susseguente dalle 20.00 fino alle 21.00.

4.5 Johan Ickx nell'aprile 2018 ha pubblicato il libro "International Holocaust Remembrance Alliance" nel quale si tratta in maniera estesa l'attività di Pio XII di aiuto agli ebrei prima della razzia del 16 ottobre 1943 a Roma, ma anche come Pacelli fece almeno 129 interventi, provati con documenti di archivio, in favore degli ebrei arrestati e/o deportati da Roma<sup>168</sup>. L'articolo di Johan Ickx si fonda sulle ricerche da me fatte sullo stato della ricerca al 10 maggio 2017. Adesso siamo già a 240 interventi conosciuti fatti da Pacelli e i suoi collaboratori in favore degli ebrei romani arrestati e/o deportati.

4.6 Nel libro di Michael Hesemann<sup>169</sup> pubblicato nell'ottobre 2018 si fa riferimento alle attività di Pio XII prima del 16 ottobre e di come aiutò 526 ebrei romani prima della razzia, nascondendoli in 49 conventi ma anche nel Vaticano e nei collegi pontifici e di come Pacelli fece 129 interventi per gli ebrei arrestati e/o deportati. Anche Hesemann si fonda per queste informazioni e parecchie altre contenute nel suo libro sullo stato della ricerca del 10 maggio dello studio di Dominiek Oversteyns su ciò che Pio XII fece per aiutare gli ebrei a Roma durante i 9 mesi di nazi persecuzione (terza edizione).

4.7 Adesso la stampa della Chiesa Cattolica, le scuole, gli storici e le università cattoliche hanno l'impegno di aggiornare i loro scritti allo stato attuale della ricerca basata sugli archivi e sui documenti. E qui hanno ancora un grande lavoro da fare.

Grazie!

Johan Ickx, The Holy See and Refugees (1933 - 1945), in: Refugee Policies from 1933 until Today; Challenges and Responsibilities, International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA series, vol. 4, Edited by Steven T. Katz and Juliane Wetzel, Metropol, Berlin, 2018, p. 63 – 95. Sulla pagina 67 Ickx descrive lo stato della ricerca (del 10 maggio 2017) di Dominiek Oversteyns sull'attività di Pio XII e dei suoi collaboratori per aiutare gli ebrei a Roma durante la persecuzione nazista, sia prima della razzia del 16 ottobre 1943 che fino alla liberazione del 4 giugno 1944. Questa ricerca fu fondata sulle testimonianze scritte dagli ebrei e dai loro salvatori. Sulle pagine 81-85 tratta l'attività di Pio XII in favore degli ebrei romani dal 16 ototbre 1943 fino al 4 giugno 1944. Sulle pagine 85-87 è trattato l'aiuto di Pio XII nel salvataggio di 500 ebrei (480 romani e 20 stranieri), che furono nascosti in 49 conventi apperti gia prima del 16 ottobre 1943 e prottetti da Pio XII come se fossero proprietà estraterritoriale della Santa Sede. Sulle pagine 87-93 dà alcuni esempi (fondati su 129 documenti di diversi archivi) come Pio XII aiuttava gli ebrei romani arrestati e/o deportati. Cfr. Dominiek Oversteyns ...(www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/). Per trovare facilmente il sito web si deve soltanto inserire "Dominiek Oversteyns" in Google o un'altra macchina di ricerca online. Il primo sito web indicato dovrebb'essere questo.

<sup>&</sup>lt;sup>169</sup> Michael Hesemann, Der Paspt und der Holocaust. Pius XII und die geheimen Akten im Vatikan, Langenmüller, Stuttgart, 2018, 448p..

## 5. Appendici

## 5.1 Appendice 1:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 6 volte il punto Nr. 1 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: " costituzione di una Grande Germania che riunisca tutti i tedeschi, sulla base del diritto all'autodeterminazione dei popoli" 170.

## Alcuni esempi:

## 5.1.1 L'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"... Quello ... che Pio XI ha spesso indicato con insistenza come l'unica strada fuori dalle miserie e dai tumulti dell'odio popolare, inizia – grazia a Dio – a diffondersi sempre di più tra i nobili di cuore di tutte le nazioni: la nozione che **l'impero soave del diritto deve prendere il posto del pensiero brutale del potere**, [questa nozione] che soltanto in questo augusto primato del pensiero giuridico le relazioni tra i popoli e tra gli Stati può trovare una strada per una pace sicura ed armonica"<sup>171</sup>.

## 5.1.2 Il 1 gennaio 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"L'anno scorso ho portato nuovi passi sul difficile cammino di pacificazione e di unione tra i popoli, malgrado le difficoltà emerse e numerosi impedimenti. Stima e ammirazione per i grandi uomini, che mantengono viva la fiamma dell'amore patriottico ..., e che inoltre sanno orientare le loro aspirazioni ed i loro sforzi verso l'alto ideale della fraternità tra gli uomini"<sup>172</sup>.

## 5.1.3 Il 1 gennaio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... s'intrecciano più strettamente i legami di unità tra i popoli, si rafforza l'ordine sociale sui fondamenti della giustizia e della carità, le aspirazioni degli uomini tendono meno al potere e ai beni terrestri che alla grandezza e all'elevazione morale. La Germania stessa si è dichiarata festosamente per l'elaborazione pacifica delle relazioni tra gli stati, entrando sin dall'inizio nel patto di rinuncia alla guerra come strumento della politica nazionale" 173.

## 5.1.4 L' 8 maggio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Il giornalista e lo statista ... dovrebbero essere precursori di una sana ed armonica comunità di stato e di popolo, guide [Führer] alla felicità, educatori dei vostri popoli. Il fine di entrambi è: lasciare che si realizzino le idee che provengono da fonti divine, come la verità, la giustizia, la carità, il valore morale e la perfezione, nella vita di ognuno come in quella della comunità, del popolo, come di tutta l'umanità. La responsabilità, maturata da una tale missione, è soprattutto un imperativo santo, una appello, al quale nessuno orecchio può chiudersi" 174.

<sup>170 &</sup>lt;a href="http://www.lager.it/programma\_nazista.html">http://www.lager.it/programma\_nazista.html</a>: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; <a href="LeMO">LeMO</a>: <a href="25-Punkte-Programm der NSDAP">25-Punkte-Programm</a> auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon</a> Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>171</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58.

<sup>&</sup>lt;sup>172</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXV: Neujahrswunsch, Berlin, den 1. Januar 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 117.

<sup>&</sup>lt;sup>173</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXV: Im Zeichen des Kellogg-Pakte, Berlin, 1. Januar 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 153 - 154: Discorso tenuto davanti al presidente di Germania al onore del Capodanno.

<sup>&</sup>lt;sup>174</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 - 164: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri..

- 5.1.5 Il 1 settembre 1929 nunzio Pacelli a Friburgo disse:
  - "Rafforzate con vigore la vostra fede. ... Le azioni devono essere dirette all'aiuto del popolo, ma non solo del proprio popolo, ma alla comunità generale dei popoli. Nei cattolici tedeschi vive tanto idealismo santo ..., che la Santa Chiesa e il suo Capo Supremo osano aspettarsi molto dalla vostra collaborazione con i vostri fratelli nella fede di tutto il mondo, nella battaglia per il trionfo delle idee cattoliche nella vita famigliare e popolare. L'amore ardente e sacrificante per il proprio popolo e l'universalità apostolica, in Cristo non sono contraddizioni" 175.
- 5.1.6 Il 9 dicembre 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:
  - " Con la speranza gioiosa che i frutti benefici della vera e giusta pace matureranno per la Germania e per l'umanità" <sup>176</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>175</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLIII: Abschied beim Reichspräsidenten, Berlin, den 9. Dezember 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 185: Discorso tenuto in presenza del presidente del impero von Hindenburg nel mattina durante la piccola colazione insieme con l'imperatore per il suo congedo di Germania.

## 5.2 Appendice 2:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 7 volte il punto Nr. 7 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "persone appartenenti a nazioni straniere .. sono da espellere dall'impero"<sup>177</sup>.

Si osserva che la possibile espulsione di stranieri dall'impero è una conseguenza della predicazione dell'odio tra i popoli da parte di Hitler. Contro quest'odio Pacelli predica nei suoi discorsi l'amore e la pace tra i popoli.

## Alcuni esempi:

## 5.2.1 L'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"... l'unica via per uscire dall'odio tra i popoli è ... il trionfo della conoscenza che al posto del brutale pensiero di potere dovrebbe sostituirsi al pensiero dell'impero mito della giustizia. ... Noi cristiani cattolici siamo convinti, nella profondità del nostro cuore, che questo primato del pensiero di diritto possa trionfare sull'oscuro demone della violenza, solo se lo Spirito di Cristo rientra di nuovo in ogni aspetto della vita, dalla quale era scomparso o diminuito in passato, solo se il Pilato del mondo moderno impara di nuovo a riconoscere il regno di colui (Cristo) di fronte al quale si opponeva scetticamente e senza comprensione, come il Pilato dei vangeli" 178.

## 5.2.2 Il 22 agosto 1926 a Breslau Pacelli disse:

"... La regalità spirituale di Cristo dovrebbe finalmente dominare le relazioni tra popoli e nazioni. Non l'odio nazionale (Nationalhaß)! L'eresia del mondo moderno non deve imprimere il suo sigillo su di loro, ... Abbiamo il sacro dovere di lavorare in questa direzione, affinché già sulla terra trionfi il dominio di Cristo anziché dello spirito di negazione di Dio e del trionfo dell'immoralità, dell'inimicizia tra i popoli e dell'odio"<sup>179</sup>.

## 5.2.3 Il 28 marzo 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Nella prima fila dei grandi problemi, ... c'è la battaglia spirituale per la pace, ... In questa battaglia, che moralmente è più elevata dell'esaltazione della guerra, si trova uno dei più nobili compiti di educazione del mondo, che il nostro tempo ha da compiere. Signori della stampa! Vi auguro di tutto cuore che utilizzerete il vostro grande potere accanto agli sforzi morali per combattere il falso, il dannoso, il vile e tutto ciò che minaccia di minare la felicità e la forza dei popoli; che potreste riuscire a utilizzare la forza gigantesca della parola stampata, per assicurare il primato dello spirito sulla materia, la vittoria della verità sull'errore, il dominio della giustizia sulla violenza" 180

## 5.2.4: Il 30 maggio 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

177 <a href="http://www.lager.it/programma nazista.html">http://www.lager.it/programma nazista.html</a>: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; <a href="LeMO">LeMO</a>: <a href="25-Punkte-Programm der NSDAP">25-Punkte-Programm</a> auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP</a> 25 Punkte Programm.pdf)

<sup>&</sup>lt;sup>178</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

<sup>&</sup>lt;sup>179</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22 - 24 agosto 1926).

<sup>&</sup>lt;sup>180</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXVII: Die Presse im Dienste der Wahrheit, des Rechts und des Friedens, Berlin, den 28. März 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 125: Discorso tenuto in occasione del banchetto annuale della associazione della Stampa internazionale a Berlino nel albergo Adlon.

"Noi cattolici dobbiamo trasmettere al futuro i valori migliori del passato, quelli assoluti, ancorati in Dio, perciò indispensabili all'umanità per sempre, quei valori che portano nel grembo la vita, la felicità e la pace dei popoli" 181.

## 5.2.5 Il 1 gennaio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... La Germania stessa si è professata festosamente per l'elaborazione pacifica delle relazioni tra gli stati, entrando sin dall'inizio nel patto di rinuncia alla guerra come strumento della politica nazionale"<sup>182</sup>.

## 5.2.6: L' 8 maggio 1929 a Berlino il nunzio Pacelli disse:

"L'errore di un capo di stato, che ha ricevuto nelle sue mani la sorte politica di guidare un popolo, significa dolore e sofferenza, sfortuna e decadenza per le folle che lo seguono. Ma anche l'uomo della parola e della penna è spiritualmente coinvolto come autore della sorte, della felicità e della sfortuna del suo popolo, avendo l'attenzione di centinaia di migliaia se non di milioni [di persone] alle sue parole politiche e filosofiche, nell'attesa che concretizzino nell'errore o nella verità ciò che egli scrive, sia nel bene o nel male. Quanto più veloce la civilizzazione cresce, tanto più si accelera il moderno spirito inventivo con passi giganteschi – tanto più in maniera irreale aumenta l'influsso della parola orale e scritta; tanto più si fondono insieme i continenti e gli oceani; tanto più incalcolabilmente si dilata la comunità mondiale, che fa ressa attorno al pulpito mondiale della stampa; tanto più diventa fatale e di grandissima responsabilità la funzione e la missione di coloro che stanno su questo pulpito mondiale. Che cosa farà? Servirà la riconciliazione o l'odio? La guerra o la pace? Seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina, o annunzierà l'augusto Discorso della Montagna di pace sociale e il messaggio di giustizia sociale?"

183.

## 5.2.7: Il 9 dicembre 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... nonostante tutti gli ostacoli e difficoltà la comprensione per la causa augustissima della pace ha fatto progressi sensibili in tutti i popoli. Se oggi la Germania ha già da registrare notevoli successi in questa direzione per attuare sempre più il pensiero della pace e della comprensione, allora il mondo sa come soprattutto questo ... è dovuto alla saggia sapienza di Sua Eccellenza [cioè il Presidente dell' Impero]" 184.

<sup>&</sup>lt;sup>181</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXVIII: Lebensziele der studierenden Jugend, Berlin, den 30. Mai 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 128: Discorso tenuto in occasione del 75e anniversario della fondazione delle Askania.

<sup>&</sup>lt;sup>182</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXV: Im Zeichen des Kellogg-Pakte, Berlin, 1. Januar 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 153 - 154: Discorso tenuto davanti al presidente di Germania al onore del Capodanno.

<sup>&</sup>lt;sup>183</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 164 - 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLIII: Abschied beim Reichspräsidenten. Berlin, 9. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 184: Discorso tenuto nel palazzo del presidente di Germania al occasione del congedo di nunzio Pacelli.

## 5.3 Appendice 3:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 11 volte: il punto Nr. 4 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Cittadino può essere solo chi è Volksgenosse (concittadino). Può essere solo Volkgenosse chi è di sangue Tedesco! Esclusi sono gli Ebrei!", il punto Nr. 7 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "I non cittadini sono da espellere in caso di fame", e il punto Nr. 8 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Ogni non cittadino entrato dopo il 2 agosto 1914 è da espellere" 185.

## Alcuni esempi:

#### 5.3.1 L'11 febbraio 1926 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Migliaia, provenienti da **tutte le razze e popoli**, lingue e nazioni, giungono in pellegrinaggio a Roma e sono ritornati con impressioni sante" <sup>186</sup>.

## 5.3.2 Il 22 agosto 1926 a Breslau nunzio Pacelli disse:

"..., debba imprimere il suo sigillo su di loro, ... la coscienza che tutti siamo venuti fuori dalla mano dello stesso Creatore e tramite la grazia siamo diventati figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo" 187.

## 5.3.3 L'8 maggio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

" Questo servizio cavalleresco alla verità è inserito nella legge regale e augusta dell' amore verso i fratelli e verso l'umanità, che **supera le frontiere delle nazioni e delle razze**, e sa che il senso dello sviluppo del mondo e dell'umanità non è separazione né odio, ma unione e pace" 188."

#### 5.3.4 Il 10 dicembre 1929 nunzio Pacelli disse:

" Non c'è congedo per coloro che sono uniti in Dio. ... Che cosa sono le colonne terminali, che cosa è la separazione spaziale, **che cosa è la differenza di lingua, di nazione e di razza** per la visione soprannaturale dell'essenza [übernatürliche Wesensschau] di coloro, che hanno bruciante nei loro cuori il fuoco della parola di San Paolo: L'amore di Cristo ci spinge" <sup>189</sup>.

## 5.3.5 Il 23 agosto 1925 nunzio Pacelli disse:

"Con migliaia di compagni di fede [**Glaubensgenossen**], lieti della loro religione, i capi cattolici [das katholische Führertum] si sono riuniti qui, per esaminare nella luce dell'Eternità le domande difficili e sempre più urgenti dell'attualità, in deliberazioni molto serie e proporre delle soluzioni"<sup>190</sup>.

http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>186</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 56: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

<sup>&</sup>lt;sup>187</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22. - 24 agosto 1926).

<sup>&</sup>lt;sup>188</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 164 - 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

<sup>&</sup>lt;sup>189</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 - 190: Discorso tenuto nel Apera Krol per il suo congedo a Berlino davanti ai responsabile della azione cattolica.

<sup>&</sup>lt;sup>190</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VIII: Unter dem Zepter der Liebe, Stuttgard, den 23. Agosto 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 51.

## 5.3.6 L'8 agosto 1926 a Tegel nunzio Pacelli disse:

"... La costruzione cattolica che vediamo qui e oggi davanti a noi è il lavoro di pochi decenni, il frutto del sacrificio dei cattolici berlinesi e dell'amore fraterno dei vostri compagni di fede (Glaubensgenosse) in tutta la Germania. Tutti e due hanno collaborato a conservare per i confratelli cattolici, improvvisamente trasferiti da tutte le parti dell'impero fino a qui a causa dello sviluppo scientifico, la cosa più alta, più santa: la vostra fede... Che cos'era che li [cioè i primi cristiani della Roma antica] ha resi capaci di portare la loro bandiera alla vittoria? – La Fede, ferma come una roccia, nella verità della loro religione, l'esempio affascinante della loro vita santa, la loro carità disinteressata – con la quale appianavano i contrasti immensi tra povero e ricco all'interno dei loro ranghi e così attiravano le masse di bisognosi e abbandonati –, la loro obbedienza figliale e la loro dedizione fedele ai loro pastori – la cui voce ascoltavano con atteggiamento interamente soprannaturale: il Cristo stesso. I cattolici di quei tempi vi siano di esempio. Seguite loro!"<sup>191</sup>

## 5.3.7 Il 22 agosto 1926 a Breslau Pacelli disse:

" .. Il riguardo per i concittadini [**Volksgenossen**] economicamente poveri e deboli, determinato dallo spirito di giustizia e di carità soprannaturale, l'amore misericordioso per i confratelli che annegano nella miseria, questi devono occupare il posto anziché il profitto privo di coscienza della congiuntura"<sup>192</sup>.

## 5.3.8: L' 8 dicembre 1926 a Rorschach a. Bodensee nunzio Pacelli disse:

"... Carissimi! Trovare la strada a Maria qui, nel silenzio custodito della *Stella Maris*, guidati dalle vostre guardiane ed educatrici materne, questa è una grazia, che non è stata data a migliaia e migliaia delle vostre coetanee; [Altersgenossinnen] una grazia di valore inestimabile e comunque soltanto un inizio, non la fine"<sup>193</sup>.

## 5.3.9 Il 12 agosto 1928 nunzio Pacelli disse:

" ... Non abbiate paura [di andare] ... controcorrente! ... Siate finalmente cellule propagandiste della religione cattolica grazie ai vostri principi sociali, che provengono dalla carità sovrannaturale. ... Al posto dello spirito dell'opinione economica individualista, la Chiesa cattolica deve imporre lo spirito di comunità cristiana [christlichen Genossenschaftsgeist], solo dal quale possa fiorire un buon ente comunitario [Genossenschaftwesen] . ... Continuate ad operare con la preghiera nella lotta per l'elevatezza morale e per la purezza, con carità disinteressata . ... Continuate a operare, affinché la vita cattolica in Berlino divenga per i vostri concittadini ciò che è la Santa Chiesa per tutta l'umanità: ... "una bandiera innalzata tra i popoli" 194.

## 5.3.10 Il 25 luglio 1929 a Thuine nunzio Pacelli disse:

: "Passato e presente, le figlie di San Francesco di Thuine, quelle sante nell'eternità e quelle che stanno ancora tribolando qui in terra, si stringono oggi le mani ... e confermano l'alleanza che le unisce con Cristo. Il Cristo, la speranza di coloro che sessanta anni fa hanno piantato il seme di questa fondazione in tempi difficilissimi, **Lui è e rimane lo scopo della vita e del lavoro anche** 

<sup>&</sup>lt;sup>191</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XIV: Märkische Bekennertage, I,. Tegel, den 8. Agosto 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 74 - 75: Discorso tenuto a Tegel sul piazza Brunow in prezenza di migliaia di persone.

<sup>&</sup>lt;sup>192</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 79 - 80: .

<sup>&</sup>lt;sup>193</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVI: Im Zeichen Marias, Rorschach a. Bodensee, den 8. Dicembre 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 84: Discorso pronunziato nel convento "Stella Maris" con la solenne ammissione dei Figlie di Maria.

<sup>&</sup>lt;sup>194</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXX: Märkische Bekennertage, II, Berlin, den 12. August 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 133 - 135: Discorso tenuto in occasione del 26e Giorno dei Cattolici di Mark in Berlino nel stadion con decini di migliaia cattolici di diaspora.

# della congregazione [Genossenschaft], rafforzata e provata nelle prove, [quella congregazione] che oggi è in piena fioritura" <sup>195</sup>.

## 5.3.11 Il 1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

" ", In questo momento … offro a tutti i fratelli nella fede [Glaubensgenossen] qui riuniti sotto i vostri capi [Führer] capaci, i miei saluti gioiosi e cordiali, … Con le forze che concorrono alla conservazione della famiglia della nostra fede, tocchiamo una realtà che emerge sempre di più nei nostri giorni. La famiglia e il popolo non possono fare i sacrifici, che la comunità richiede, se questi sacrifici non sono compensati dalla ricchezza spirituale dei concittadini [Volksgenossen]. Che ricchezza spirituale e quanta felicità interiore esprime la religione cattolica nella vita dell'individuo, della famiglia e del popolo! …Costruite il vostro fronte unitario [Einheitsfront] non solo nella teoria della fede, ma anche nelle sue conseguenze pratiche; non solo nei cerchi stretti dei vostri ceti [Standesgenossen] o professioni [Berufsgenossen], ma anche nella costruzione organica attraverso tutte le classi del vostro popolo. Vi deve coccolare come fratelli e sorelle, che hanno diritti filiali [= Heimatrechte] nella stessa casa paterna, lo spirito della santa consapevolezza di sintonia; non soltanto nella Messa comune, ma anche fino agli ultimi gradini delle sfere culturali della vita civile e sociale" 196.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>195</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIX: Kirchweihe im Kloster, Thuine, 25. Juli 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 168: Discorso tenuto nella nuova chiesa consacrato da lui nel convento delle Suore Franciscano a Thuine nel Diocesi Osnabrück.

<sup>&</sup>lt;sup>196</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 175, 179 - 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

## 5.4 Appendice 4:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 1 volta il punto Nr. 10 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Il primo dovere di ogni cittadino deve essere di lavorare (schaffen) spiritualmente o corporalmente. L'attività dell'individuo non può violare l' interesse comune, ma deve essere attuato nella visione globale e all'utilità di tutti" 197.

## Un esempio:

## 5.4.1:II 1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

" ... In questo tempo di sviluppo decisivo la mia volontà e aspirazione non può essere altro che liberare le vie e spianare la strada per le attuali circostanze giuridiche, molto cambiate, per i valori e le forze creative, presenti nella nostra fede e nel nostro modo di vivere cattolico finalizzato alla costituzione degli stati, alla guarigione e alla vera felicità dei popoli; [tutto questo voglio e aspiro] secondo le mie deboli possibilità sia nell'ambito attuativo della mia carica, sia nell'ambito del mio dovere.

Questo, soltanto questo, è stato il pensiero che mi ha guidato nelle negoziazioni, spesso molto difficili, dell'anno scorso. E tutti coloro che hanno la storia come guida da perseguire, ammetteranno che la cooperazione è un elemento essenziale e concordemente riconosciuto tra lo Stato e la Chiesa e ciò rappresenta felicità e benedizione per i popoli, come ha già espresso l'eccellente e grande santo Maestro del medioevo, Ivo da Chartres: "Cum regnum et sacerdotium inter se conveniunt, bene regitur mundus, floret et fructificat Ecclesia" [cioè: "Quando il regno e il sacerdozio convengono tra di loro, porta bene al mondo, il mondo è ben guidato e la Chiesa fiorisce e porta frutti"]. Il frutto di tali convenzioni vale veramente la pena così come gli ostacoli, che si devono superare per la realizzazione della finalità [che è] una situazione di pace e di fiducia, ben assicurata e chiaramente limitata nei suoi aspetti fondamentali, e come conseguenza l'affermazione consapevolmente gioiosa dello Stato dei cattolici.

Sicuramente, il punto angolare della nostra vita religiosa, il vero movente della nostra fede non è nel naturale, ma nel soprannaturale, non è veramente nella creazione di una cultura di quaggiù e del benessere sociale, ma nel rinascere dell'uomo nei confronti di Dio per la vita eterna. Questa scala di valori è e rimane l'alfa e l'omega della nostra religione. A tal punto che la fede nell'eternità vive e opera in noi, facciamo spontaneamente affluire fiumi di energie fortissime e sostituibili alla comunità popolare [Volksgemeinschaft], allo Stato.

Per noi lo Stato è voluto da Dio. "L'amore soprannaturale verso la Chiesa e l'amore soprannaturale verso la patria sorgono come gemelli dalla stessa fonte originaria, cioè da Dio, Padre e Creatore di ambedue" – questa è la formula classica, nella quale Leone XIII ha espresso l'insegnamento cristiano dell'origine divina dello Stato. Lo Stato è per noi il paese amato, dove gli individui e le famiglie costruiscono in pace le loro dimore, [lo Stato] è chiamato a dare loro assistenza nella formazione [Schaffung] di un'esistenza felice quaggiù, [felice] sotto tutti gli aspetti – anche quello religioso. Perciò il servizio cattolico al popolo e il servizio allo Stato è un comandamento di Dio, santo e incrollabile. Quando l'idea cattolica dello Stato rinnega assolutamente e inesorabilmente l'onnipotenza dello Stato e l'arbitrarietà statale, e ricorda al potere statale i propri limiti, posti da Dio, allora [l'idea cattolica dello Stato] racchiude comunque due elementi fondamentali e vitali. Primo: l'autorità dello stato è ancorata in Dio, e quest'ancoraggio è una roccia irremovibile. Secondo: l'autorità dello stato rappresenta per i suoi dignitari nient'altro che una responsabilità per il popolo. I confessori di altre visioni del mondo dovrebbero essere grati a noi cattolici per il consolidamento, la protezione e la costanza, che noi tramite i nostri valori diamo alla vita e all'operare dello stato. La concezione cristiana della vita non conferma soltanto lo stato. Essa conserva anche sane le radici, dalle quali cresce lo stato. .... Vi deve coccolare come fratelli e

<sup>197 &</sup>lt;a href="http://www.lager.it/programma\_nazista.html">http://www.lager.it/programma\_nazista.html</a>: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; <a href="LeMO">LeMO</a>: <a href="25-Punkte-Programm der NSDAP">25-Punkte-Programm</a> auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP</a> 25 Punkte Programm.pdf).

sorelle, che hanno diritti filiali [= Heimatrechte] nella stessa casa paterna, lo spirito della santa consapevolezza di armonia; non soltanto nella Messa comune, ma anche fino agli ultimi gradini delle sfere culturali, della vita civile e sociale" 198.

. .

<sup>&</sup>lt;sup>198</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 177 - 178, 180 - 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

## 5.5 Appendice 5:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 7 volte il punto Nr. 19 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: " ... Rivendichiamo la sostituzione del diritto romano, che serve l'ordine materiale del mondo, da un diritto comune tedesco...." 1999.

## Alcuni esempi:

#### 5.5.1 L'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"... Quello ... che Pio XI ha spesso indicato con insistenza come l'unica strada fuori dalle miserie e dai tumulti dell'odio popolare, inizia – grazia a Dio – a diffondersi sempre di più tra i nobili di cuore di tutte le nazioni: la nozione che l'impero soave del diritto deve prendere il posto del pensiero brutale del potere, [brutalen Machtgedankens] che soltanto in questo augusto primato del pensiero giuridico le relazioni tra i popoli e tra gli Stati può trovare una strada a una pace sicura ed armonica. Noi cristiani cattolici siamo convinti nella profondità del nostro cuore che questo primato del pensiero di diritto possa trionfare sull'oscuro demone della violenza solo se lo Spirito di Cristo rientra nuovamente in ogni aspetto della vita, dalla quale era scomparso o diminuito in passato"<sup>200</sup>.

## 5.5.2 Il 30 giugno 1926 a Bonn nunzio Pacelli disse:

"... sono venuto ... a proclamare l'interesse caloroso con il quale la Santa Sede abbraccia questi luoghi, nei quali gli aspiranti del sacerdozio compiono i primi passi sulla terreno sacro delle sante scienze. ... Acquisite, dallo studio della storia della Chiesa e del diritto canonico, la cognizione degli incarichi enormi della Chiesa di Cristo, nel passato e nell'oggi, come la volontà, fervida e pronta al sacrificio, di conservare e di proteggere i diritti inalienabili e le libertà della Sposa di Cristo"<sup>201</sup>.

## 5.5.3 Il 9 febbraio 1927 nunzio Pacelli disse:

"Raramente l'autorità sia nell'ambito della famiglia, che nell'ambito dello Stato e della Chiesa, ha dovuto lottare così fortemente per l'affermazione del suo diritto di esistere"<sup>202</sup>.

## 5.5.4 Il 16 maggio 1927 nunzio Pacelli disse:

" ...l'arcivescovo Hermann von Vicari, ... quel esempio di santo sacerdote, quel padre dei poveri, quel tenace campione [Vorkämpfer] del diritto e della liberta della Chiesa"<sup>203</sup>.

## 5.5.5 Il 1 settembre 1927 nunzio Pacelli disse:

"La storia della Chiesa e del diritto canonico ... vi fortificheranno nella volontà di camminare come dignitosi seguaci sulle orme di coloro i cui nomi sono inseriti nella storia come nomi di audaci e grandi campioni [Vorkämpfer] dei diritti e delle libertà della Chiesa" 204.

<sup>199 &</sup>lt;a href="http://www.lager.it/programma">http://www.lager.it/programma</a> nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; <a href="LeMO">LeMO</a>: <a href="25-Punkte-Programm der NSDAP">25-Punkte-Programm</a> auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP</a> 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>200</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 55 – 58.

Eugenio Pacelli, *Discorso XII: Priesterliche Wissenschaft. Bonn, den 30. Juni 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 65 - 67.

<sup>&</sup>lt;sup>202</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVII: Die Segensmission des Papsttums, Berlin, den 9. Febbruar 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 88 – 89.

<sup>&</sup>lt;sup>203</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XIX: 100 Jahre Erzbistum Freiburg, Freiburg, den 16. Mai 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 96 - 98.

<sup>&</sup>lt;sup>204</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXIII: Auf den Pfaden Michael Felix Korums, Trier, den 1. September 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 110 – 112.

# 5.5.6 Il 13 agosto 1929 nunzio Pacelli disse: "... il concordato con la Prussia dà certezza giuridica. La certezza giuridica è la pietra angolare nel fondamento della fiducia e della pace tra le due più elevate autorità"<sup>205</sup>.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>205</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XL: Apostolat des Wortes, Berlin, 13. August 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 171 - 172: Discorso tenuto nel palazzo del Ministero dello Stato di Prussia.

## 5.6 Appendice 6:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 6 volte il punto Nr. 20 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Affinché tutti i tedeschi abili e diligenti avranno accesso all'educazione superiore e così anche ai posti di dirigente, lo stato deve prendersi cura della salda costruzione della nostra educazione popolare. I piani di studio di tutti gli istituti educativi sono da adattare alle esigenze della vita pratica. Già all'inizio della nozione [intellettuale] la scuola (l'arte della cittadinanza) deve porsi lo scopo della comprensione del pensiero civile"<sup>206</sup>.

Le citazioni sottostanti mostrano l'impegno di Pacelli di voler tenere intatto l'educazione cristiana, che in modo primordiale ha luogo all'interno della famiglia cristiana. In tal modo contesta il Nr. 20 del programma della NSDAP impegnandosi per l'educazione cristiana.

## Alcuni esempi:

5.6.1 Il 14 luglio 1925 nunzio Pacelli disse in un discorso pubblico al cardinale von Faulhaber:

"il senso della nostra vita, la trasfigurazione di tutto il nostro lavoro: trasformarci in Cristo, affinché la pace e l'amore di Cristo regnino in ogni cuore, in ogni famiglia, in tutto il popolo"<sup>207</sup>.

5.6.2 L'11 febbraio 1926 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"siete stati uniti professando la stessa unica Fede cattolica, essendo figli dell' unica Chiesa universale, membri dell' unica e santa Famiglia di Dio"<sup>208</sup>.

5.6.3 Il 22 agosto 1926 a Breslau Pacelli disse:

" ... in questo momento in cui i cattolici tedeschi iniziano il loro convegno annuale all'ombra delle torri del duomo di Breslau, dove questo grande spazio ... diventerà arena, sulla quale la Germania cattolica raduna le sue schiere e organizza per gli incarichi enormi e le battaglie, cui il nuovo tempo chiama i seguaci di Cristo. ... Da secoli ci si impegnava con tutte le forze per separare da Dio e Cristo la vita privata, la vita pubblica, il lavorare della gente nella società e nello stato. È caduto in misura crescente sotto il dominio di un potere estraneo alla cristianità, e di teorie nemiche della religione. Tutti noi soffriamo sotto le conseguenze crescenti di questo sviluppo infelice che ha portato nella vita dello stato la norma che il potere precede prima della giustizia, ..., e che vuole coprire e soffocare l'amore cristiano. Che intacca il matrimonio e la famiglia nella sua sacralità e purezza volute da Dio. Che vuole mettere l'educazione della gioventù, la scuola nel servizio esclusivo di questo mondo e stornato dalla fine soprannaturale ed eterna dell'umanità. Sotto i sovversivi effetti causati da questo sviluppo, l'anima dell'uomo, la gioia e la pace delle nazioni spariscono e le fondamenta dell'ordine dello stato cominciano a vacillare. ... Cristo è il Signore del mondo. ... Il potere di Cristo domini la famiglia. ... Il potere spirituale di Cristo deve svegliare la società a una vita nuova. ... La regalità spirituale di Cristo dovrebbe finalmente dominare le relazioni tra popoli e nazioni.... Abbiamo il sacro dovere di lavorare in questa direzione, che già qui sulla

http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>207</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VII: Abschied von Bayern, München, den 14. Juli 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 48: Discorso pronunziato nella sala delle feste in Monaco: 'Odeon' prima di lasciare Bavaria.

<sup>&</sup>lt;sup>208</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

terra venga il dominio di Cristo invece dello spirito di negazione di Dio e dell'immoralità, dell'inimicizia tra il popolo e dell'odio"<sup>209</sup>.

## 5.6.4 Il 9 febbraio 1927 il nunzio Pacelli disse nel suo discorso pubblico:

"Raramente l'autorità in famiglia, Stato e Chiesa, ha dovuto lottare così fortemente per il suo diritto d'esistenza. Tramite l'esempio dell'obbedienza fedele verso quello cui Cristo ha affidato la guida [Führung] per le nostre mete soprannaturali, i cattolici si rendono apostoli del concetto dell'autorità cristiana. Così servono il vero bene dell'umanità e gli mostrano la salita salutare dall'afflizione e dal pericolo cui il degrado dell'autorità nel nostro tempo ci ha portato"<sup>210</sup>.

## 5.6.5 Il 10 febbraio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"La Chiesa capisce ... che il crollo e la decadenza dei nostri giorni hanno toccato la gioventù in modo pesante rispetto ad ogni cosa ... Essa vede la sua situazione tribolata e soffre con questa gioventù, chiamata a vivere in questo tempo così duro. Questa è la preoccupazione amarissima, il supplizio e il lavoro di giorno e di notte, di coloro ai quali Cristo ha affidato la guida [Führung] e la direzione della sua Chiesa, affinché Dio guidasse benignamente la nostra gioventù fuori dal buio delle esigenze economiche e sociali, dal caos della visione del mondo [Weltanschauung] e delle rovine morali con guida misericordiosa alla luce nuova e alla vita nuova. ... Una tale gioventù, che in più ha imparato ad inserirsi umilmente nell'ordine divino e ad obbedire ai capi [den Führern], non soltanto quelli che ha scelto, ma sopratutto quelli che Dio ha nominato; un tale gioventù che sappia affidare alla Chiesa con speranza gioiosa la collaborazione umana al Regno di Dio. La Chiesa combatterà decisamente tutti i tentativi della scristianizzazione e demoralizzazione della famiglia cristiana, a rendere superfluo l'aiuto ai genitori, ad abbassare l'autorità dei genitori. La felicità della gioventù e il futuro del popolo dipendono interamente dalla santità del matrimonio, dai doveri e diritti dei genitori. ... Tante forze si combattono oggi per la gioventù. Tante sono le bandiere che sventolano davanti agli occhi e tentano di renderli seguaci. Tanti falsi profeti predicano un vangelo nuovo. In questa confusione di opinioni si trova la Chiesa, la pedagoga dell'umanità, la guardasigilli della sapienza educativa di Cristo, cosciente della sua missione, combattuta, ma mai sconfitta, ... ad essa va la strada che Dio le indica. Sotto la guida di Pio XI essa si batterà per gli animi dei giovani con massima dedizione, richiesta dalla grandezza del suo compito e dal dramma della situazione. ... Ringraziamo il Santo Padre di aver guidato la nostra attenzione alla gioventù in un tempo pieno di caos e pericoli nel campo dell'educazione delle future generazioni<sup>211</sup>.

## 5.6.6 Il 1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

"Voi conoscete il pericolo minacciante, che si sta ammassando sul vostro popolo, come su quasi tutti gli stati culturali; pericoli che si mostrano quasi più oscuri e funesti rispetto a quelli che negli ultimi decenni hanno colpito i popoli. Io grido a voi: Tenetevi pronti a compiere i vostri doveri verso la legge naturale e immutabile del Creatore, come ci insegna la Chiesa, e verso la società. Nella vostra fede sono inseriti i sacri fondamenti, dai quali potete attingere la forza ad adempire i comandamenti di Dio per il ruolo naturale e soprannaturale della vita della famiglia cristiana. Non dimenticatevi che questo è il vostro grande compito. Nei nostri giorni s'innalza la voce profetica e demoniaca della morte della famiglia cristiana", allora una volta potrebbe anche essere per la Germania cattolica ... l'ora della sua nuova nascita. Questo dev'essere il vostro giuramento davanti a Dio: conservare i preziosi tesori, preservarli nella tradizione familiare della Germania cattolica, per i vostri figli e il vostro popolo. Credo ... che

<sup>209</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22. - 24 agosto 926).

<sup>&</sup>lt;sup>210</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVII: Die Segensmission des Papsttums, Berlin, den 9. Februar 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 89.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 158 - 161: Discorso tenuto nel Filarmonica di Berlino all'occasione del'anniversario dell' incoronazione del Santo Padre.

possiate tenere in mano la benedizione del vostro popolo e la garanzia del suo futuro. Con le forze che concorrono alla conservazione della famiglia della nostra fede, affinché tocchiamo una realtà che si rivela sempre di più nei nostri giorni. La famiglia e il popolo non possono fare i sacrifici, che la comunità richiede, soprattutto se questi sacrifici non sono compensati dalla ricchezza spirituale dei concittadini [Volksgenossen]. Quanta ricchezza spirituale e quanta felicità interiore versa la religione cattolica nella vita dell'individuo, della famiglia e del popolo! .... Ora, è nostro sacro dovere approfittare degli splendidi tesori, giacenti nella nostra religione cattolica, per una vita popolare sana e pura a vantaggio di tutto il popolo e in tutti i campi: dall'arte alla letteratura, dalla televisione ai film, dallo sport al gioco. Però non posso pronunciare quest'ammonimento senza ricordare e riconoscere il lavoro incessante e coraggioso, prestato dai cattolici tedeschi in questi ambiti. ... Costruite il vostro fronte unitario [Einheitsfront] non solo nella teoria della fede, ma anche nelle sue conseguenze pratiche; non solo nei cerchi stretti dei vostri ceti o professioni, ma anche per la costruzione organica attraverso tutte le classi del vostro popolo. Lo spirito della santa consapevolezza di sintonia vi deve coccolare come fratelli e sorelle, che hanno diritti filiali [= Heimatrechte] nella stessa casa paterna, non soltanto nella Messa comune, ma anche fino agli ultimi gradini delle sfere culturali, della vita civile e sociale. Concretizzate ancore di più la vostra fede. ... Le vostre azioni devono aiutare il vostro popolo, ma non solo il proprio popolo, ma la comunità dei popoli. Nei cattolici tedeschi vive tanto idealismo santo ..., che la Santa Chiesa e il suo Capo Supremo osano aspettare tanto dalla vostra collaborazione con i vostri fratelli nella fede di tutto il mondo nella lotta per le idee cattoliche nella vita familiare e popolare. L'amore ardente e sacrificante per il proprio popolo e l'universalità apostolica, in Cristo non sono contraddizioni. ... Dalla forza della grazia, che scaturisce dal piede della croce, si possono scorgere tutte le energie sacre a realizzare nello spirito della Chiesa e con filiale fedeltà al Vicario di Cristo le decisione" di questa giornata"<sup>212</sup>.

<sup>2</sup> 

<sup>&</sup>lt;sup>212</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 175 - 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

## **5.7** Appendice 7:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 2 volte il punto Nr. 21 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: " *Cultura del corpo promosso dallo stato*" <sup>213</sup>.

## Alcuni esempi:

## 5.7.1 Il 10 febbraio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Soltanto alla Chiesa spetta porre un limite allo spirito naturale della gioventù, ... dove c'è il rischio di deviare da una cultura ordinata del corpo a un culto del corpo, che contraddice i principi cristiani. Ma anche quando [la Chiesa] rimprovera e si batte [wehrt], lo fa per amore, per la gioventù, per mettere al sicuro il fine di tutto l'essere giovanile: lo sviluppo di una personalità forte e stabile, per la quale il corpo serve lo spirito, e che è preparata ai compiti pesantissimi, con i quali gli uomini maturi affrontano la vita di oggi"<sup>214</sup>.

## 5.7.2 L'1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

"Ora, è nostro sacro dovere approfittare degli splendidi tesori, giacenti nella nostra religione cattolica, per una vita popolare sana e pura a vantaggio di tutto il popolo e in tutti i campi della sua attività, dall'arte alla letteratura, dalla televisione ai film, dallo sport al gioco. Tuttavia, non posso pronunciare quest'ammonimento, senza ricordare e riconoscere il lavoro, incessante e coraggioso, prestato dai cattolici tedeschi in questi ambiti"<sup>215</sup>.

http://www.lager.it/programma nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>214</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 158 - 159: Discorso tenuto nel Filarmonica di Berlino all'occasione del'anniversario dell' incoronazione del Santo Padre.

<sup>&</sup>lt;sup>215</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 180: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

## 5.8 Appendice 8:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 3 volte il punto Nr. 23 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "Lotta contro la menzogna politica cosciente e la sua diffusione per mezzo della stampa ... creazione di una stampa Tedesca ... i giornali che contrastano con l'interesse pubblico devono essere vietati. Noi chiediamo che la legge combatta l'insegnamento letterario e artistico che esercita un'influenza disgregatrice sulla nostra vita nazionale e la soppressione delle organizzazioni che contravvengono ... alle disposizioni sopra esposte"<sup>216</sup>.

## Alcuni esempi:

## 5.8.1 Il 26 giugno 1926 nunzio Pacelli disse:

"... Se vedo i rappresentanti della stampa mondiale qui davanti a me e richiamo alla mente, quali conseguenze possiede ogni parola, che sgorga dalla vostra penna in ogni continente del mondo culturale, allora mi rendo conto del potere immenso, universale che la stampa rappresenta, e sento profondamente le grandi responsabilità, che accompagnano l'uomo della penna sul suo difficile cammino professionale. Mai prima il compito della stampa fu così decisivo per il destino, mai la sua responsabilità fu così grande come nei nostri giorni. ... Dal desiderio di pace deve nascere la volontà per la pace. E da questo volere per la pace devono nascere: azioni e sacrifici per la pace. È un compito educativo di dimensioni gigantesche – un compito, che rimarrebbe senza soluzione senza la collaborazione onesta della potenza della stampa – nel promuovere e rinsaldare la volontà pronta all'azione e al sacrificio nei cuori e nelle menti dei popoli. Il successo o fallimento di quest'opera educativa significa benedizione o maledizione per tutti coloro che vengono dopo di noi. ... così oggi giace nelle crepe della stampa mondiale la decisione tra pace e guerra in misura tale che in passato mai fu conosciuta"<sup>217</sup>.

## 5.8.2 Il 28 marzo 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"La nostra esperienza ci impone la percezione, che il destino e lo sviluppo dei popoli sono soprattutto e profondamente dominati da correnti spirituali ed opinioni morali, presenti in loro. ... Il politico, il diplomatico, lo statista, sentono ed utilizzano l'influsso spontaneo [di queste correnti spirituali e di queste opinioni morali] in tutti i campi: il loro potente impulso in avanti e in alto, dove sono veri e buoni, il loro paralizzante e dannoso influsso, dove sono falsi e moralmente inferiori. In modo eccezionale, la stampa è chiamata a valutare queste correnti spirituali, a infondere principi sani ed educativi nel popolo e ad elevare un baluardo contro quelli velenosi e perniciosi. La stampa è spesso meno lo specchio dell'opinione pubblica che la sua creatrice. Meno la sua serva che la sua signora. ... "Il popolo è attratto poco dalla verità, molto dall'opinione"<sup>218</sup>, questo è il riflesso di una profonda conoscenza delle leggi della psicologia delle masse, dalle quali derivano ugualmente il potere e la responsabilità della parola scritta. L'influsso, che questo procura alla stampa, non deve temere il confronto con gli altri fattori della vita pubblica. Nei palazzi dei giornali del mondo moderno si concentra forse un potere più grande rispetto a quello proprio di non pochi troni regali. La stampa rispecchia non semplicemente situazioni e opinioni; essa li può confrontare, confermare e riconoscere, o rifiutare e condannare. La stampa può diventare giudice e creare giustizia o ingiustizia in misura tale e con tali conseguenze, contro le quali il potere statale può appena opporsi. La stampa può rilevare errore e decadenza morale di fronte

<sup>&</sup>lt;sup>216</sup> <a href="http://www.lager.it/programma\_nazista.html">http://www.lager.it/programma\_nazista.html</a>: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; <a href="LeMO">LeMO</a>: <a href="25-Punkte-Programm der NSDAP">25-Punkte-Programm</a> auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (<a href="http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP">http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP</a> 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>217</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XI: Der 'Wille zum Frieden'. Berlin, den 26. Juni 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 63 - 64: Discorso pronunziato nel Albergo Adlon in Berlino per l'anniversario di venti anni della associazione della stampa estero.

<sup>&</sup>lt;sup>218</sup> Cfr. Cicero: Oratio pro Quinto Roscio comoedo n. 29: "Vulgus ex veritate pauca, ex opinione multa aestimat".

alla neutralità, può perfino esaltarli, ma può anche stigmatizzarli ed elevare con forza la sua voce in favore degli oppressi, degli impotenti e dei violati nella coscienza. La stampa può presentare casi di decadenza morale del popolo, tanto che a migliaia ne sono avvelenati, ma può anche coprirli con silenzio meritevole, o offrirli in maniera tale da preservare il popolo, specialmente la sua gioventù da grandi danni. La stampa può essere una fiaccola luminosissima della verità, ma anche un fuoco fatuo che luccica e si dissolve. La stampa è in grado di diventare la guida [Führerin] dei popoli sugli alti e ripidi sentieri dell'ascensione morale, ma anche precorritrice della decadenza, anzi della rovina. .... Nella prima fila dei grandi problemi, ... c'è la lotta spirituale per la pace, ... . In questa battaglia, che moralmente è più elevata della glorificazione della guerra, si trova uno dei più nobili compiti di educazione del mondo, che il nostro tempo ha da compire. Signori della stampa! Vi auguro di tutto il cuore che utilizzerete il vostro grande potere affianco degli forzi morali per combattere ogni forma di falso, di dannoso, di vile, tutto ciò che minaccia di minare la felicità e la forza dei popoli; che potreste riuscire a far valere la forza gigantesca della parola stampata, per assicurare il primato dello spirito sulla materia, la vittoria della verità sull'errore, il dominio della giustizia sulla violenza"<sup>219</sup>.

## 5.8.3 L'8 maggio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Il giornalista e lo statista ... dovrebbero essere i precursori di una sana, armonica comunità di stati e di popoli, guide [Führer] alla felicità, educatori dei loro popoli. Il fine di entrambi è: lasciare che si realizzino le idee che provengono da fonti divine, come la verità, la giustizia, la carità, il valore morale e la perfezione, nella vita di ognuno come nella comunità, nel popolo come in tutta l'umanità. La responsabilità, derivata da una tale missione, è soprattutto un santo imperativo, un appello, al quale nessuno orecchio può non dare ascolto. Il guidare [Führertum] eleva e rende nobili. Ma, l'essere guida (Führertum) ha anche degli obblighi soprattutto quando si è guida (Führertum) nella parola come (Führertum) nell'agire. L'errore di un capo di stato, che ha ricevuto nelle sue mani la sorte politica di guidare un popolo, rappresenta dolore e sofferenza, sfortuna e decadenza per le folle che lo seguono. Ma anche l'uomo della parola e della penna è spiritualmente coinvolto come responsabile della sorte, della felicità e della sfortuna del suo popolo, avendo l'attenzione di centinaia di migliaia se non di un milione di persone alle sue parole politiche e filosofiche, nell'atte sa che si concretizzino nell' errore e nella verità ciò che egli scrive, sia nel bene o nel male. Quanto più veloce la civilizzazione cresce, tanto più si accelera il moderno spirito inventivo con passi giganteschi – tanto più in maniera fantastica aumenta l'influsso della parola orale e scritta; tanto più si fondono insieme i continenti e gli oceani; tanto più incalcolabilmente si dilata la comunità mondiale, che fa ressa attorno al pulpito mondiale della stampa; tanto più diventa fatale e di grandissima responsabilità la funzione e la missione di coloro, che stanno su questo pulpito mondiale. Che cosa farà? Servirà la riconciliazione o l'odio? La guerra o la pace? Seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina, o annunzierà l'augusto Discorso della Montagna di pace sociale e il messaggio di giustizia sociale? Il potere spirituale proprio del giornalista, lo spinge ... ad assumere la sua parte di responsabilità pubblica. ... Si sente libero – soltanto a servizio della verità. ... Per lei [cioè la verità] combatte. Per lei soffre. ... Questo servizio cavalleresco alla verità è inserito nella legge regale e augusta dell'amore verso i fratelli e verso l'umanità, che supera le frontiere delle nazioni e delle razze, e sa che il senso dello sviluppo del mondo e dell'umanità non è separazione né odio, ma unione e pace. ... "la legge è la verità, la regina è la carità, il fine è l'eternità" - che questi pensieri ... illuminino il vostro lavoro professionale e la vostra battaglia lavorativa"<sup>220</sup>...

<sup>&</sup>lt;sup>219</sup> Eugenio Pacelli, Discorso XXVII: Die Presse im Dienste der Wahrheit, des Rechts und des Friedens, Berlin, den 28. März 1928, in: Eugenio Pacelli - Gesammelte Reden, Editore Ludwig Kaas, Germania A. - G., Berlin SW 48, 1930, p. 123 - 125: Discorso tenuto in occasione del banchetto annuale della associazione della stampa internazionale a Berlino nel albergo Adlon.

Eugenio Pacelli, Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929, in: Eugenio Pacelli - Gesammelte Reden, Editore Ludwig Kaas, Germania A. - G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 - 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

## 5.9 Appendice 9:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 33 volte il punto Nr. 24 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: "La libertà nell'ambito dello stato per tutte le confessioni religiose nella misura in cui non esse non mettono in pericola la sua esistenza o non offendano il sentimento morale della razza germanica. La partita, come tale, difende la concezione di un cristianesimo positivo, ma non si lega a una confessione specifica. Esso combatte lo spirito giudaico – materialista. ... per il popolo .. . L'interesse generale vale su quello particolare "<sup>221</sup>.

Abbiamo già visto che la razza per la NSDAP è il più grande valore ed è al di sopra della religione vera della Cristianità e, che soltanto se i cattolici rispettano il programma dei nazionalsocialisti possono essere cattolici e cristiani senza problemi. La religione Cattolica è sottomessa all'ideologia della razza<sup>222</sup>. I nazisti continuavano a sedurre i cattolici con questo punto 24 del programma della NSDAP i cristiani, e realizzare così il loro programma del partito. Abbiamo già visto che la strategia di Hitler consisteva nelle ripetute accuse, che furono calunnie e bugie, contro la Santa Sede nel suo comportamento verso la Germania durante la prima guerra mondiale e subito dopo, di seminare il dubbio nei fedeli più deboli per poterli separare dalla Chiesa Cattolica e inserirli tra i seguaci di Hitler. E' chiaro che il ventiquattresimo punto del programma della NSDAP è pienamente opposto alla dottrina della Chiesa Cattolica, che insegna che la più alta autorità a cui obbedire è quella di Dio e di Gesù Cristo, autorità che attraverso il Santo Padre e la Santa Chiesa è presente nel mondo attuale. Per questo è logico che questo punto 24 sarà il più criticato da nunzio Pacelli: per ben 33 volte. La critica di Pacelli consiste principalmente nei seguenti elementi: essere fedeli a Cristo, al Santo Padre, alla Santa Chiesa Cattolica e alla fede, fortificare i legami con Cristo, la Santa Sede, il Santo Padre e la Santa Chiesa. Ecco come nunzio Pacelli, fervente e buon pastore in Germania dal 31 agosto 1924 fino al 10 dicembre 1929 contesta il punto 24 in 33 discorsi pubblici dei 40, che aveva tenuto in quel periodo:

Alcuni esempi:

## 5.9.1 Il 31 agosto 1924 Pacelli disse:

"La ragione più profonda dell'infelicità del mondo moderno consiste nella sua avversione contro le sacre leggi di Cristo. L'unico programma per la salvezza ed il rinnovamento dell'umanità che è trascurata al livello dell'anima, è il ritorno a Cristo – non solo nella vita di una persona privata ma anche nello stato e nella società, in tutte le relazioni e gli effetti della vita pubblica. Questo pensiero è il nucleo programmatico del giorno dei cattolici di quest'anno. ... Essere cattolico vuole dire credere e sperare - con affetto fedele verso il Vicario di Cristo e in unità indissolubile con la Sede Apostolica –, vuol dire amare e aiutare, consolare e guarire, rivivificare e rinnovare, riconciliare e unire, vuol dire servire il suo popolo e la sua patria nello spirito di Gesù, che piangeva sulla sorte della sua città. Che vi sia dato di proclamare il lieto annuncio di questo programma cattolico di salvezza e di rinnovamento, questo programma di riconciliazione e di pace per il proprio popolo, ma anche oltre, per tutta l'umanità; [di proclamare questo annuncio] nelle contee tedesche, e oltre le frontiere della Germania nel mondo intero, così forte e insistente, così convincente ed affascinante che tutti quelli di buona volontà tendano gli orecchi e si uniscano a voi per alleviare la strada per la pace desiderosissima nel segno del Vangelo di Gesù Cristo; questa pace per la quale l'alba sembra finalmente sorgere sui popoli. Quando le riunioni dei cattolici tedeschi modelli e le loro deliberazioni e decisioni vengono prese con questo spirito, allora ci si troverà in armonia

22

http://www.lager.it/programma\_nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf)

Dokument Nr. 15280, Nuntiaturbericht, Ausfertigung, Pacelli an Gasparri, in: 'Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)', URL: <www.pacelli-edition.de/Dokument/15280> (12.11.2015); Nuntiaturbericht München Archivsignatur: S.RR.SS., AA.EE.SS., Germania, 1924-1930, pos. 546, fasc. 69, fol. 54r-55r.

piacevole con il pensiero sublime che Papa Pio XI, gloriosamente regnante, ha indicato in modo potente e insistente ai principi e popoli, sin dall'inizio del suo pontificato, come l'unica strada verso la pace vera"<sup>223</sup>.

## 5.9.2 Il 12 febbraio 1925 a Berlino nunzio Pacelli disse in un discorso pubblico:

"Con cuore gioioso colgo l'occasione in questo giorno solenne, nel rivolgere una parola di profondo ringraziamento ai rappresentanti dei cattolici berlinesi per l'aspetto impressionante e degno con il quale hanno celebrato quest'anniversario dell'incoronazione di Sua Santità. Le navate sovraffollate della basilica di Sant'Edwige durante la Messa nella splendida mattinata, la presenza dell'elite della Berlino cattolica in questa serata festiva, le parole di saluto del reverendissimo Signor Vescovo Ausiliare, con entusiasmo nobilissimo, il discorso sottile dell'oratore ufficiale e il seguente applauso caloroso: tutto quanto si unisce in un accordo festosissimo dell'amore filiale e della devozione fedele e ferma al sublime Pastore Supremo, che la misericordiosa Provvidenza Divina ha regalato alla Sua Chiesa nella persona di Pio XI in un tempo difficile. Chi ha avuto la fortuna di poter conoscere la personalità del Papa glorioso regnante, questi solo capisce perché egli conquista sempre di più i cuori di tutti i cattolici in questo suo breve Pontificato. La sua persona reverendissima unisce in armonia rarissima caratteristiche che lo hanno proprio predestinato al suo ministero sommo sacerdotale. Egli possiede, accanto alla scienza profonda del studioso, la conoscenza considerevole e vasta del mondo di uno statista. La pietà sacerdotale, espressa nel suo nome, che va dietro a ogni pecora perduta, si unisce in lui con l'ardore e la volontà ferma dell'Apostolo, che non conosce difficoltà e che ha il mondo come suo pascolo. La sua vita interiore ricca, armoniosa e equilibrata possiede sia la mitezza riconciliante, sia la fortezza virile: un'immagine della felice duplice natura della sua patria nord italiana, che collega una bellezza soavissima con una grandezza gigantesca, nella quale le pianure soleggiate e fertili sboccano nelle linee maestose delle alpi innevate. Pio XI, una volta si rallegrava di recarsi spesso in queste alture elevate e si inchinava in preghiera silenziosa al Creatore che si rivela nell'opera divina che è la natura; costui sta adesso per volontà divina come un secondo Mosè sul Sinai della Nuova Alleanza e prega incessantemente per il Popolo di Dio, del quale è nel deserto di questa vita la guida [Führer] e il pastore. In questa preghiera isolata, che abbraccia il mondo intero, è incluso anche il popolo tedesco, anche i cattolici tedeschi: questo popolo tedesco, che ricorda in quest'ora di dolore triste il sacrificio, che la morte ha rivendicato dalla popolazione lavorativa della regione della Ruhr. Alcune settimane fa mi è stato dato di incontrare il Santo Padre. Durante le diverse udienze, nelle quali erano anche discusse in modo approfondito le domande della Germania cattolica, con ammirazione ho regolarmente potuto sperimentare la sublime sapienza, la preoccupazione paterna, la conoscenza profonda nei minimi dettagli, della situazione tedesca che hanno guidato il Vicario di Cristo in tutte le sue decisioni. Che questo tempo di grazia dell'anno giubilare possa guidare tanti pellegrini e pellegrine dalla Germania, insieme ai rappresentanti delle altre nazioni, alla Roma Eterna e ai suoi santuari. Che tanti pellegrini tedeschi possano vedere faccia a faccia il Padre del Cristianesimo e così interiorizzare felicemente quali figli e figlie fedeli della Chiesa Cattolica di Germania così cari al Santo Padre. Finisco con un augurio, che nello stesso tempo è una preghiera: che lo Spirito, che infuoca e illumina questa serata solenne, questo Spirito di santa unità in Cristo e di fedeltà indissolubile al Vicario di Cristo, sia e rimanga sempre un gioiello ereditario, diligentemente custodito, dei cattolici berlinesi. Per questo vi aiuti la Benedizione Apostolica, che, incaricato dal nostro Santo Padre Pio XI, impartisco con cuore commosso a voi e a tutti i vostri cari oggi, in questo giorno di festa"224.

5.9.3 Il 14 luglio 1925 nunzio Pacelli disse in un discorso pubblico al cardinale von Faulhaber:

<sup>&</sup>lt;sup>223</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso V: Pius XI, der Anwalt des Friedens, Hannover, den 31. August 1924*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 40: Discorso di apertura pronunziato per il "Giorno dei Cattolici" in Hannover.

<sup>&</sup>lt;sup>224</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VI: Papst Pius XI und Deutschland, Berlin, den 12. Februar 1925*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 43 - 45: Discorso tenuto alla festa dei cattolici berlinesi in onore del terzo anniversario dell'incoronazione di Pio XI, nella sala plenaria della ex Camera dei Signori di Prussia. Appena ritornato da Roma il Nunzio dedicava il suo discorso specialmente all'accentuazione dei relazioni del Santo Padre con la Germania.

"Sua Eminenza è per me ... il simbolo della Chiesa Militante, che con spirito di riconciliazione e volontà forte annuncia il Vangelo di Cristo, come unico ed incolmabile medicamento per il mondo che è malato fino al midollo. ... Che la cara Madre di Dio, la *Patrona Bavariae* [patrona di Bavaria], stenda il suo mantello protettivo e materno sul paese bavarese e sul popolo bavarese, e implorare per loro dalle grazie divine lunghi anni di lavoro pacifico e fruttifero e una percorso duraturo fuori dall'attualità di lotte e prove. Che con la fedeltà ereditata dalla Santa Chiesa, con obbedienza filiale al Vicario di Cristo e in unione coll'episcopato e il clero, i cattolici bavaresi possano continuare a camminare concordi e forti, lietamente pronti al sacrificio e imperturbati sulla strada che hanno percorso fino adesso, verso il fine grande ed elevato, che è il senso della nostra vita, la trasfigurazione di tutto il nostro lavoro: trasformarci in Cristo, affinché la pace e l'amore di Cristo regnino in ogni cuore, in ogni famiglia, in tutto il popolo"225.

## 5.9.4 Il 23 agosto 1925 nunzio Pacelli disse:

Quest'è il senso profondo che il Santo Padre ha dato al nostro Anno Santo: che anche i cuori dei cattolici siano avvicinati l'uno all'altro dall'unità nella fede, che ci viene incontro in modo visibile e toccabile nel centro della Chiesa, nel Papato"<sup>226</sup>.

## 5.9.5 L'11 febbraio 1926 a Berlino Pacelli disse:

"I cattolici berlinesi hanno sempre custodito fermamente, con il fuoco della Santa Fede, e praticato gloriosamente una cosa: l'amore e la devozione che ogni cuore cattolico deve a colui al quale ha traslato Cristo il Signore le chiavi del suo Regno di Grazia, colui che l'azione misteriosa della Provvidenza ha fatto Vescovo della Roma Eterna, Pontifex Maximus della sua Chiesa. Per me il mio incontro con la Berlino cattolica l'anno scorso per la festa dell'anniversario della sua incoronazione fu una prova concreta e un pegno confortante di questa intima unione spirituale con Roma e con il Papa. Le impressioni notevoli [di guesta festa] risuonano ancora nel mio cuore e si ravvivano oggi, che vedo di nuovo davanti a me la Berlino cattolica, che anche quest'anno ha risposto alla chiamata a celebrare il papa con gioia e in gran numero. Permettetemi di esprimervi il mio sincero e cordiale ringraziamento per questa manifestazione di vera fedeltà cattolica al Padre della Cristianità, io che sono il suo vicario. L'anno scorso ... ha messo in evidenza in modo esemplare i legami strettissimi di amore tra il Santo Padre Pio XI glorioso regnante e i cattolici del mondo intero. ... La grande ora di felicità spirituale c'era comunque quando voi vi siete inginocchiati davanti a Dio in preghiera pentiti in San Pietro, quest'immagine grandiosa dell'unità meravigliosa per aver partecipato alle grazie dell'Anno Giubilare. [L'avrete fatto] insieme a tutte le altre schiere di pellegrini, che vi erano sconosciuti di natura popolare, di lingua e di patria, con i quali però siete stati uniti professando la stessa unica Fede cattolica, essendo figli dell' unica Chiesa universale, membri dell' unica e santa Famiglia di Dio. E il momento più toccante fu quello nel quale vi siete inginocchiati ai piedi del Vicario di Cristo e sotto le sue mani benedicenti vi è diventato chiaro: qui c'e un vero pontefice, che, nello stesso tempo, è un vero padre. ... Tra i pellegrini a Roma dell'anno scorso, Anno Giubilare, la nazione tedesca ha partecipato in modo veramente glorioso. E' stata una gioia immensa apprendere come Pio XI è maestro della lingua della vostra patria e come sa collegare una conoscenza della lingua tedesca con una nozione profonda della natura tipica dei comportamenti tedeschi e della vita interiore dell'anima popolare tedesca. Era come nei giorni di Adriano VI: dal trono papale ha parlato un con intima devozione e con amore paterno ai cattolici tedeschi nella loro lingua madre. E ancora un'altra soddisfazione ha portato l'Anno Santo alla Germania cattolica: la canonizzazione del suo apostolo elevatissimo Pietro Canisio. Con l'omaggio, desiderato a lungo, di questo uomo veramente grande - perché si è sacrificato interamente per la vera della fede e per il vero bene del suo popolo – e con la sua elevazione all' onore rarissimo di essere dottore della Chiesa papa Pio XI si è assicurato una

\_

<sup>&</sup>lt;sup>225</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VII: Abschied von Bayern, München, den 14. Juli 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 48: Discorso pronunziato nella sala delle feste in Monaco: 'Odeon' prima di lasciare Bavaria.

<sup>&</sup>lt;sup>226</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VIII: Unter dem Zepter der Liebe, Stuttgard, den 23. Agosto 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 53.

memoria imperitura nel cuore della Germania cattolica<sup>227</sup>. ... Noi cristiani cattolici siamo convinti nella profondità del nostro cuore che questo primato del pensiero di diritto possa trionfare sull'oscuro demone della violenza solo se lo Spirito di Cristo rientra di nuovo in ogni aspetto della vita, scomparso e affievolito nel passato, solo se il Pilato del mondo moderno impara di nuovo a riconoscere volentieri il regno di Colui (di Cristo) di fronte al quale si opponeva scetticamente e senza comprensione, come il Pilato dei vangeli. Pio XI ha concluso l'Anno Giubilare con la proclamazione festosa della Festa del Regno di Cristo. È compito sacro dei cattolici del mondo intero aiutare a realizzare le intenzioni elevate che persegue il Capo Supremo della Chiesa con l'introduzione di questa festa. Credo saldamente che i cattolici di Berlino aprano con diligenza l'orecchio e il cuore alla chiamata del Papa e aspirino a preparare la strada per la venuta del Regno di Cristo, il dominio dello Spirito di Cristo, in se stesso e negli altri"<sup>228</sup>.

## 5.9.6 Il 6 giugno 1926 a Fulda Pacelli disse:

"... una grande idea ...: cioè l'idea del legame stretto, dell'unità dei cattolici tedeschi con il Vicario di Cristo sulla terra, il Santo Padre a Roma. Perché questo è l'elemento più caratteristico della personalità di san Bonifazio: egli ha costruito le azioni della sua vita interamente sulla roccia di Pietro, ed è proprio questa sottomissione, voluta da viva Fede, al Successore di Pietro che si nasconde infatti il mistero del successo secolare del santo. ... L'opera della sua vita (San Bonifazio) si estese così grazie al collegamento con Roma. Sono stati i Papi ad indicargli il suo grande territorio di missione. Essi hanno dato le direttive del suo metodo di missione. Essi hanno assegnato a lui i suoi migliori collaboratori. Essi lo hanno reso grande organizzatore della Chiesa in Germania. ... l'obbedienza fedele con la quale si sottomise alla guida dei Papi, perché sapeva che erano i Vicari di Gesù Cristo e sentiva nei loro ammonimenti la voce di Gesù Cristo; quest'obbedienza è stata fonte di benedizioni, che ha dato questa forza misteriosa alle sue opere apostoliche, che il suo effetto giunga fino al nostro tempo. La storia di san Bonifazio è esemplare per la storia della Chiesa cattolica in Germania. Ogni volta che la Chiesa doveva affrontare decisioni difficilissime, la salvezza è venuta da Roma fonte di fortezza, che ha centuplicato l'opera di questo secondo grande apostolo della Germania, san Pietro Canisio, nel sedicesimo secolo. Ancora oggi questo sentimento ci domina, che forse anche il nostro tempo potrebbe diventare di decisiva importanza per la Chiesa in Germania, così siamo ugualmente consapevoli, che la sua forza e benedizione affluiranno di nuovo dal legame stretto dei cattolici tedeschi con il loro capo (il Papa). È precisamente per questo che possiamo guardare con grande fiducia verso il futuro"<sup>229</sup>.

## 5.9.7 Il 30 giugno 1926 a Bonn nunzio Pacelli disse:

"... sono venuto ... a proclamare l'interesse caloroso con il quale la Santa Sede abbraccia questi luoghi, nei quali gli aspiranti al sacerdozio fanno i primi passi sulla terreno sacro delle sante scienze. ... Acquisite dallo studio della storia della Chiesa e del diritto canonico la cognizione degli incarichi enormi della Chiesa di Cristo, nel passato e nell'oggi, come la volontà, fervida e pronta al sacrificio, di conservare e di proteggere i diritti inalienabili e le libertà della Sposa di Cristo. Soprattutto danno un posto d'onore alla penetrazione speculativa e alla ricerca delle verità della Fede – in sintonia con le direttive della santa Sede e del nostro reverendissimo Pastore Supremo – ... Che vi siano da esempio e guida [Führer] su questa strada gli uomini, i cui nomi portano i vostri due istituti: il beato Alberto Magno, il maestro di san Tommaso, e Leone XIII, che con successo ha restaurato lo studio scolastico sulle orme del dottore angelico! Quando seguite queste guide [Führern], arriverete anche all'ultimo e più profondo Arcanum [cioè il mistero] del vostro officio sacerdotale: una sintesi della scienza e della fede, compiuta in Dio, armonica e

\_

<sup>&</sup>lt;sup>227</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 55 - 58: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

<sup>&</sup>lt;sup>228</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

<sup>&</sup>lt;sup>229</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso X: In der Stadt des heiligen Bonifatius, Fulda, den 6. Juni 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 60 - 61: Discorso pronunziato nella sala delle feste della città di Fulda..

radicata nel soprannaturale; ... Soltanto lì, dove la fiamma luminosa della scienza si unisce al tranquillo fuoco divino della vera devozione, dell'umile fede e della ferma fedeltà alla Chiesa e al Papa, cresce questo spirito apostolico che dà al sacerdozio la sua sostanza e la sua ordinazione e lo fa capace di conquistare (erkämpfen) nuove vittorie al Vangelo della Croce nel mondo odierno, lontano da Cristo"<sup>230</sup>.

## 5.9.8 Il 25 luglio 1926 a Paderborn nunzio Pacelli disse:

"... Mettete l'oro abbondante e nobile del vostro carattere nazionale lietamente al servizio della Chiesa di Cristo – nello stesso spirito eroico, nel quale i vostri padri hanno prestato i più grandi sacrifici per la loro fede, fede al loro vescovo e al Vicario di Cristo. Che questo spirito di fedeltà al vescovo e al Papa rimanga vivo nei diocesani di Paderborn e porti molti frutti della vita religiosa; per tutto questo v'imparto volentieri nel nome del Papa Pio XI glorioso regnante la Benedizione Apostolica"<sup>231</sup>.

## 5.9.9 L'8 agosto 1926 a Tegel nunzio Pacelli disse:

"... La costruzione cattolica che vediamo qui e oggi davanti a noi è il lavoro di pochi decenni, il frutto del sacrificio dei cattolici berlinesi e dell'amore fraterno dei vostri compagni di fede in tutta la Germania. Tutti e due hanno collaborato a conservare per i confratelli cattolici, bruscamente trasferiti da tutti i parti del impero fino a qui a causa dello sviluppo scientifico, la cosa più alta, più santa: la vostra fede ... Che cos'era che li [cioè i primi cristiani della Roma antica] ha fatti capaci di portare la loro bandiera alla vittoria? – La Fede, ferma come una roccia, nella verità della loro religione, l'esempio affascinante della loro vita santa, la loro carità disinteressata – con la quale appianavano i contrasti spalancati tra povero e ricco nei propri ranghi e così attiravano le masse di bisognosi e abbandonati –, la loro obbedienza filiale e la loro devozione fedele ai loro pastori – con la cui voce ascoltavano con atteggiamento interamente soprannaturale il Cristo stesso. I cattolici di quei tempi vi siano di esempio. Seguite loro!

... Che tutto il vostro agire e aspirare sia al servizio di quegli scopi elevati, e che vi riuniate tanti possibili intorno al trono regale di Cristo con l'esempio potente di una vita santa, penetrata dalla Fede viva; per tutto questo v'imparto volentieri nel nome di Sua Santità Pio XI glorioso regnante la desiderosissima Benedizione Apostolica"<sup>232</sup>.

## 5.9.10 Il 22 agosto 1926 a Breslau Pacelli disse:

"... in questo momento in cui i cattolici tedeschi iniziano il loro convegno annuale all'ombra delle torri del duomo di Breslau, dove questo grande spazio ... diventerà arena, sulla quale la Germania cattolica raduna le sue schiere e organizza per gli incarichi enormi e le battaglie, cui il nuovo tempo chiama i seguaci di Cristo. ... Da secoli ci si impegnava con tutte le forze per separare da Dio e Cristo la vita privata, la vita pubblica, il lavorare della gente nella società e nello stato. È caduto in misura crescente sotto il dominio di un potere estraneo alla cristianità, e di teorie nemiche della religione. Tutti noi soffriamo sotto le conseguenze crescenti di questo sviluppo infelice che ha portato nella vita dello stato la norma che il potere precede prima della giustizia, ..., e che vuole coprire e soffocare l'amore cristiano. Che intacca il matrimonio e la famiglia nella sua sacralità e purezza volute da Dio. Che vuole mettere l'educazione della gioventù, la scuola nel servizio esclusivo di questo mondo e stornato dalla fine soprannaturale ed eterna dell'umanità. Sotto i sovversivi effetti causati da questo sviluppo, l'anima dell'uomo, la gioia e la pace delle nazioni spariscono e le fondamenta dell'ordine dello stato cominciano a vacillare. ... Cristo è il Signore del mondo. ... Il potere di Cristo domini la famiglia. ... Il potere spirituale

<sup>230</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XII: Priesterliche Wissenschaft. Bonn, den 30. Juni 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 65 - 67: Discorso pronunziato a Bonn davanti il Kardinale Schulte von Köln, prominenti e i seminaristi.

Eugenio Pacelli, *Discorso XIII: Westphalia sacra. Paderborn, den 25. Juli 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 71: Discorso tenuto a Paderborn nella piazza davanti al minicipio in presenza del sindaco.

<sup>&</sup>lt;sup>232</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XIV: Märkische Bekennertage, I., Tegel, den 8. Agosto 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 74 - 75: Discorso tenuto a Tegel sul piazza Brunow in prezenza di migliaia di persone.

di Cristo deve svegliare la società a una vita nuova. ... La regalità spirituale di Cristo dovrebbe finalmente dominare le relazioni tra popoli e nazioni. Non l'odio nazionale (Nationalhaß), eresia del mondo moderno, debba imprimere il suo sigillo su di loro, ma la coscienza che tutti siamo venuti fuori dalla mano dello stesso Creatore e tramite la grazia siamo diventati figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo. ... Giustizia e libertà, ordine e tranquillità, unità e pace, sono le benedizioni meravigliose della regalità di Cristo. ... Abbiamo il sacro dovere di lavorare in questa direzione, che già qui sulla terra venga il dominio di Cristo invece dello spirito di negazione di Dio e dell'immoralità, dell'inimicizia tra il popolo e dell'odio"<sup>233</sup>.

## 5.9.11 L' 8 dicembre 1926 a Rorschach a. Bodensee nunzio Pacelli disse:

"... Carissimi! Trovare la strada a Maria qui, nel silenzio custodito della *Stella Maris*, sotto la guida delle vostre guardiane e educatrici materne, quest'è una grazia, che non è stata data a migliaia e migliaia delle vostre coetanee; (Altersgenossinnen) una grazia di valore inestimabile e comunque soltanto un inizio, non la fine. ... **Arriverà il giorno che la santa pace di questa casa non vi custodirà con i suoi bracci materni, quando il mondo vi circonderà con il suo tumulto e i suoi pericoli come un mare violento e schiumoso. Però, una cosa dovrete prendere con voi, quella che quest'ora vuole fondare e fortificare in voi: una comunione santa, inseparabile e filiale con la Madre celeste, un** *vinculum caritatis* **[vincolo di carità], che supera la vita e la morte. Con questa santa volontà e quest'intenzione dovete comparire ora davanti ai gradini dell'altare"<sup>234</sup>.** 

## 5.9.12 Il 9 febbraio 1927 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... Se in quest' ora festosa mi rivolgo a voi come vicario del Santo Padre, lo faccio con gioia sincera e non senza essere commosso interiormente. Anzi, la vostra assemblea mi sta davanti, essa è una prova impressionante dell'amore e della fedeltà che i berlinesi e tutti i cattolici tedeschi coltivano verso la Santa Chiesa e il Suo Capo Supremo. In primo luogo questo amore e questa fedeltà riguardano la persona venerabile del nostro Santo Padre glorioso regnante.

... Anche dai nostri cuori deve elevarsi verso il cielo come oblazione quotidiana l'intercessione "Pro Ecclesia et Pontifice", la preghiera quotidiana che Dio mantenga e governi la sua Santa Chiesa e comunichi al suo Capo Supremo la pienezza del suo Spirito e della sua Grazia.

Oltre alla persona di colui, che chiamiamo con fierezza e amore il nostro padre comune, vale la manifestazione attuale di quest'idea grande, anzi, eterna, della quale Pio XI è il rappresentante: l'idea del Papato. Noi sosteniamo il Papa, perché è l'incarnazione naturale e visibile dell'unità e della soprannaturalità, che conviene necessariamente ed essenzialmente alla Chiesa, il Corpo Mistico di Cristo, da parte del Cristo, il suo Capo invisibile e la sua Anima, la sua mistica Fonte di verità e di grazia. La nostra fedeltà al Papa è una pietra angolare, profondamente inserita nel fondamento della nostra religione. Nel Papato vediamo il perno evidente e voluto da Dio per la salda fermezza, stabilita su basi soprannaturali, della nostra Santa Chiesa.

...E mentre noi confessiamo la nostra fede, ci sentiamo felici per tale prezioso tesoro che la Chiesa ci ha dato nel papato. Ha la missione di indicare la strada, di riconciliare, di unire e di fortificare. Raramente la sua missione fu così significativa come nei nostri giorni tumultuosi, confusi e ricchi di errori. So che per i cattolici di Germania è un questione di onore mettere in pratica questa fede nell'istituzione divina del Papato anche lì, e proprio lì dove tocca le grandi e ultime domande religiose sulla vita. Raramente l'autorità in famiglia, Stato e Chiesa, ha dovuto lottare così fortemente per il suo diritto d'esistere Tramite l'esempio dell'obbedienza fedele verso quello a cui Cristo ha affidato la guida per le nostre mete soprannaturali, i cattolici si rendono apostoli del concetto dell'autorità cristiana. Così servono il vero bene dell'umanità e gli mostrano la salita salutare dall'afflizione e dal pericolo cui il degrado dell'autorità nel nostro tempo ci ha portato. ... E finalmente la crisi più grave dei nostri giorni, quella religiosa-morale: guidata dal Papato la Chiesa cattolica ha portato avanti nei secoli la salvezza intera, che ci è giunta da Cristo, con fedeltà

<sup>234</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVI: Im Zeichen Marias, Rorschach a. Bodensee, den 8. Dicembre 1926*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 84: Discorso pronunziato nel convento "Stella Maris" con la solenne ammissione dei Figlie di Maria.

<sup>&</sup>lt;sup>233</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22. - 24 agosto 926).

commovente e forza sopraumana, attraverso tutte le tempeste interiori ed esteriori. Se seguite fiduciosamente la sua mano materna, terrete salvi per i vostri bambini la Fede dei vostri padri, la religione del vostro popolo, la purezza, la pace e la felicità. Questo sia perciò il voto di quest'ora festosa: restiamo fedeli al Papa, perché rimaniamo fedeli a Cristo e perché vogliamo lasciare alle generazioni future un'eredità migliore e più felice della nostra, in un mondo rinnovatosi nello Spirito di Cristo"<sup>235</sup>.

## 5.9.13 Il 4 maggio 1927 Pacelli disse:

"Vivete in una città, in un tempo e sotto condizioni, nelle quali dovreste nuotare contro corrente se volete restare fedeli a Cristo, dovreste perseguire i vostri ideali nella lotta. La casa qui cerca di prepararvi a questa battaglia e di temprarvi per essa<sup>236</sup>."

## 5.9.14 Il 16 maggio 1927 nunzio Pacelli disse:

"L'ultimo secolo fu un tempo di forte sviluppo interiore e di lotta sacra ..., una lotta sacra della Chiesa Cattolica per la vostra libertà, che vi rende possibile compiere i vostri compiti. ... Con sentimenti di ringraziamento guardiamo oggi a questi grandi uomini del clero e del mondo laico, i vescovi confessori e i sacerdoti confessori, ... che sono stati per il popolo cattolico esempi e guide [cioè: Führer] nella la lotta per la libertà ecclesiale. .... Alban Stolz, questo scrittore popolare religioso, con successo incomparabile, a cui migliaia e migliaia di anime che cercano e bramano dovevano la loro felicità – e arcivescovo Hermann von Vicari, ... esempio questo di un santo sacerdote, padre dei poveri, ostinato campione [Vorkämpfer] del diritto e della liberta della Chiesa. .... Se pensiamo come l'arcidiocesi si doveva costruire da diocesi frantumata, rovine, lasciate indietro dalla secolarizzazione e dai disordini politici, come il suo percorso oscillava così spesso attraverso tempeste e afflizioni, allora vediamo nell'anima: era veramente mano di Dio che ha compiuto tutto quanto. Questo deve darvi coraggio e fiducia in quest'ora, nella quale la vostra Chiesa ... sta davanti a nuovi e difficili doveri. ... per ciò ora grido a voi soltanto questo: conservate il legame [Anschluß] con il Successore di Pietro, come avete fatto fin'ora, perché questo legame [Anschluß] con Pietro significa l'unione con Cristo. Qui c'è il segreto del successo di questi uomini grandi che vi hanno guidato nell' ultimo secolo"<sup>237</sup>.

## 5.9.15 Il 5 luglio 1927 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... questa casa della carità cattolica ... è in primo luogo un ospedale modernamente allestito e un capolavoro tecnico ..., ma in secondo luogo c'e lo spirito ideale della carità altruista e soprannaturale, nata dall'imitazione di Gesù Cristo, che scorre nel tutto e lo ravviva. ... Dagli ospedali cattolici e dalla suora cattolica e misericordiosa ci si aspetta di più. La vostra grande missione oggi è propria nel dare, attraverso il vostro amore altruista, un'idea dell'amore di Gesù Cristo ai nostri uomini, sfiniti dal faticare per la loro esistenza; [è] nell'aiutare gli ammalati non soltanto fisicamente, ma anche spiritualmente, nell'avvicinarli a Dio"<sup>238</sup>.

## 5.9.16 Il 31 luglio 1927 a Steyl nunzio Pacelli disse:

"... volentieri ho interrotto quei lavori ... Soprattutto perché così corrispondo alla particolare volontà del nostro Santo Padre, che tiene la vostra società in alta considerazione e mi ha incaricato di

Eugenio Pacelli, *Discorso XVII: Die Segensmission des Papsttums, Berlin, den 9. Februar 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 87 - 90: Discorso tenuto nella Aula del Istituto Superiori Statale per musica in Berlin. Rileva il papato cristiano e la sua autorità che sono bene per la società.

<sup>&</sup>lt;sup>236</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XVIII: Maria, Maienkönigin, Berlin, den 4. Mai 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 92.

<sup>&</sup>lt;sup>237</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XIX: 100 Jahre Erzbistum Freiburg, Freiburg, den 16. Mai 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 96 - 98: Discorso tenuto in Freiburg in presenza dei Vescovi di Mainz, Fulda, Speyer e il governo dello stato Baden incluso il presidente Dr. Trunk dello Stato Baden.

<sup>&</sup>lt;sup>238</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XX: Der Geist christlicher Caritas, Berlin, den 5. Juli 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 99 – 100: Discorso di saluto ai suori di Borromeo tenuto al occasione del inaugurazione di nuovi dipartimenti del ospitale Sankt Hedwig a Berlino.

trasmettere la sua Benedizione più ricca ai missionari che stanno per partire. ... Avete scelto la parte migliore: di portare il Regno di Dio, il mistero della redenzione, l'amore di Gesù Cristo nei cuori che vengono incontro a tutto quanto con tutta la prontezza dell'*anima naturaliter cristiana* [cioè l'anima naturalmente cristiana]<sup>n239</sup>.

## 5.9.17 Il 31 agosto 1927 a Treviri nunzio Pacelli disse:

"... Difficili, anzi, immensi sono gli incarichi e le lotte della Chiesa nei nostri giorni. Il conflitto tra Cristo e l'Anticristo assume proporzioni gigantesche. Luminosamente splende un titolo d'onore nella corona trionfale della Treviri storica: di aver custodito la Fede in modo puro e inviolato nelle tempeste dei tempi, [quella Fede] che i primi araldi del Vangelo vi hanno portato da Roma. Il vostro incarico, voi uomini e giovani cattolici, è di portare avanti la bandiera di Cristo anche nel presente belligerante (kampfdurchtobte) in modo vittorioso, per vincere ed assicurare lo scettro regale del Salvatore per il mondo di oggi e di domani. ... [La grazia divina e l'intercessione dei santi] vi aiuteranno a proseguire fedelmente il corteo trionfale e pacifico del Vangelo nelle vostre tradizioni gloriose, in fedeltà al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e al Suo Vicario in terra, anche nel futuro difficile e incaricato" di lordo del contro di lordo di lor

## 5.9.18 Il 1 settembre 1927 nunzio Pacelli disse:

"Potrebbe la cordiale .... unione della diocesi di Treviri con il centro della Chiesa, potrebbe il legame dell'amore e dell'obbedienza tra il clero della diocesi di Treviri e il Vicario di Cristo sulla terra perdurare nella forza e nella vitalità originale ... l'intelletto e il cuore devono ... crescere in unione con Dio e in un più forte amore verso Cristo, affinché siano forti, radicati e imperturbabile nelle lotte, che la vita non gli risparmierà. ... Uno studio profondo della filosofia ... deve aprire i vostri occhi di fronte agli errori e confusioni dello studio e del pensiero umano, abbandonato a se stesso e fuggente da Dio; e deve fornirvi armi e riparo per una difesa efficace dei fondamenti della nostra santa fede. La storia della Chiesa e il diritto canonico ... vi fortificheranno nella volontà di camminare come dignitosi seguaci sulle orme di quelli, dai quali i nomi sono inseriti nella storia come quei nomi di audaci e grandi campioni [Vorkämpfer] dei diritti e delle libertà della Chiesa. Non dimenticate soprattutto – in concordanza con le indicazioni della Santa Sede e del vostro Reverendissimo Supremo Pastore [cioè il Papa] – ... Solo in un tal suolo nutritivo crescono quelle devote, umili e forti personalità sacerdotale, bramate dalla necessità e dalla gravità di questo tempo"<sup>241</sup>.

## 5.9.19 Il 4 settembre 1927 a Dortmund Pacelli disse:

"... Oggi che il giorno lavorativo tace, che ho visto una folla immensa di persone attente, che la mattina ossequiava Cristo Re ..., [oggi] che l'imponente corteo delle associazioni e organizzazioni cattoliche pubblicamente ha manifestato, in una splendida parata, la forza e il potere del pensiero cristiano; adesso, ispezionando in questa gigantesca rotonda della Westphalia Hall la immensa schiera di uomini e donne cattolici, venuti dalla Germania e dai suoi territori limitrofi, allora lo so: Dortmund è il luogo adatto per questa parata dell'esercito [Heerschau] dei cattolici tedeschi. ... La soluzione delle sfide odierne si fa dalla Chiesa e con la Chiesa! Come la costituzione ecclesiale, fissata da Cristo ... una cosa assoluta ed irrinunciabile e perciò il punto di partenza e il fondamento di ogni miglioramento e guarigione dei rapporti umani e sociali, così per voi la Chiesa dev'essere qualcosa di incondizionato. [La Chiesa] non può mai diventare un problema per voi ... Mantenete la concordia! La concordia fu la vostra vittoriosa arma nella lotta degli ultimi decenni. La concordia è la prima condizione di un agire fruttuoso nel

<sup>&</sup>lt;sup>239</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXI: Weggeleit, Steyl, den 31. Juli 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 101–102.

<sup>&</sup>lt;sup>240</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXII: Am Aposelgrab, Trier, den 31. August 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 107 - 108: Discorso tenuto dal Empore del catedrale Matthiasbasilica in presenza di moltissimi uomini.

<sup>&</sup>lt;sup>241</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXIII: Auf den Pfaden Michael Felix Korums, Trier, den 1. September 1927*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 110 - 112: Discorso tenuto in Treviri nel seminario in presenza dei seminaristi e dei professori.

presente. Se rimanete concordi e fedeli a Cristo e alla sua Chiesa, opererete a un futuro per il vostro popolo così provato"<sup>242</sup>.

## 5.9.20 Il 13 febbraio 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... Il nostro padre comune in Cristo, colui chiamato da Dio a essere il custode di tutte le verità e grazie affidate alla Sposa di Cristo, colui elevatissimo rivestito del sacerdozio e del ministero pastorale provenienti da Dio: colui ci sta spiritualmente davanti agli occhi della nostra anima. Più intenso che mai, più impetuoso ed eretto dal più profondo dei cuori, s'innalza al cielo questo grido: Oremus pro Pontifice Nostro Pio! [cioè: Preghiamo per il nostro pontefice Pio!] In questo fervido "Oremus" i figli e le figlie cattolici della capitale dell' impero tedesco si riuniscano nelle preghiere e negli auguri dell' orbe cattolico. ... Dall'unione di preghiera per e con il Papa nasce quasi automaticamente una sintonia diversa, santa e intima: l'armonia gioiosa e devota del nostro cuore e della nostra volontà con gli scopi e obiettivi grandi, che il Pastor Dominici Gregis [cioè il Pastore della gregge del Signore], illuminato da Dio e stando su un alto posto d'osservazione, riconosce e proclama come incarico particolare e voluto da Dio del suo pontificato e dei nostri giorni. Questo Papa che ha già fornito prove così potenti, nell'attuale brevissimo tempo del suo ministero di Pastore Supremo, ... della sua giustizia imparziale"<sup>243</sup>.

## 5.9.21 Il 30 maggio 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"Noi cattolici abbiamo da trasmettere al futuro i valori migliori del passato, quelli assoluti, ancorati in Dio, perciò indispensabili all'umanità per sempre, quei valori che portano nel grembo la vita, la felicità e la pace dei popoli. Con questa convinzione i vostri padri si sono adoperati virilmente per loro fede, per la Santa Chiesa, per la penetrazione di tutta la vita, anche sociale e politica, con le loro concezioni e principi. Questo è il compito, che hanno lasciato a voi. Prendete in mano questo compito con amore filiale e fedele fiducia verso il Vicario di Cristo sulla terra, con tutta la forza della vostra convinzione e con tutto l' ardore del vostro cuore. Voi siete collocati in anni decisivi, essendo pieni di responsabilità per la Chiesa e il popolo, come gli ultimi mille anni della storia hanno soltanto raramente visto. Creare voi tutti uomini cattolici, che tramite l'essere e l'agire, le parole e l'esempio, sostengo i valori di vita cattolici per la conservazione dei beni popolari più elevati; questo è il fine ... che si devono proporre tutte le associazioni studentesche cattoliche" 244.

## 5.9.22 Il 26 giugno 1928 nunzio Pacelli disse:

"La necessità religiosa, morale e sociale, assegna ai cattolici tedeschi compiti, come mai conosceva il passato in tale misura e tale gravità inquietante. Donate il vostro meglio per la risoluzione di questi compiti: il vostro ... carattere, radicato nella venerabile ed antica tradizione, legato con la fedeltà alla fede e lo spirito di sacrificio disinteressato, quest'aspetto così stimato della vostra natura religiosa. L'elemento più profondo, l'imperturbabile fondamento della vostra fedeltà alla fede, dev'essere il pensiero a Cristo: per Cristo i vostri padri furono fedeli al vescovo, al Papa e alla Chiesa; per Cristo dovete perseverare nella fede dei vostri padri. Che

<sup>242</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXIV: Christus, der Lehre des sozialen Friedens, Dortmund, den 4. Setember 1927,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 114, 116: Discorso tenuto in Dortmund con i Giorni Cattolici. Grandissima folla fu presente.

<sup>&</sup>lt;sup>243</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXVI: Pius XI., der Papst der Missionen, Berlin, den 13. Februar 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 119 – 120: Discorso tenuto a Berlino in occasione del quinta anniversario della incoronazione del Papa Pio XI.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXVIII: Lebensziele der studierenden Jugend, Berlin, den 30. Mai 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 127 - 128: Discorso tenuto in occasione del 75e anniversario della fondazione delle Askania.

nei tempi futuri la santa pace, la vera felicità e la più ricca grazia divina nascano da questa fedeltà alla fede"<sup>245</sup>.

## 5.9.23 Il 12 agosto 1928 nunzio Pacelli disse:

"... e potremo vedere dentro il mondo divino della beata eternità, che ci venga incontro come norma più elevata, senso pieno e sicuro adempimento della nostra battaglia e speranza in questo mondo. Quest'odierna parata dell'esercito [Heerschau] dei cattolici di Berlino e dei dintorni sta sotto la divisa 'Giorno di consacrazione dei cattolici nella diaspora'.... devono essere le cellule della fede cattolica, cellule di vita, che propagano automaticamente, come con la forza della natura, per il Cristo e la sua Chiesa con il loro modo di vita, che nasce interamente dalla loro convinzione cattolica. ... I cattolici sono chiamati in primo posto a costruire un argine contro la morale di inselvatichimento che rischia di compromettere ovunque la dignità e la felicità dei popoli. ... Non abbiate paura [di andare] ... contra corrente! ... Siate finalmente cellule propagandistiche della religione cattolica grazie ai vostri principi sociali, che provengono dalla carità sovrannaturale." ... Continuate a operare, affinché la vita cattolica in Berlino divenga per i vostri concittadini ciò che è la Santa Chiesa per tutta l'umanità: ... "una bandiera innalzata tra i popoli" 246.

## 5.9.24 Il 5 settembre 1928 a Magdeburgo nunzio Pacelli disse:

"Magdeburgo, che avete scelta come luogo della vostra parata dell'esercito [Heerschau], rispecchia nella sua storia il destino di tutti i cattolici tedeschi, che vivono in diaspora. ... Desidero solo, che il giorno dei cattolici di Magdeburgo possa evocare nei cattolici della diaspora il sentimento di sentirsi al sicuro, la coscienza gioiosa di essere non tagliati, soli e abbandonati, ma piuttosto di essere rami vivaci, ben curati, del grande albero della Chiesa cattolica, radicato nell'onnipotenza di Dio e protetto dalla provvidenza di Dio. ... L'Azione cattolica vuole ... ottenere una cosa ...: dare al popolo cattolico delle guide [= Führer] che stiano pronte e sicure sulla base della religione cattolica in tutti i campi dove la cultura, l'economia e la politica toccano il territorio del religioso e del morale. Lontana da separare e dividere i cattolici, creando piuttosto unione e unità lì dove gli interessi cattolici la richiedono. ..... Con questi principi, con i quali generazioni lo [cioè il duomo di Magdeburgo] hanno costruito, dovete dedicare i vostri cuori e le vostre forze all'Azione Cattolica. Voi avete Dio e la verità come alleati. Combattete per Cristo e la sua Chiesa. La vittoria vi sarà assicurata se vi affidate a quella guida, con la quale Cristo vi vuole guidare"<sup>247</sup>.

## 5.9.25 Il 7 ottobre 1928 a Speyer nunzio Pacelli disse:

"... nel silenzio interiorizzato della solitudine monastica cresce anche l'amore santo e soprannaturale per i fratelli e le sorelle, che qua fuori si trovano nella dura battaglia della vita ... Un legame santo di unione profondissima avvolge la Chiesa pregando dal convento e la Chiesa operante di coloro, che combattono nella vita professionale. ... Semmai, allora il nostro tempo soffre di una sopravalutazione dell'aspetto esteriore e di una sottovalutazione dei valori interiori. I cucchi viziati dell'opinione pubblica, gli eroi delle masse, spesso non sono più costui che si consumano nel lavoro disinteressato e sacrificante nel servizio alla verità, alla giustizia, nel servizio alla bellezza e al bene morale. Una confusione di tutti i valori si estende, nella quale le apparenze diventeranno gli idoli del giorno che attirano gruppi sempre più larghi al fascino del suo culto ingannevole. ... Che anche i popoli stessi, che negli stati moderni possiedono un potere come mai

<sup>245</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXIX: Im Schwabenland, den 26. Juni 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 131 - 132.

<sup>&</sup>lt;sup>246</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXX: Märkische Bekennertage, II, Berlin, den 12. August 1928*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 133 - 135: Discorso tenuto in occasione del 26e Giorno dei Cattolici di Mark in Berlino nel stadion con decini di migliaia cattolici di diaspora.

<sup>&</sup>lt;sup>247</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXI: Wesen und Aufgabe der Katholischen Aktion, Magdeburg, den 5. Septembert 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 137 - 140: Discorso tenuto in occasione del Giorno dei Cattolici di Magdeburgo.

prima, si rendano coscienti – e mantengano questa coscienza – che quest'aumento di diritti significa anche un aumento doveri, un aumento della responsabilità, un aumento del conto da rendere davanti al tribunale di Dio eterno. Portare questo sentimento di santa responsabilità in tutti i campi della vita privata e pubblica, organizzare la vita personale e comunitaria in tal modo che si sottopongano all'ultimo fine di tutti gli esseri creati, questo è il compito sublime del mondo cattolico, questo è la crociata dei nostri giorni, alla quale il Santo Padre spinge l'Azione Cattolica – una crociata, della quale il significato e la conseguenza per l'espansione del Regno di Cristo sulla terra non è per niente inferiore a quella, che ha divulgata San Bernardo con la sua retorica affascinante. "Dio lo vuole!" Seguite la chiamata del Vicario di Cristo, che per voi è la chiamata di Dio! E non dimenticate questa sola: nessuna folla, nessuna organizzazione esteriore – può essere così brillante come vuole –, nessun programma promettente e nessuna parola squillante, può sostituire quello spirito, che solo vivifica, quell'eroismo silenzioso dell'agire cristiano, quell'eroismo di coloro che sanno che il cammino verso la trasformazione del mondo conduce attraverso la trasformazione di noi stessi, seguendo l'esempio di Cristo. Che Dio Onnipotente riversi questo spirito eroico in tutti i vostri cuori, e che il fuoco, che divampa in voi, diventi la fiaccola conducente gli altri alla loro patria in Dio"<sup>248</sup>.

## 5.9.26 Il 16 ottobre 1928 nunzio Pacelli disse:

"umile obbedienza al Vicario di Cristo. .... obbedienza filiale e dedizione incondizionata alla Santa Sede"<sup>249</sup>.

## 5.9.27 Il 13 gennaio 1929 nunzio Pacelli disse:

"Lottare, soffrire ed essere crocifissi con Cristo, per la redenzione del mondo, questo è il senso del vostro santo voto. ... Quando date a Lui il vostro "si", la vostra volontà dovrebbe essere questa: non lasciarsi separare per niente dall'amore di Cristo, rimanere fedele a Lui fino alla morte! ... La vostra preghiera, il sacrificio quotidiano della fedeltà alla regola, questi si effondono come un fiume di grazia e di riconciliazione, come una benedizione della Provvidenza Divina sopra questa città, sopra il vostro popolo, sopra il mondo intero"<sup>250</sup>.

#### 5.9.28 Il 10 febbraio 1929 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"La Chiesa capisce ... che il crollo e la decadenza dei nostri giorni hanno toccato la gioventù in modo pesante rispetto ad ogni cosa ... Essa vede la sua situazione tribolata e soffre con questa gioventù, chiamata a vivere in questo tempo così duro. Questa è la preoccupazione amarissima, il supplizio e il lavoro di giorno e di notte, di coloro ai quali Cristo ha affidato la guida [Führung] e la direzione della sua Chiesa, affinché Dio guidasse benignamente la nostra gioventù fuori dal buio delle esigenze economiche e sociali, dal caos della visione del mondo [Weltanschauung] e delle rovine morali con guida misericordiosa alla luce nuova e alla vita nuova. ... Una tale gioventù, che in più ha imparato ad inserirsi umilmente nell'ordine divino e ad obbedire ai capi [den Führern], non soltanto quelli che ha scelto, ma sopratutto quelli che Dio ha nominato; un tale gioventù che sappia affidare alla Chiesa con speranza gioiosa la collaborazione umana al Regno di Dio. La Chiesa combatterà decisamente tutti i tentativi della scristianizzazione e demoralizzazione della famiglia cristiana, a rendere superfluo l'aiuto ai genitori, ad abbassare l'autorità dei genitori. La felicità della gioventù e il futuro del popolo dipendono interamente dalla santità del matrimonio, dai doveri e diritti dei genitori. ... Tante forze si combattono oggi per la gioventù. Tante sono le bandiere che sventolano davanti agli occhi e tentano di renderli seguaci. Tanti falsi profeti predicano un vangelo nuovo. In questa confusione di opinioni si trova la Chiesa, la pedagoga dell'umanità, la guardasigilli della sapienza educativa di Cristo, cosciente della sua missione, combattuta, ma mai sconfitta, ... ad essa va la strada che Dio le

<sup>&</sup>lt;sup>248</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIII: Betende, dienende Caritas, Speyer, 7. Oktober 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 143 - 146: Discorso tenuto nella aula della città all'occasione del 700e anniversario della fondazione del monastero Santa Magdalena in Speyer.

<sup>&</sup>lt;sup>249</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIV: Domfest, II, 16. Oktober 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 151.

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVI: Dem Bräutigam entgegen, Berlin, 13. Januar 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 155 - 156: Discorso tenuto nel monastero delle Orsoline.

indica. Sotto la guida di Pio XI essa si batterà per gli animi dei giovani con massima dedizione, richiesta dalla grandezza del suo compito e dal dramma della situazione. ... Ringraziamo il Santo Padre di aver guidato la nostra attenzione alla gioventù in un tempo pieno di caos e pericoli nel campo dell'educazione delle future generazioni. Possa essere stato dato al Papa di vivere (hineinzuführen) il papato in un'era nuova di libertà e indipendenza più perfetta ..., come sancisce il diritto divino, ..., e la guida della Chiesa mondiale! Questo è oggi il nostro augurio al Vicario di Gesù Cristo! A voi però, soprattutto alla gioventù: il vostro futuro, le vostre speranze, la vostra lotta per la fede e la purezza; concedo nel nome di Sua Santità con tutto il cuore, la Benedizione Apostolica"<sup>251</sup>.

## 5.9.29 Il 25 luglio 1929 a Thuine nunzio Pacelli disse:

"Passato e presente, le figlie di San Francesco di Thuine, quelle perfette nell'eternità e quelle che stanno ancora lottando sulla terra, si stringono oggi le mani ... e confermano l'alleanza che le unisce con Cristo. Il Cristo, la speranza di coloro che sessant' anni fa hanno piantato il seme di questa fondazione in tempi difficilissimi, Lui è e rimane lo scopo della vita e del lavoro anche della congregazione [Genossenschaft] rafforzata e provata nelle prove, [quella congregazione] che oggi è in piena fioritura. ... se alla diocesi di Osnabrück vengano sempre dati vescovi, che si dedichino agli doveri del loro elevato ministero con amore per la patria e il popolo, con fervore incessante, con coraggio soprannaturale e sensibilità ecclesiale, come da anni opera il vostro Pastore Supremo; per tanto non dobbiamo avere paura per l'unità, per la compattezza e lo sviluppo della vita religiosa in questa ampia diocesi; per tanto la cura di tutto questo è in mano a fedeli esperti" 252.

## 5.9.30 Il 30 agosto 1929 a Beuron nunzio Pacelli disse:

"Il suono animato dei vostri canti cerchi la strada verso la Roma eterna e ossequi con amore filiale e fedeltà inviolabile il Successore di Pietro, il nostro Papa Pio XI, che regna gloriosamente ..... Che la lode e la glorificazione, la preghiera e il sacrificio, salgano giorno e notte da questo santuario a Dio, e che ritornino come rugiada di grazia, capaci di fertilizzare la terra e di conservare tutti i suoi abitanti nella fedeltà alla fede dei padri e alla Chiesa di Gesù Cristo"<sup>253</sup>.

## 5.9.31 Il 1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

" In questo momento ... offro a tutti fratelli nella fede [Glaubensgenossen] qui riuniti sotto i vostri capi [Führer] esperti, i miei saluti gioiosi e cordiali, ... Per noi lo Stato è voluto da Dio. "L'amore soprannaturale verso la Chiesa e l'amore soprannaturale verso la patria sorgono gemelli dalla stessa fonte originaria, cioè da Dio, Padre e Creatore di ambedue" – questa è la formula classica, nella quale Leone XIII ha espresso l'insegnamento cristiano dell'origine divina dello **Stato**. Lo Stato è per noi il paese amato, dove gli individui e le famiglie costruiscono in pace le loro dimore, [lo Stato] è chiamato a dare loro assistenza nella creazione [Schaffung] di un'esistenza felice quaggiù, [felice] sotto tutti gli aspetti – anche quello religioso. Perciò il servizio cattolico al popolo e il servizio allo Stato è un comandamento di Dio, santo e incrollabile. Quando l'idea cattolica dello Stato rinnega assolutamente e inesorabilmente l'onnipotenza dello Stato e l'arbitrarietà statale, e ricorda al potere statale i propri confini, posti da Dio, allora [l'idea cattolica dello Stato] racchiude comunque due elementi fondamentali e vitali. Primo: l'autorità dello stato è ancorata in Dio, e quest'ancoraggio è una roccia irremovibile. Secondo: l'autorità dello stato significa per i suoi dignitari soprattutto una responsabilità per il popolo. I confessori di altre visioni del mondo dovrebbero essere grati a noi cattolici per il consolidamento, la protezione e la costanza, che noi tramite i nostri valori diamo alla vita e all'operare dello stato. La concezione cristiana

Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVII: Kirche und Jugend, Berlin, 10. Febbraio 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 158 - 161: Discorso tenuto nel Filarmonica di Berlino all'occasione del'anniversario dell' incoronazione del Santo Padre.

<sup>&</sup>lt;sup>252</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIX: Kirchweihe im Kloster, Thuine, 25. Juli 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 168 - 169: Discorso tenuto nella nuova chiesa consacrato da lui nel convento delle Suore Franciscano a Thuine nel Diocesi Osnabrück.

Eugenio Pacelli, *Discorso XLI: Pax Benedictina, Erzabtei Beuron, 30. August 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 173 - 174: Discorso tenuto nel abazia di Beuron.

della vita non conferma soltanto lo stato. Essa conserva anche sane le radici, dalle quali cresce lo stato  $\dots$  "" $^{254}$ .

## 5.9.32 Il 1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse anche:

"Voi conoscete il pericolo minacciante, che si sta ammassando sul vostro popolo, come su quasi tutti gli stati culturali; pericoli che si mostrano quasi più oscuri e funesti rispetto a quelli che negli ultimi decenni hanno colpito i popoli. Io grido a voi: Tenetevi pronti a compiere i vostri doveri verso la legge naturale e immutabile del Creatore, come ci insegna la Chiesa, e verso la società. Nella vostra fede sono inseriti i sacri fondamenti, dai quali potete attingere la forza ad adempire i comandamenti di Dio per il ruolo naturale e soprannaturale della vita della famiglia cristiana. Non dimenticatevi che questo è il vostro grande compito. Nei nostri giorni s'innalza la voce profetica e demoniaca della morte della famiglia cristiana", allora una volta potrebbe anche essere per la Germania cattolica ... l'ora della sua nuova nascita. dev'essere il vostro giuramento davanti a Dio: conservare i preziosi tesori, preservarli nella tradizione familiare della Germania cattolica, per i vostri figli e il vostro popolo. Credo ... che possiate tenere in mano la benedizione del vostro popolo e la garanzia del suo futuro. Con le forze che concorrono alla conservazione della famiglia della nostra fede, affinché tocchiamo una realtà che si rivela sempre di più nei nostri giorni. La famiglia e il popolo non possono fare i sacrifici, che la comunità richiede, soprattutto se questi sacrifici non sono compensati dalla ricchezza spirituale dei concittadini [Volksgenossen]. Quanta ricchezza spirituale e quanta felicità interiore versa la religione cattolica nella vita dell'individuo, della famiglia e del popolo! .... Ora, è nostro sacro dovere approfittare degli splendidi tesori, giacenti nella nostra religione cattolica, per una vita popolare sana e pura a vantaggio di tutto il popolo e in tutti i campi: dall'arte alla letteratura, dalla televisione ai film, dallo sport al gioco. Però non posso pronunciare quest'ammonimento senza ricordare e riconoscere il lavoro incessante e coraggioso, prestato dai cattolici tedeschi in questi ambiti. ... Costruite il vostro fronte unitario [Einheitsfront] non solo nella teoria della fede, ma anche nelle sue conseguenze pratiche; non solo nei cerchi stretti dei vostri ceti o professioni, ma anche per la costruzione organica attraverso tutte le classi del vostro popolo. Lo spirito della santa consapevolezza di sintonia vi deve coccolare come fratelli e sorelle, che hanno diritti filiali [= Heimatrechte] nella stessa casa paterna, non soltanto nella Messa comune, ma anche fino agli ultimi gradini delle sfere culturali, della vita civile e sociale. Concretizzate ancore di più la vostra fede. ... Le vostre azioni devono aiutare il vostro popolo, ma non solo il proprio popolo, ma la comunità dei popoli. Nei cattolici tedeschi vive tanto idealismo santo ..., che la Santa Chiesa e il suo Capo Supremo osano aspettare tanto dalla vostra collaborazione con i vostri fratelli nella fede di tutto il mondo nella lotta per le idee cattoliche nella vita familiare e popolare. L'amore ardente e sacrificante per il proprio popolo e l'universalità apostolica, in Cristo non sono contraddizioni. ... Dalla forza della grazia, che scaturisce dal piede della croce, si possono scorgere tutte le energie sacre a realizzare nello spirito della Chiesa e con filiale fedeltà al Vicario di Cristo le decisione" di questa giornata"<sup>255</sup>.

## 5.9.33 Il 10 dicembre 1929 nunzio Pacelli disse:

" Ho poco tempo, così non mi sono permesso tante parole; queste poche che vi posso dire devono essere parole di amore e di intima unione spirituale. Dietro di voi e di me giaceranno lunghi anni di collaborazione. Anni di trepidazioni comuni, preoccupazioni comuni, sforzi comuni; e spero che nel futuro la storia della Chiesa potrà parlare di queste lotte comuni che non sono rimaste interamente senza frutti. ... La lotta per le necessità della vita, ... sarebbe stata in grado di paralizzare l'elasticità delle guide [Führer] e dei guidati ... Ma niente di questo si è realizzato. Fermi e imperturbati, i cattolici tedeschi hanno percorso la loro strada. Avendo fiducia nella propria forza e nella fedeltà dei loro seguaci, guardano con fede al Dio onnipotente, che non

<sup>254</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 175 - 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

<sup>&</sup>lt;sup>255</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 175 - 181: Discorso tenuto nella giornata delle cattolici a Freiburg in presenza dei ministri del gouverno di Baden e i prominenti della città Friburgo.

abbandona quelli che sperano e osano agire. È quando [i cattolici tedeschi] si elevano con nuove forze e con un'autostima cresciuta nelle lotte spirituali che si aggravano in un ambiente sempre più apertamente ribelle contro il Regno di Cristo; è quando, interiormente fermi ... sul suolo dei fondamenti giuridici nuovamente creati dai convenzioni, rivolgono i loro occhi al futuro buio e caricato con le battaglie<sup>256</sup>, allora questa disponibilità al combattimento e al sacrificio è una testimonianza onorevole che è ancora viva nella guida [Führerschaft] e nel seguito del pensiero cattolico in Germania la volontà eroica a operare e progettare, alla quale è debitore il passato non ancora dimenticato per le sue vittorie e successi. ... Finisco la mia missione in Germania, ..., in filiale fiducia verso il Santo Padre ... Finisco la mia missione in Germania ... ringraziando in modo indelebile i cattolici berlinesi e le grandi schiere di cattolici in tutto l'impero tedesco, che mi hanno dato con la loro fedeltà cordiale la sensazione della patria, qui lontano da Roma, la mia città natale. ... Non c'è congedo per coloro che sono uniti in Dio. ... Che cosa sono le colonne terminali, che cosa è la separazione spaziale, che cosa è la differenza di lingua, di nazione e di razza per la visione soprannaturale dell'essenza [übernatürliche Wesensschau] di coloro, che hanno nei loro cuori il fuoco bruciante di guesta parola di San Paolo: L'amore di Cristo ci spinge! ... Essere vicino a Pietro, vuole dire essere vicino a Cristo. Essere vicino a Cristo, non per ricevere grandi onori, ma per partecipare più intensamente alla sua sofferenza e alla sua croce ... La vostra preghiera mi accompagni. Il vostro amore mi fortifichi, la vostra dedizione all'opera di Cristo, il vostro zelo per la fede in un ambiente difficile e pericoloso, è per me è una doverosa consapevolezza, che in mezzo a voi non sono stato e non ho lavorato totalmente invano"<sup>257</sup>.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>256</sup> Nel 8 dicembre 1929 con le elezioni del Landtag a Turingia per la prima volta Hitler riceve 11,31% un aumento significa dei voti (Paul Bruppacher, *Adolf Hitler und die Geschichte der NSDAP*, *Eine Chronik: Teil 1: 1889 bis 1937*, Verlag Books on Demand, Norderstedt, 2008, 3. überarbeitete und erweiterte Auflage 2014, p. 211); Con le elezioni delle comune il 8 dicembre 1929 la NSDAP fu il terzo grande partita a Monaco (Paul Hoser, *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)*, 1920-1923/1925-1945, in: *Historisches Lexikon Bayern Online (BLO)*,) (http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel 44553).

<sup>&</sup>lt;sup>257</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLIV: Zurück nach Rom. Berlin, 10. Dezember 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 188 - 190: Discorso tenuto nel Apera Krol per il suo congedo a Berlino davanti ai responsabile della azione cattolica.

## **5.10** Appendice 10:

Il nunzio apostolico Pacelli contesta nei suoi discorsi pubblici almeno 10 volte il punto Nr. 25 del programma della NSDAP nel quale fu scritto: " *Per realizzare tutto questo, noi chiediamo la creazione di un potere centrale forte, l'autorità assoluta del comitato pubblico sul tutto il reich e i suoi organismi* . ... *I capi del partito promettono di fare di tutto per l'attuazione di questi punti, sacrificando all'occorrenza la loro vita*" <sup>258</sup>.

## Alcuni esempi:

## 5.10.1 Il 23 agosto 1925 nunzio Pacelli disse:

"... Quanto ardue sono le dissonanze, che hanno portato la divisione e l'odio, ... e la discordia nell'umanità, tanto che imperiosa irradia davanti ai nostri occhi in lettere di fiamme la parola del Salvatore, che sancisce l'amore verso Dio e verso il prossimo, inseparabilmente uniti, nel comandamento principale della vita cristiana. Mettere questo comandamento di amore in pratica, implementarlo sempre di più in tutti i campi della vita privata e pubblica, della vita sociale, nazionale ed internazionale: quest'è l'impegno grande e santo di tutti coloro che vogliono fare crescere il Regno di Cristo sulla terra. Come il sole, l'amore cattolico deve illuminare la notte del bisogno sociale, raffreddato dal suo orientamento verso i valori e il profitto da una parte, deve riscaldare il mondo senza amore, deve rinvigorire i cattolici stessi affinché rimangano uniti dalla loro religione – quest'unità è nata da Dio –, al di là di tutte le antitesi, per difendere i loro ideali eterni"<sup>259</sup>.

## 5.10.2 L'11 febbraio 1926 a Berlino nunzio Pacelli disse:

"... Quello ... che Pio XI ha spesso indicato con insistenza come l'unica strada fuori dalle miserie e dai tumulti dell'odio popolare, inizia – grazia a Dio – a diffondersi sempre di più tra i nobili di cuore di tutte le nazioni: la nozione che l'impero soave del diritto deve prendere il posto del pensiero brutale del potere, [questa nozione] che soltanto in questo augusto primato del pensiero giuridico le relazioni tra i popoli e tra gli Stati può trovare una strada a una pace sicura e armonica"<sup>260</sup>.

## 5.10.3 Il 22 agosto 1926 a Breslau nunzio Pacelli disse:

".. Tutti noi soffriamo sotto le conseguenze crescenti di questo sviluppo infelice che ha portato nella vita dello stato la norma che il potere precede prima della giustizia, ... Giustizia e libertà, ordine e tranquillità, unità e pace, sono le benedizioni meravigliose della regalità di Cristo. ... Abbiamo il sacro dovere di lavorare in questa direzione, che già qui sulla terra venga il dominio di Cristo invece dello spirito di negazione di Dio e dell'immoralità, dell'inimicizia tra i popoli e dell'odio"<sup>261</sup>.

## 5.10.4 Il 28 marzo 1928 a Berlino nunzio Pacelli disse:

http://www.lager.it/programma nazista.html: Il programma del nsdap (24 febbraio 1920). NB: E' molto strano che l'autore di quest' articolo è convinto che "Hitler non diede peso e importanza particolare a questo documento. Il suo vero programma fu "Mein Kampf" scritto quattro anni dopo". La realtà storica si mostra diversa. Ritroviamo molti di questi 25 punti realizzati da 1933 fino a 1945. Allora è un documento importante per intendere il pensiero di Hitler e il nazismo dal suo inizio; LeMO: 25-Punkte-Programm der NSDAP; Abdruck des 25-Punkte-Programms auch bei der DFG-VK Gruppe Darmstadt (http://www.dfg-vk-darmstadt.de/Lexikon Auflage 2/NSDAP 25 Punkte Programm.pdf).

<sup>&</sup>lt;sup>259</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso VIII: Unter dem Zepter der Liebe, Stuttgard, den 23. Agosto 1925*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 51 – 53.

<sup>&</sup>lt;sup>260</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso IX: Deutschland und da Heilige Jahr, Berlin, den 11. Februar 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 58: Discorso pronunziato nella sala delle feste del istituto superiori della Musica in Berlino al onore del quarto anniversario del incoronazione di Pio XI.

<sup>&</sup>lt;sup>261</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XV: Christus, der König, Breslau, den 22. August 1926*, in: *Eugenio Paccelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 78 - 80: Discorso tenuto nella seduta del inaugurazione del 65. Giorni dei cattolici in Breslau (22 - 24 agosto 1926).

" La stampa è in grado di diventare la guida [Führerin] dei popoli sugli alti e ripidi sentieri dell'elevazione morale, ma anche precorritrice della decadenza, anzi della rovina. .... Signori della stampa! Vi auguro di tutto il cuore che utilizzerete il vostro grande potere affianco degli sforzi morali per combattere il falso, il dannoso, il vile, tutto ciò che minaccia di minare la felicità e la forza dei popoli; che potreste riuscire a utilizzare la forza gigantesca della parola stampata, per assicurare il primato dello spirito sulla materia, la vittoria della verità sull'errore, il dominio della giustizia sulla violenza"<sup>262</sup>.

## 5.10.5 Il 7 ottobre 1928 a Speyer nunzio Pacelli disse:

" Semmai, allora il nostro tempo soffre di una sopravalutazione dell'aspetto esteriore e di una sottovalutazione dei valori interiori. I cucchi viziati dell'opinione pubblica, gli eroi delle masse, spesso loro non sono più costui che si consumano nel lavoro disinteressato e sacrificante nel servizio alla verità, alla giustizia, nel servizio alla bellezza e al bene morale. Una confusione di tutti i valori si estende, nella quale le apparenze diventeranno gli idoli del giorno che attirano gruppi sempre più larghi al fascino del suo culto ingannevole. ... Che anche i popoli stessi, che negli stati moderni possiedono un potere come mai prima, si rendano coscienti – e mantengano questa coscienza – che l'aumento di diritti significa anche un aumento di doveri, un aumento della responsabilità, un aumento del conto da rendere davanti al tribunale di Dio eterno. Estendere questo sentimento di santa responsabilità in tutti i campi della vita privata e pubblica, organizzare la vita personale e comunitaria in tal modo che si sottopongono all'ultimo fine di tutti gli esseri creati, questo è il compito sublime del mondo cattolico, questo è la crociata dei nostri giorni, alla quale il Santo Padre spinge l'Azione Cattolica – una crociata, il cui significato e conseguenze per l'espansione del Regno di Cristo sulla terra non è di niente inferiore a quella, che ha divulgato San Bernardo con la sua retorica affascinante. "Dio lo vuole!" Seguite la chiamata del Vicario di Cristo, che per voi è la chiamata di Dio! E non dimenticate questa sola: nessuna folla, nessuna organizzazione esteriore – può essere così brillante come vuole –, nessun programma promettente e nessuna parola squillante, può sostituire quello spirito, che solo vivifica, quell'eroismo silenzioso dell'agire cristiano, quell'eroismo di coloro che sanno che il cammino verso la trasformazione del mondo conduce attraverso la trasformazione di noi stessi, seguendo l'esempio di Cristo. Che Dio Onnipotente versi questo spirito eroico in tutti i vostri cuori, e che il fuoco, che divampa in voi, diventi la fiaccola conducente gli altri alla loro patria in Dio"<sup>263</sup>.

## 5.10.6 Il 1 gennaio 1929 nunzio Pacelli disse:

"... s'intrecciarono più strettamente i legami di unità tra i popoli, si rafforza l'ordine sociale sui fondamenti della giustizia e della carità, si bramano sempre meno le aspirazioni degli uomini al potere e ai beni terresti che alla grandezza e all'annobiliamento morale. La Germania stessa si è professata festosamente per l'elaborazione pacifica delle relazioni tra gli stati, entrando sin dall'inizio nel patto di rinuncia alla guerra come strumento della politica nazionale"<sup>264</sup>.

## 5.10.7 L' 8 maggio 1929 nunzio Pacelli disse a Berlino:

"Il giornalista e lo statista ... dovrebbero essere precursori di una sana, armonica comunità di stati e di popoli, guide [Führer] alla felicità, educatori dei vostri popoli. Il fine di entrambe è: lasciare che si attuino le idee che provengono da fonti divine, come la verità, la giustizia, la carità, il valore morale e la perfezione, sia nella vita di ognuno come della comunità, del popolo come di tutta l'umanità. La responsabilità, accresciuta da una tale missione, è

<sup>&</sup>lt;sup>262</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXVII: Die Presse im Dienste der Wahrheit, des Rechts und des Friedens, Berlin, den 28. März 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 123 - 125: Discorso tenuto in occasione del banchetto annuale della associazione della stampa internazionale a Berlino nel albergo Adlon.

<sup>&</sup>lt;sup>263</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXIII: Betende, dienende Caritas, Speyer, 7. Oktober 1928,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 143 - 146: Discorso tenuto nella aula della città all'occasione del 700e anniversario della fondazione del monastero Santa Magdalena in Speyer.

<sup>&</sup>lt;sup>264</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXV: Im Zeichen des Kellogg-Pakte, Berlin, 1. Januar 1929*, in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 153 - 154: Discorso tenuto davanti al presidente di Germania al onore del Capodanno.

soprattutto un imperativo santo, un appello, al quale nessun orecchio si può chiudere. Il guidare [Führertum] eleva e rende nobili. Però, il guidare (Führertum) ha anche dei doveri .... Che cosa farà? Servirà la riconciliazione o l'odio? La guerra o la pace? Seminerà tra le folle il fuoco divorante della rivolta e della rovina, o annunzierà l'augusto Discorso della Montagna di pace sociale e il messaggio di giustizia sociale?"<sup>265</sup>

## 5.10.8 Il 13 agosto 1929 nunzio Pacelli disse:

"... il concordato con la Prussia determina certezza giuridica. La certezza giuridica è la pietra angolare nel fondamento della fiducia e della pace tra le due più elevate autorità" <sup>266</sup>.

## 5.10.9 Il 30 agosto 1929 a Beuron nunzio Pacelli disse:

"... Proprio nel nostro tempo con la sua libera circolazione spirituale e la sua esagitazione, la sua irrequietezza e la sua distrazione, la stabilità e pace benedettina propone ... una visione del mondo, che forma un fondamento di oro, sul quale sonnecchiarono i tesori etici con grande potenza per rendere nobile l'umanità e per formare il mondo"<sup>267</sup>.

## 5.10.10 I'1 settembre 1929 a Friburgo nunzio Pacelli disse:

"Costruite il vostro fronte unitario [Einheitsfront] non solo nella teoria della fede, ma anche nelle sue conseguenze operative; non solo negli ambiti ristretti dei vostri ceti (Standesgenossen) o professioni (Berufsgenossen), ma anche nella costruzione organica rivolta a tutte le classi del vostro popolo. Lo spirito della santa consapevolezza di sintonia vi deve coccolare come fratelli e sorelle, che hanno diritti filiali [= Heimatrechte] nella stessa casa paterna, non soltanto nella Messa comune, ma anche fino agli ultimi gradini delle sfere culturali, della vita civile e sociale"<sup>268</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>265</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XXXVIII: Apostolat des Wortes, Berlin, 8. Mai 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 163 - 165: Discorso tenuto per il banchetto annuale della associazione dei giornalisti stranieri.

<sup>&</sup>lt;sup>266</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XL: Apostolat des Wortes, Berlin, 13. August 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 171 - 172: Discorso tenuto nel palazzo del Ministero dello Stato di Prussia.

<sup>&</sup>lt;sup>267</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLI: Pax Benedictina, Erzabtei Beuron, 30. August 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden,* Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 173: Discorso tenuto nel abazia di Beuron.

<sup>&</sup>lt;sup>268</sup> Eugenio Pacelli, *Discorso XLII: Die Kulturmission der deutschen Katholieken in Staat und Volk, Freiburg, 1. September 1929,* in: *Eugenio Pacelli – Gesammelte Reden*, Editore Ludwig Kaas, Germania A. – G., Berlin SW 48, 1930, p. 180 - 181.